



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 283 - lunedì 13 ottobre 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

**«Bush ha cambiato l'America e il mondo, ha trasformato profondamente le nostre vite. Ci lascia con**



**tre guerre: quella in Iraq, quella in Afghanistan e quella infinita contro il terrorismo. Ci lascia**

**Guantanamo e la tortura. E un'economia sull'orlo dell'abisso»**

**Oliver Stone, la Stampa 9 ottobre**

## Europa, piccolo accordo contro la crisi

Il vertice Ue dà via libera alle garanzie statali sui prestiti interbancari per un anno. Piano in sei punti. Sarkozy: ma niente regali ai banchieri. Oggi il giudizio dei mercati

■ A Parigi il vertice dell'Unione europea trova l'accordo alla vigilia di una settimana che si annuncia determinante per le sorti dei mercati. Ma è più che altro un compromesso al ribasso, nonostante l'enfasi che Sarkozy, presidente di turno della Ue, mette nel riepilogare i sei punti di intesa. Tra questi i più rilevanti riguardano la garanzia dei governi sui prestiti interbancari fino al 31 dicembre 2009 e il rifinanziamento delle banche europee. «Ma i management che falliscono - ha spiegato Sarkozy - saranno messi da parte, non dovranno avvantaggiarsi di questo piano. Oggi si saprà quanto questo piano e i precedenti interventi del G7 riusciranno ad arginare la crisi delle Borse.

**Di Giovanni e Rossi alle pagine 2 e 3**

### INCIDENTI SUL LAVORO

**TRE VITTIME AL GIORNO NAPOLITANO: BASTA MORTI BIANCHE**

**Ciamelli a pagina 7**

### L'analisi

**TORNA L'ASSE FRANCO-TEDESCO**

**GIANNI MARSILLI**

Buona parte del nostro continente ha passato gli ultimi anni con il dito puntato contro l'Europa che di tutto s'immischia, che tutto vuol regolare, codificare, addirittura costituzionalizzare. Scopre invece adesso con orrore (a volte a scoprirlo sono gli stessi che puntavano il dito ammonitore) - avendo alle porte un precipitoso ribasso dei consumi, una caduta verticale dei prezzi immobiliari, un aumento della disoccupazione, un ribasso dei profitti delle imprese: in una parola, la crisi dell'economia reale - che l'Unione europea, per com'è stata costruita, ha grosse, evidenti, difficoltà nell'aiutare le sue banche pesantemente indebitate sui mercati finanziari internazionali, che le è quasi impossibile ricapitalizzare il suo settore bancario in maniera comunitaria e omogenea.

**segue a pagina 3**

Il Caso Eluana

## Tettamanzi: decidano i medici

Venturelli e Zegarelli pagina 5

### Dalla parte del malato

IGNAZIO MARINO

Eluana Englaro, con la sua esistenza passata per oltre sedici anni in un letto, in stato vegetativo persistente e Beppino Englaro, con l'ammirevole testardaggine di chi sente il dovere morale di rispettare un impegno preso con la figlia: entrambi ci obbligano, giorno dopo giorno, a porci nuovi interrogativi sui limiti che l'uomo deve saper dare.

**segue a pagina 25**

### Commenti

**Fede e politica**

**I CATTOLICI AL TEMPO DEL PD**

**ROSY BINDI**

Il ruolo della religione nella società contemporanea è tornato con forza al centro del dibattito culturale e politico. I recenti interventi di Benedetto XVI, sulla laicità nel viaggio apostolico in Francia e sui rapporti tra Stato e Chiesa hanno rilanciato la riflessione sul rapporto tra fede e politica. Un discorso che va ben oltre la «questione cattolica», intesa come un capitolo della storia d'Italia che si dipana da Porta Pia fino alla Dc e oltre, e rinvia piuttosto al tema più profondo - tutt'altro che estraneo allo sconquasso a cui stiamo assistendo della finanza mondiale - del deficit etico delle nostre democrazie. Un deficit che il fattore religioso può contribuire a colmare a patto di superare la tentazione, in cui cadono credenti e non credenti, di usare la religione come un surrogato, un riempitivo del vuoto creato dal tramonto delle ideologie del Novecento.

**segue a pagina 25**

### PARTITO DEMOCRATICO

**Il primo anno difficile dalle primarie alla piazza**

**Fruletti a pagina 6**

### Pio La Torre

**L'Italia di Comiso**

**NANDO DALLA CHIESA**

C'era qualcosa di antico, quasi un sabato del villaggio comunista, nella piazza di Comiso dell'altro ieri. Nella fila di anziani accomodati in fondo sulle bianche sedie di plastica già due ore prima dell'inizio. Nelle finestre chiuse, sigillate, tranne l'eccezione - un minuto, non di più - di tre donne e un bambino in braccio quando l'altoparlante ha propagato nell'aria la voce di Walter Veltroni. Nel palco tutto inesorabilmente maschile, unica anomalia Anna Finocchiaro. Nelle palme smunte che si intravedevano nella discesa verso la strada per Catania. Nei locali affacciati sulla piazza, con la sede della «Lega di miglioramento dei contadini» e alla sua sinistra una lapide in ricordo del sangue versato dai dirigenti delle lotte per la terra, datata 1970.

**segue a pagina 24**

## Ultrà, fascisti da esportazione

In tre fermati e già rilasciati. Il governo balbetta, Federcalcio sotto accusa

### La testimonianza

**TOLLERANZA ZERO A SENSO UNICO**

**RENZO ULIVIERI**

È ro presente allo stadio a Sofia, l'altra sera, e sono stato testimone dei fatti. È vero, c'è stato anche un episodio di cui sono stato involontariamente protagonista. Loro mi hanno visto, mi hanno riconosciuto e mi hanno rivolto cori ingiuriosi.

**segue a pagina 25**

### Ultimo stadio

**I CORI SILENZIOSI DEL GOVERNO**

**DANIELA AMENTA**

La parola «fascista» è cancellata dal vocabolario di Ignazio La Russa. Una rimozione linguistica, parrebbe. «Quei cori», li definisce con generica lievità. I cori inneggianti al Duce dei fascisti-ultrà, ultimo prodotto dell'attuale made in Italy esportato all'estero.

**segue a pagina 4**

■ Dopo gli incidenti di Sofia, i cori inneggianti al Duce e i saluti romani, tre hooligans italiani sono stati fermati e subito rilasciati. Al loro rientro in Italia, come annunciato da Maroni, rischiano soltanto il Daspo, ovvero il divieto di accedere alle manifestazioni sportive. L'esecutivo commenta poco e male quanto accaduto al Levski Stadium. «Vergogna», dice il ministro La Russa, ma per il sottosegretario Crimi «la connotazione politica dei tifosi è irrilevante». È per l'Osservatorio del Viminale l'apologia di fascismo in Bulgaria non è reato.

**Solani e De Carolis a pagina 4**

### TERRORISMO

**Sarkozy nega l'extradizione della Petrella**

■ La Francia dice no all'extradizione in Italia di Marina Petrella, l'ex Br e dirigente della «colonna romana». Arrestata nel 2007, aveva chiesto l'applicazione della clausola umanitaria. La decisione anticipata alla donna da Carla Bruni.

**Lombardo a pagina 8**

### Staino



**Oggi con L'Unità c'è "EMME"**

**IL FUTURO VIAGGIA SUI MEZZI PUBBLICI**

**LUNEDÌ 20 OTTOBRE CAMPAGNA NAZIONALE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE**

**Partito Democratico TANTI PER CAMBIARE**

**UN'INDAGINE DEL SUNIA**

**UNIVERSITARI, PAGARE 900 EURO PER UN LETTO**

**ANDREA CARUGATI**

Per una camera singola, uno studente fuori sede a Milano non paga meno di 650 al mese. In media la cifra arriva a 800, e in certe zone del capoluogo lombardo, come Porta Vittoria, tocca i 900. Proprio così: 800 euro al mese per pagarsi una cameretta da studente. Certo, se si decide di rinunciare alla privacy e si divide la stanza con qualcuno, si possono spendere «solo» 400-500 al mese. E la crisi non sembra scalfire questo mercato inossidabile, finanziato soprattutto dalle famiglie, quelle che possono permetterselo, e dagli studenti con lavoretti part-time.

**segue a pagina 9**

**I grandi libri di FURIO COLOMBO**

**L'AMERICA DI KENNEDY**

**LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA**

**Il terzo volume della collana in edicola**

**a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# ALLARME ECONOMIA

Inizia la settimana più delicata per la finanza. Anche l'Ocse vede nero: restrizione del credito che colpirà ancora consumi e investimenti

Unicredit è ancora sotto stretta osservazione. In discussione il ruolo di Profumo che ieri è stato difeso da Casini e da Romiti

## Il giorno del giudizio per i mercati

Si misura oggi la credibilità degli interventi del G7 e dell'Europa. Un'altra caduta sarebbe devastante

di Bianca Di Giovanni / Roma

### REAZIONI «Servono risposte coraggiose».

Mario Draghi non sottovaluta la crisi. Anzi: intervenendo a Washington al Development committee, l'organismo di indirizzo della Banca Mondiale, lancia il suo monito sull'economia mondiale. Nuove leadership, istitu-

zioni rinnovate, analisi di sistema più profonde: questo servirebbe. A lui si affiancano le rassicurazioni del ministro dell'Economia Giulio Tremonti (il quale si è sempre detto favorevole al modello inglese di nazionalizzazione delle banche, che sembra oggi prevalere in Eurolandia) e anche quelle della Casa Bianca, che smentisce l'ipotesi di chiusura delle Borse circolata nella giornata di ieri.

Se nel fine settimana hanno parlato gli economisti e i policy-maker sulle due sponde dell'Atlantico (una sorta di conference-call Washington-Parigi), oggi saranno le piazze finanziarie a dare il loro verdetto. Finora qualsiasi medicina è sembrata inutile. Il farraginoso piano americano (già affossato dallo stesso governo Bush) e il caotico accordo europeo della settimana scorsa hanno provocato una vera valanga di ordini di vendite sulle Borse di tutto il mondo. Oggi potrebbe andare meglio, ma nessuno sa dire se davvero si è toccato il fondo. Certo, l'ultima settimana è stata tra le più nere del dopoguerra. In Piazza Affari gli occhi saranno puntati soprattutto sui bancari, i più colpiti dal tracollo finanziario. A pagare di più sono stati soprattutto i due big del credito Unicredit e Intesa Sanpaolo che hanno visto andare in fumo più della metà del loro valore di capitalizzazione. Ieri, dopo un tam tam di voci su una possibile uscita di scena dell'amministratore delegato Unicredit Alessandro Profumo, è scesa in campo la politica in sua difesa. Pierferdinando Casini ha difeso il manager (a cui gli azionisti hanno riconfermato la fiducia). Anche Cesare Romiti ha apprezzato l'operato del banchiere. Dopo la tempesta, c'è chi ipotizza per oggi che torni un po' di tranquillità, e non altro per un rimbalzo tecnico. Il fatto è che il crollo degli ultimi giorni è più dovuto al panico che non alla recessione in atto nell'economia reale (che pure c'è e pesa). Insomma, ai dati reali si è aggancia-

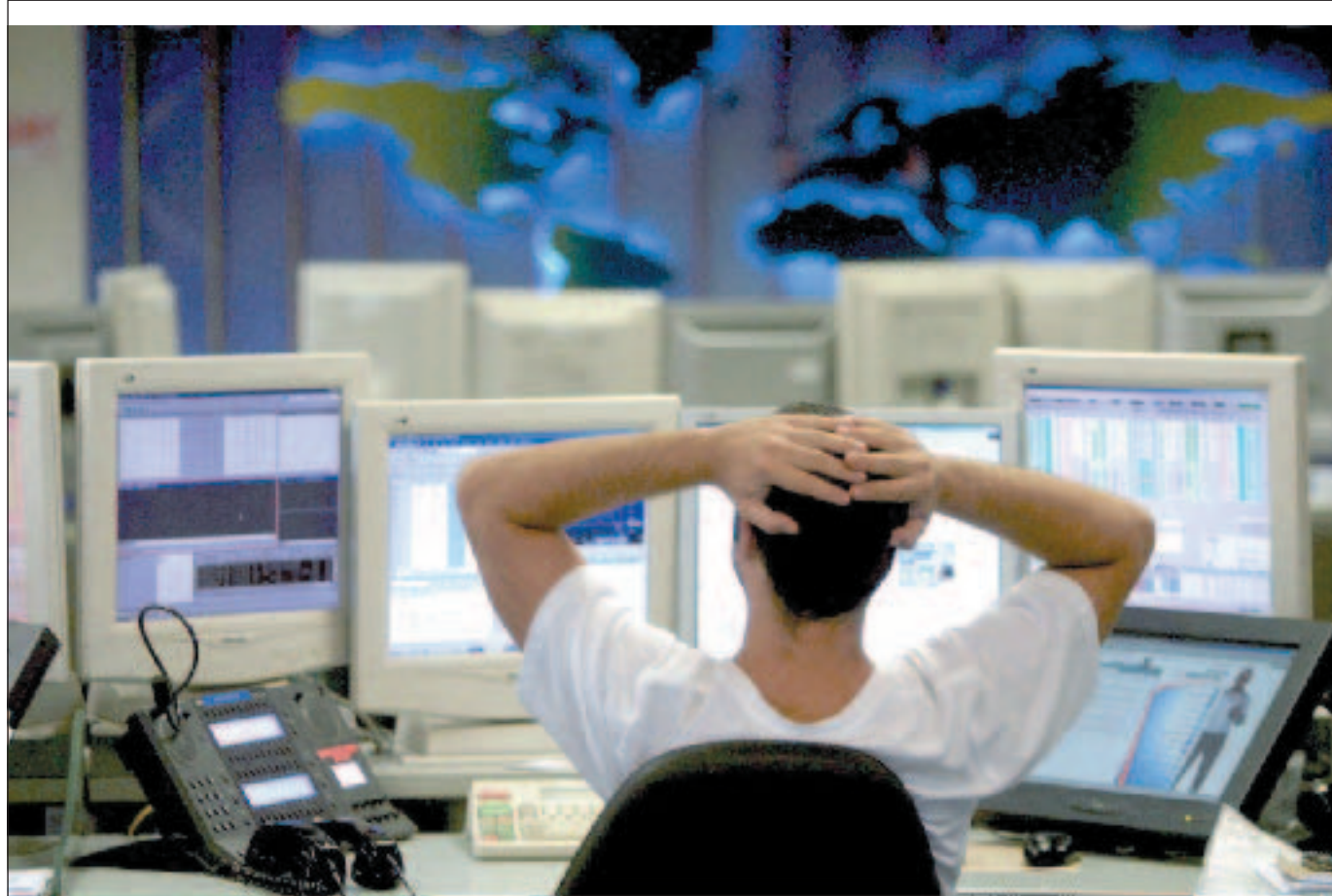
ta la paura. Oggi, dopo le varie misure varate in America e in Europa, che in sostanza azzerano i rischi addossandoli sulle spalle degli Stati (importante da noi soprattutto l'ipotesi di garanzie sul mercato interbancario, visto che gli stessi istituti non si fidano più l'uno dell'altro), la paura potrebbe retrocedere. Soprattutto sui

bancari che hanno raggiunto quote troppo sottovalutate. Sullo sfondo resta comunque una profonda crisi dell'economia reale. «Le prospettive a breve termine appaiono tetre». È l'allarme del segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, secondo cui l'attività è destinata a rimanere «stagnante sino alla fine dell'an-

no, con un andamento negativo della crescita su base trimestrale in molti Paesi». E anche al 2009, ha proseguito l'economista intervenendo alla riunione dell'Imf del Fondo monetario internazionale, l'economia risulterà «fiacca». Al momento, comunque, ha osservato Gurría, «l'indebolimento dell'attività economica

sta colpendo la capacità di consumatori e compagnie di far fronte ai propri debiti e ciò aggiunge ulteriori pressioni al settore finanziario». In Eurolandia, l'Ocse prevede una contrazione per le «tre principali economie, con un ampio calo dei permessi di costruzione e un restringimento delle condizioni del credito che probabil-

mente si rifletterà su consumi e investimenti». Scenario a tinte fosche anche per il Fondo monetario internazionale, che con il direttore generale Dominique Strauss-Kahn ritiene che «il sistema finanziario globale sia sull'orlo di un collasso sistemico». Intanto in Italia i sindacati tornano a chiedere sgravi per i salari più bassi, per reagire al crollo dei consumi. Anche Confindustria reclama aiuti per le imprese, strette nella morsa della crisi finanziaria e di quella reale. Il Centro studi vede nero: recessione anche l'anno prossimo. Come dire: siamo ancora in mezzo al guado. Bisogna attrezzarsi al periodo di vacche magre, che non si presenta affatto breve.



Un operatore alla Borsa di Tel Aviv, ieri l'unica aperta. Foto di Pavel Wolberg/Epa

Draghi invita a «scelte coraggiose» mentre il Fondo monetario teme «il collasso del sistema»



## Anche Israele trema in Borsa e c'è chi grida al complotto

Riapertura e subito il crollo, poi la ripresa ma si chiude a -5%. Colpiti soprattutto i titoli immobiliari

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**COMLOTTO** È la prima notizia dei telegiornali. Ruba la scena agli scontri tra ebrei e arabi nell'antica S. Giovanni d'Acri. Oscura gli sforzi della premier incaricata,

Tzipi Livni, di formare un nuovo governo. E riporta in auge la tesi, sciagurata, del "complotto ebraico" mondiale. Israele trema. Non per la minaccia nucleare iraniana. E neanche per il rischio, peraltro elevato, che al conflitto con i palestinesi si aggiunga quello tra

ebrei e arabi con passaporto israeliano. A far tremare Israele è la risposta della Borsa alla crisi che dagli Stati Uniti è deflagrata nel resto del mondo. Dopo un avvio disastroso, un buon recupero nel pomeriggio non è bastato a tirare su una giornata negativa anche per la Borsa di Tel Aviv. Dopo la serie di feste ebraiche legate allo Yom Kippur e al fine settimana, ieri è stata la prima giornata in cui il mercato azionario sperava in una reazione alla crisi planetaria. In calo, oltre ai tecnologici, anche i titoli legati al settore immobiliare, che anche in Israele ha risentito del terremoto abbattutosi sui

mutui. Dal -16 per cento del mattino al -12 per cento di metà giornata, sino al -5 per cento della chiusura. Le contrattazioni borsistiche si erano aperte ieri con 45 minuti di ritardo, per cercare di dare un segnale di riflessione in più, ma la misura non ha avuto gli effetti sperati. A riprova dell'agitazione degli operatori, ieri nelle prime ore il sito web della Borsa di Tel Aviv è collassato, per il troppo carico di lavoro e l'eccesso di contatti da parte dei surfers. Il sito si è ristabilito nel pomeriggio. Il governatore della Banca centrale, Stanley Fischer, e il ministro delle Finanze Roni Bar-On (Kadima), in consultazione permanente, stanno valutando se praticare

iniezioni di capitali freschi alle banche. I maggiori timori degli investitori israeliani riguardavano i titoli immobiliari, di compagnie che finanziano progetti di costruzione e acquisizioni attraverso forti indebitamenti. La stretta creditizia fa sì che gli investitori siano terrorizzati dalla prospettiva che

Secondo l'Iran solo una messinscena. In realtà sarebbe Tel Aviv il regista della crisi mondiale

le imprese non abbiano più risorse sufficienti per far fronte ai debiti a scadenza. Tutto questo, però, secondo alcuni è solo uno specchio per le allodole, giacché Israele in realtà sarebbe il vero beneficiario della crisi globale. Ciò, almeno, in base a una ridda di "spiegazioni" e "rivelazioni" circolanti sui vari siti internet da alcuni giorni, in cui di ripropone la teoria, dura a morire, di un planetario complotto ebraico. Il quotidiano Haaretz, senza perdere l'abituale senso dello humour, parla di "Protocolli dei sevi di Wall Street", richiamandosi al noto falso antisemita fatto circolare ai primi del Novecento. In particolare, secondo queste "tesi", prima che la Lehman Brothers crollasse, da questa banca furono trasferiti su tre banche in Israele 400 miliardi di dollari, prelevati surrettiziamente da funzionari infedeli, naturalmente ebrei, che avrebbero alleggerito i conti di poveri investitori. Tale colossale furto sarebbe avvenuto contando sul fatto che, trattandosi di un' intesa tra ebrei, non sarebbe stato applicato il trattato di estradizione esistente fra i due Paesi. Una cospirazione. Tesi rilanciate dai falchi del regime iraniano: il disastro finanziario mondiale? Colpa della lobby ebraica e dello Stato sionista. Parola di Mahmud Ahmadinejad, presidente della Repubblica islamica dell'Iran.

## UN 25 OTTOBRE PER IL SALARIO E L'OCCUPAZIONE

### INIZIATIVE DEL 13 OTTOBRE 2008



ROMA  
**CESARE DAMIANO**  
ore 16.30  
Teatro Capranica  
Piazza Capranica 101

TORINO  
**ENRICO LETTA**  
ore 17.00  
Centro Congressi  
Torino Incontra  
Via Nino Costa 8

BARI  
**TIZIANO TREU**  
ore 18.30  
Piazza G. Laterza 14  
Putignano

MILANO  
**WALTER VELTRONI**  
ore 21.00  
Teatro Carcano  
Corso di Porta Romana 63





# ACCORDO EUROPEO

Il vertice di Parigi vara un piano in sei punti con l'obiettivo di restituire stabilità ai mercati e garantire liquidità al sistema del credito

L'annuncio del presidente francese: una iniziativa fortemente coordinata che affronta tutti gli aspetti della crisi

L'accordo c'è stato. L'Europa ha reagito alla crisi dei mercati. Ma lo ha fatto in maniera tardiva e senza una vera spinta riformista. Il documento firmato ieri a Parigi dai 15 capi di governo europei, convocati a raccolta dal presidente francese Nicolas Sarkozy, dovrebbe servire, come ha ricordato il Cancelliere tedesco Angela Merkel, a «riportare un po' di tranquillità nei mercati». Alla fine è sembrato, però, un compromesso al ribasso, simile a quello siglato tra Francia, Italia, Germania e Gran Bretagna la scorsa settimana sempre qui a Parigi. L'Europa, nonostante l'enfasi di Sarkozy - «questa sera è il momento dell'unità» - si è limitata a spostare l'asticella più in alto, senza «scelte coraggiose» invocate giusto ieri dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Se questo possa bastare lo si scoprirà oggi, quando riapriranno le Borse.

In questo clima da ultima spiaggia i paesi aderenti all'euro hanno concordato sei punti. Tra questi il più rilevante riguarda la garanzia dei governi sui prestiti interbancari fino al 31 dicembre 2009. Questo strumento dovrebbe assicurare un corretto funzionamento del sistema dei prestiti tra le banche che negli ultimi mesi si è interrotto. Il fatto è che gli istituti finanziari non si fidano l'uno dell'altro e non garantiscono più, come avviene normalmente, debiti e aiuti. Si teme che una volta usciti i soldi potrebbero anche non rientrare. In questo modo, a catena, si inceppa il meccanismo di finanziamento che arriva alle imprese. Senza denaro le aziende non possono investire, fare fronte alle scadenze. In tutti i casi, si legge ancora nel documento, queste azioni dovranno essere strutturate in modo tale da evitare ogni distorsione di mercato e ogni possibile abuso a danno di chi non ne beneficerà. Per assicurare che questa indicazione venga rispettata, recita il documento, il prezzo di questi strumenti dovrà riflettere le normali condizioni di mercato e ne dovranno

Il documento non cancella però l'impressione di una intesa tardiva e al ribasso

## Garanzia di un anno sui prestiti bancari

Una rete di protezione per gli istituti di credito



di Roberto Rossi inviato a Parigi



Foto di gruppo ieri al vertice di Parigi, sopra Sarkozy e Merkel Foto Epa

beneficiare tutte le istituzioni finanziarie presenti sui territori nazionali.

Altro punto dirimente riguarda il «rifiuto delle banche» europee. Secondo quanto scritto nel documento i governi si impegnano nel proprio paese a evitare «qualsiasi fallimento» di istituzioni bancarie rilevanti e di sistema, attraverso «appropriati mezzi, ivi inclusa la ricapitalizzazione». I governi vigileranno per quanto riguarda gli interessi dei contribuenti e, nel caso, dovranno assicurare «che gli azionisti e il management esistenti supporteranno le necessarie conseguenze dell'intervento». «La ricapitalizzazione

di emergenza di un determinato istituto - si legge ancora nel testo - dovrà essere seguita da un appropriato piano di ristrutturazione», anche se in modo provvisorio. «Non faremo regali alle banche», ha detto Sarkozy. Aggiungendo: «I management che falli-

Berlusconi lasciato in disparte si consola da solo: «Siamo in posizione ottimale»

scono saranno messi da parte, non dovranno avvantaggiarsi da questo piano». Questo punto, secondo il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, non dovrebbe coinvolgere l'Italia. «La nostra posizione è ottimale - ha chiarito Berlusconi - migliore degli altri paesi. Dopo la ricapitalizzazione di Unicredit non vedo altri problemi, al momento».

Infine, i quindici hanno anche scelto di indicare una cooperazione più stretta tra i paesi e la Commissione europea, la Banca centrale, l'Eurogruppo e una maggiore flessibilità delle regole contabili. In questo ambito rientra l'adozione di una delle decisioni - se-

condo il presidente del Consiglio - più importanti. E cioè «la sospensione della regola del "mark to market" secondo cui le aziende possono rimanere sui valori precedentemente dichiarati e non abbattere il valore patrimoniale in bilancio».

Come primo passo, per fare in fretta, l'Eurogruppo ha deciso di rendere operativo il documento già da oggi. In Italia l'esecuzione sarà garantita con un consiglio dei ministri straordinario al quale Silvio Berlusconi non potrà partecipare perché a Washington. Il secondo passo lo compierà Sarkozy, cercando di coinvolgere gli Stati Uniti in un vertice internazionale che sia in grado di definire una riforma complessiva del sistema finanziario globale. E proprio questo è uno dei punti deboli dell'accordo frutto di una preintesa tra Francia, Germania e Gran Bretagna. L'Europa pretende di parlare a una sola voce, ma non ha un unico sistema di sorveglianza del credito. Inoltre anche se venisse costituita un'autorità sovranazionale, questa sarebbe completamente inutile se non si regolano il mercato dei derivati, da dove tutto è partito. Infine, l'incontro non ha chiarito le modalità degli interventi dei singoli stati nelle banche. Che operano anche oltre confine nazionale. E, senza regole, a perdere sarà la libera concorrenza.

Questa di Parigi, comunque, è l'ultima chiamata. È il «momento della verità», ha detto il primo ministro inglese Brown, che ha partecipato alla riunione in qualità di ospite visto che la Gran Bretagna non aderisce all'euro. Il piano anti-crisi «riporterà serenità ai mercati», ha assicurato Berlusconi e, nello stesso tempo, «ridurrà fiducia agli investitori». Dai quali si aspetta un segnale. Perché se le Borse non si riprenderanno, se il piano europeo sarà fatto a pezzi come è successo per quello americano, che tentava di ripulire il mercato dai titoli spazzatura con 700 miliardi di dollari, non ci sarà più nulla a cui aggrapparsi.

Si riunisce oggi il consiglio dei ministri: dovrà attuare le misure anticrisi

### Il commento

GIANNI MARSILLI

PROTAGONISTI Per Gordon Brown, che ha indicato la strada delle garanzie interbancarie, una breve ma utile partecipazione al vertice

## Tiene banco la strana coppia Merkel-Sarkozy

SEGUE DALLA PRIMA

Scopre anche che gli istituti di credito lavorano con le rispettive banche centrali limitandosi a chiedere "l'appoggio" della Bce (come nel caso Fortis) e non il "permesso" della stessa, e solamente ad "informare" Nellie Kroes, commissario alla concorrenza, delle fusioni attuate nell'urgenza, e che Trichet, oh, sorpresa, non ha i titoli per varare un "piano Paulson" europeo. Alle diverse istanze europee, per una volta, si rimprovera il deficit, anziché l'eccesso, di regole comuni, quelle che potrebbero fornire il quadro, o quantomeno il trampolino, per una strategia "europea" davanti alla crisi che avanza. Tutto resta quindi affidato alla volontà politica dell'uno o dell'altro. Nello specifico, in questo autunno, alla presidenza di turno dell'Unione, che spetta alla Francia di Nicolas Sarkozy. Per nostra fortuna, ci sia consentito di aggiungere. Il presidente francese potrà essere accusato di fare molto rumore per nulla, di praticare una "politica degli annunci" ai quali non dà seguito e di altre mille carenze, ma il suo ruolo di presidente europeo lo sta svolgendo con indubbio dinamismo e benvenuto pragmatismo. L'Europa denuncia la sua crudele assenza di strumenti d'intervento, ma le diverse riunioni parigine non sono aria fritta. Almeno sul piano politico, dicono che l'Europa c'è, che batte un colpo. Le manca ancora il famoso numero di telefono che inutilmente cercava Kissinger, ma i suoi dirigenti sono chiamati a dar prova di una responsabilità comune, anzi comunitaria. Persino il pallido Barroso ieri si è lasciato andare: «Serve un livello di coordinamento senza precedenti». Alcuni nella crisi ritrovano per-

sino il colorito perduto. È il caso di Gordon Brown, ancora poche settimane fa dato in agonia politica, che ha indicato la strada delle garanzie interbancarie e non si è certo imbarazzato - lui, il social-liberale che per dieci anni ha retto l'economia al tempo del blairismo - quando si è trattato di nazionalizzare buona parte del sistema bancario britannico. Appare proprio come ama definirsi: un nocchiero dall'aspetto ingrato e dall'eloquio laborioso, ma capace di guidare la nave in tempi di tempesta. Gli inglesi se ne sono accorti, almeno stando ai sondaggi che ricominciano a premiarlo. Ed è paradossale che proprio lui non abbia parteci-

pato al vertice, non essendo il suo paese membro dell'Eurogruppo, tranne una mezz'oretta iniziale, dopo un colloquio con Sarkozy. È il caso della coppia franco-tedesca, che ha avuto l'intelligenza di rimettersi in campo, anche se in zona Cesarini. Il cancelliere, si sa, sopporta male la verbosità di Sarkozy e soprattutto la sua tendenza a lavorare in proprio (Angela Merkel scopre spesso le iniziative francesi leggendo i giornali: impensabile al tempo di Adenauer-De Gaulle o di Mitterrand-Kohl), ma si ritrova con lui sul terreno pragmatico, post-ideologico. Né l'uno né l'altra s'ingombrano di categorie predefinite: liberali in economia, ma

compatibilmente con la cifra sociale delle loro decisioni. Godono anche, ambedue, ottima salute politica: lei viaggia su consensi che sfiorano il 70 per cento, lui domina il suo campo e sgomina quello dell'opposizione. Nel caso di Sarkozy, chi l'ha incontrato racconta che l'animale politico che è in lui è più sveglio che mai: come nel caso della Georgia l'estate scorsa, anche nella crisi attuale fiuta la Storia, e non vuole che gli passi sotto il naso così, senza imprimerle la sua traccia. Tiene legittimamente al primato politico francese in ambito comunitario, a volte in modo goffo (si pensi all'Unione mediterranea), ma appare sempre più coopera-

tivo, e comunque sensibile alla collegialità delle decisioni, se non proprio al loro carattere comunitario. Non intende arrivare in mutande al vertice europeo di Bruxelles della prossima settimana. Ha preso le misure della crisi finanziaria ed economica, che va ben al di là dei pur doverosi appuntamenti di routine. Approfitta, infine, della vacanza politica washingtoniana: Bush non c'è più, e il suo successore non è ancora arrivato. Globalmente, ci pare che gli egoismi nazionali sono sempre presenti nell'Unione, ma che in questa fase abbiano dovuto mettersi un po' in sordina. Anche a forza di riunioni a 4, ieri a 15, nei prossimi giorni a 27.

### NORVEGIA

Nuovi bond per 41 miliardi

Il governo norvegese ha annunciato un intervento da 41 miliardi di euro per arginare la crisi finanziaria. Il finanziamento avverrà attraverso bond governativi. «Daremo alle banche la possibilità di prendere in prestito denaro attraverso la sottoscrizione dei bond», ha annunciato il ministro delle Finanze norvegese Kristin Halvorsen aggiungendo che «questo dovrebbe facilitare anche i prestiti interbancari». Oslo ha anche annunciato di mettere sotto controllo pubblico la filiale norvegese della Kaupthing Bank. Giovedì la filiale della banca islandese, in grande difficoltà, aveva sospeso tutte le operazioni di incasso e pagamento per mancanza di liquidità sufficiente.

### BELGIO

Un fondo pubblico per gli azionisti di Fortis

Il Belgio creerà un fondo che accoglierà una parte delle plusvalenze e degli eventuali introiti che potranno venire dalla partecipazione in Bnp Paribas di cui il governo è azionista con l'11,7% dopo l'acquisizione da parte della banca del 75% di Fortis. Lo hanno reso noto il primo ministro Yves Leterme e il ministro delle Finanze Didier Reynders. L'obiettivo del fondo, spiega l'agenzia di stampa belga, è quello di far partecipare i piccoli azionisti di Fortis agli eventuali benefici derivanti dalla partecipazione dello Stato nel capitale di Bnp Paribas. Il fondo sarà costituito considerando la differenza tra il valore delle azioni Bnp stabilita in una data di riferimento (assemblea generale degli azionisti che deciderà la distribuzione dei dividendi 2013) alla quale si aggiungeranno i dividendi percepiti dallo Stato fino a questa data e dall'altra parte l'investimento dello Stato in Fortis insieme al premio di rischio (2%) e le eventuali perdite registrate.

### APPELLO

«I mercati azionari devono rimanere aperti»

I vertici delle principali Borse mondiali, riuniti a Milano per il Board of Directors della World Federation of Exchanges (che riunisce 56 tra le principali Borse mondiali), ribadiscono il principio che i mercati azionari «devono rimanere aperti in questo periodo»: caratterizzato dalla crisi finanziaria mondiale. «I mercati hanno continuato a funzionare in modo appropriato durante la crisi svolgendo il loro ruolo di mercati continui e aperti per stabilire e distribuire i prezzi degli strumenti quotati. La trasparenza dei prezzi degli strumenti quotati ha permesso che queste informazioni fossero disponibili a tutti e fornisce liquidità importante agli investitori». «La crisi evidenzia l'importanza di mercati regolati - ha detto l'ad di Borsa Italiana Massimo Capuano - Noi incoraggiamo le autorità regolatrici globali a riconoscere i comprovati benefici della trasparenza, di regole equilibrate e di una compensazione sui mercati». Tra i partecipanti al Board, Magnus Böcker presidente del Nasdaq Omx, Jean-François Théodore, deputy ceo di Nyse Euronext, Atsushi Saito, presidente e ceo del Tokyo Stock Exchange Group.



## ITALIA DA ESPORTAZIONE

Il ministro dell'Interno annuncia l'ennesimo pugno di ferro: quando i teppisti torneranno daremo loro il Daspo

Storace attacca l'ex alleato ministro della Difesa: «Ma se anche lui li intonava molto simili quando era giovane...»

# Cori fascisti, per l'Osservatorio non è reato

Nazionale a Sofia, fermati e subito rilasciati tre ultrà italiani. La Russa: vergogna

■ / Roma

**C'È CHI CONDANNA APERTAMENTE** e chi invece fa qualche fatica in più. Chi minimizza scandalizzato da certi toni critici e chi non si nasconde nemmeno per strizzare l'occhio ai fascistelli da stadio che sabato sera a Sofia hanno messo in imbarazzo tutta

Italia con i cori al Duce, i saluti romani e le svastiche. Le reazioni della destra italiana al triste spettacolo rilanciato da tutti i media europei restano sospese a metà fra la condanna e l'imbarazzo e quando non convincono (eccezion fatta per la dura presa di posizione del ministro della Difesa La Russa e del sindaco di Roma Alemanno) sembrano avventurarsi pericolosamente sulla via della minimizzazione. Nel frattempo, da Sofia, rimbalza la notizia che tre tifosi italiani (in un primo momento di era parlato di cinque) sono stati fermati perché identificati dalla polizia bulgara in quanto responsabili del "rogo" di una bandiera locale. Ma poi in serata già rilasciati. «Quando torneranno in Italia saranno sottoposti al Daspo - ha spiegato il ministro dell'Interno Roberto Maroni - perché non ci si può comportare così né dentro né fuori gli stadi».

Ma netta condanna dei cori fascisti è arrivata dal ministro La Russa a cui ha fatto eco anche il sindaco della Capitale Alemanno. «Bisognerebbe chiedere scusa alla Bulgaria - ha spiegato La Russa - Se fossi stato lì mi sarei vergognato. Non c'è nessuna giustificazione storico-politica per questa gente». Parole che sono valse a La Russa una frecciatina da parte di Storace. «Non ho dubbi sulla sincerità del ministro quando bolla come vergogna i cori di un gruppo di ragazzi a Sofia, che sono esattamente simili a quelli che intonava anche lui quando era giovane come loro», l'ha pungolato il segretario de La Destra. Imbarazzato e pronto a ridimenterlo.

Crimi, sottosegretario allo sport: brutto spettacolo ma la politica non c'entra

sionare almeno il caso politico, invece, il sottosegretario con delega allo sport Rocco Crimi per cui quanto successo a Sofia «è una vergogna del calcio, anzi dello sport italiano, ma non la caratterizzerei in maniera politica». Il fatto che qualche decina di teste rasate inneggiassero al Duce esponendo bandiere con celtiche e

svastiche, evidentemente non basta a Crimi per caratterizzare l'accaduto come l'ennesimo vergogna neofascista del calcio italiano. Del resto c'è poco da meravigliarsi se un atteggiamento simile è riscontrabile anche nella parole di Domenico Mazzilli, l'ex questore di Trieste voluto da Maroni alla guida dell'Osservatorio

del Viminale sulla sicurezza delle manifestazioni sportive. «I cori "Duce-Duce" ed il braccio teso durante l'inno di Mameli? - ha commentato l'uomo che guida l'organismo incaricato di vigilare sulla sicurezza degli stadi italiani - In Bulgaria non è reato. Io non faccio il sociologo - ha poi aggiunto - i reati vanno attribuiti

nel Paese in cui avviene il fatto. Ma parliamo anche dei fischi all'inno di Mameli: anche quelli non sono reato, ma se mi permettete non sono educazione». parole che stridono con il commento indignato di Marco Minniti, ministro dell'Interno nel governo ombra del Pd. «Quello che è successo in Bulgaria è gravissi-

mo e allarmante e rappresenta un colpo duro all'immagine stessa dell'Italia - ha dichiarato - È necessario che i responsabili, gruppetti ben conosciuti, vengano identificati e duramente puniti con la collaborazione della Federazione gioco calcio e con l'impegno delle forze dell'ordine».

ma.so.



Tifosi durante la partita Bulgaria-Italia Foto di Vassil Donev/Ansa-Epa

## I biglietti dati ai «soliti noti», Federcalcio sotto accusa

Tagliandi nominali per i 144 teppisti. «Abbiamo mandato la lista al Viminale, ci ha dato l'ok»

■ di Luca De Carolis / Roma

**I 144 TEPPISTI** che a Sofia inneggiavano al duce e brandivano cinte come armi avevano comprato il biglietto nominativo, come avevano già fatto in tante altre occasioni. Nessuna copertura o stratagemma: gli «Ultras Italia», giovani di estrema destra che da quattro anni seguono ovunque la Nazionale, hanno tutti un nome e cognome individuabile. A sottolinearlo è stato Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio: «I biglietti sono nominali, quindi si può risalire all'identità dei protagonisti. Ma poi ci sono passaggi successivi

che meritano di essere approfonditi. Ad esempio non sappiamo se sono state fatte tutte le verifiche all'ingresso dello stadio». I «soliti noti», quei presunti tifosi che la Figg ha sempre ignorato, nonostante i cori fascisti e le croci celtiche esposte a profusione negli stadi europei. C'erano sempre, gli ultras devoti a Mussolini, ma i vertici del pallone

imbarazzo a via Allegrì Il presidente Abete: all'entrata dello stadio non hanno fatto controlli

fingevano di non vederli. Come se fossero un male necessario, o un dettaglio da nascondere per non rovinare il quadro idilliaco della Nazionale e dei suoi bravi tifosi. Sabato sera però i nostalgici del ventennio si sono fatti sentire e vedere, e ora in via Allegrì l'imbarazzo è palpabile. Perché la Figg che propugna la linea dura contro i razzisti e i violenti, ha lasciato la porta aperta proprio a quei facinorosi di cui chiede regolarmente l'esclusione dagli impianti ai club e all'Osservatorio del Viminale. «Noi abbiamo girato la lista di quei 144 tifosi al ministero dell'Interno, e abbiamo ottenuto il via libera, che altro potevamo fare?» si difendono dalla Federcalcio. Ma le precauzioni formali (necessarie) non spiegano perché la Figg non si sia mossa per tempo, in-

vocando per prima l'esclusione di personaggi che rappresentavano il volto cupo del tifo. Da tanto, troppo tempo. I primi nuclei degli «Ultras azzurri», composti in gran parte da tifosi del Nord Est, si sono cominciati a formare nel 2000. L'idea venne durante gli Europei nei Paesi Bassi ad alcuni ultras del Verona, la cui tifoseria è nota per le sue posizioni di estrema destra. Poi la formalizzazione vera del

Lippi: non me ne ero accorto. Cosa dico? Devono parlare quelli che si occupano di queste cose

gruppo, a Portogallo 2004. Persone note alle forze dell'ordine, che non si sono mai nascoste. Anni dopo, molti di quel gruppo sono confluiti negli Ultras azzurri. Apparsi negli stadi di tutta Europa con i loro striscioni in caratteri runici, nell'indifferenza del Viminale e della Figg. Una figuraccia per l'Italia campione del mondo, che ha provocato grande imbarazzo anche al ct Marcello Lippi: «Anche se sabato mi ero accorto solo dei fischi all'inno di Mameli, oggi (ieri, ndr) ho letto cosa era successo sui giornali. E la prima volta, ma non deve accadere più. Non voglio dire altro, anche perché di queste cose devono parlare le persone che se ne occupano». O meglio, che se ne sarebbero dovute occupare. Prima della vergogna.

### IL DOSSIER

## Scudetti celtici e modello Hooligans: gli «Ultras Italia» al seguito degli azzurri

Ora si dirà che nessuno sapeva. Si tenterà di far passare quanto accaduto sabato sera a Sofia come un incidente, spiacevole quanto isolato. Ma la realtà, almeno per chi il mondo ultras lo conosce davvero, è completamente differente: la novità degli «Ultras Italia» e della loro smaccata politicizzazione verso l'estrema destra è un segreto di Pulcinella che ora a molti fa comodo sostenere. Peccato che le radici di questa ennesima storia nera a cavallo fra stadi e organizzazioni neofasciste affondino fino al 2002, anno in cui vide la luce il primo abbozzo di progetto. L'idea? Creare una sorta di tifoseria organizzata al seguito della Nazionale. Abbandonare gli odi e le inimicizie di ogni normale domenica calcistica per riunirsi dietro al tricolore a sostegno degli azzurri. Niente di intrinsecamente censurabile, tant'è vero che l'idea ebbe qualche sostenitore anche in Federcalcio. A partire da

Franco Carraro.

I modelli principali, almeno inizialmente, sono gli ultras tedeschi, olandesi e inglesi. E da oltremontana gli italiani, come di consuetudine, importano anche la moda della «pezza» tricolore. Nessuno striscione identificativo, nessun simbolo di club. Unico elemento identificativo una bandiera italiana con su scritto, a caratteri celtici, la città di provenienza. Il progetto parte del Nordest, in alcune delle curve che hanno maggiormente importato in Italia il modello inglese di tifo: da Verona a Trieste, da Padova a Udine. Non a caso, alcune delle sedi storiche del neofascismo da stadio. Il sud c'è e fa il suo, ma numericamente è una parte minoritaria: Reggio Calabria, Anagni, Bari e Cosenza. Napoli si unisce in ritardo, ma la presenza partenopea negli ultimi

periodi è salita costantemente. Di tifoserie schierate a sinistra nemmeno l'ombra.

La scelta dei modelli è già una dichiarazione di intenti. Le tifoserie organizzate a cui gli «Ultras Italia» si ispirano sono fra quelle schedate «ad alto rischio» incidenti dalle polizie di tutta Europa. Hooligans da esporta-

Dal Nord-est fino a Napoli: il gruppo non usa simboli dei club di provenienza Incidenti, ideologia neofascista e «Duce Duce»

zione che da decenni terrorizzano gli organizzatori di Europei e Mondiali. E dopo un paio di anni di rodaggio è proprio agli Europei portoghesi del 2004 che gli «Ultras Italia» hanno fatto il loro esordio. Da allora un crescendo di presenze e di imbarazzi procurati alle autorità italiane, con la sempre più massiccia esposizione di croci celtiche, con i cori al Duce prima appena udibili poi sempre più forti. Del resto, chi fossero gli «Ultras Italia» il ministero dell'Interno lo sapeva bene da tempo, e non è un caso se alla vigilia del torneo tedesco esperti della sicurezza del Viminale furono spediti a Berlino per collaborare con le autorità tedesche. Perché il rischio più volte prospettato dai servizi segreti era quello di una riunione della «internazionale nera» pronta a sfruttare il palcoscenico mondiale

per azioni clamorose. Non successe niente e il rumore maggiore lo destò il tricolore ornato da croce celtica che Buffon espose nella notte romana dei festeggiamenti.

Ora, però, il bubbone è esploso e con esso la stranezza di una storia italiana che declina già allo scaricabarile. In Bulgaria, per esempio, gli ultras italiani erano 144 tutti dotati di biglietto nominale acquistato attraverso la Federcalcio. Il Viminale li conosceva uno per uno. Ne conosceva la provenienza e verosimilmente anche l'estremismo politico. «Nessuno era stato sottoposto a Daspo o aveva precedenti da stadio», spiega oggi una fonte del ministero. «Ai fermati in Bulgaria saranno vietati da tutti gli stadi europei», tuona il ministro Roberto Maroni. Ma per fermare la marea nera che ha sporcato l'azzurro ed evitare una figuraccia colossale all'Italia, forse, qualcosa poteva essere fatto prima.

## COSÌ FAN TUTTI Quelli che preparano la sordina

■ / Segue dalla prima

**P**iuttosto, il ministro della Difesa trova «inqualificabile» il rogo della bandiera bulgara bruciata dagli hooligans al seguito della Nazionale. «Dovremmo chiedere scusa a quel popolo». Al nostro popolo, all'Italia svergognata dagli ultrà con la croce celtica, neanche un gentile cenno di riscontro. Silenzio, balbettii e un collettivo negare il problema, svuotarlo di senso da parte della maggioranza del governo. Vecchia pratica, sempre la stessa. Perfino il fascismo in diretta tv diventa così un ectoplasma sullo sfondo, un particolare insignificante. Per evitare l'imbarazzo della forma e cestinare con la sostanza di chi non sa prendere le distanze dalla propria storia. Negare. Trasformare il rumore in un ronzio impercettibile.

Il sottosegretario Crimi, delega allo sport, dice che la connotazione politica di quei tifosi a Sofia è «irrelevante». Legittimando così non solo i fascisti in Bulgaria, ma quelli che riempiono gli spalti, le strade di questa Italia smemorata e sbandata. A La Russa, a Crimi basterebbe farsi un giro in Rete, sito «Viverelultras». Per scoprire come i giovani virgulti hanno preparato la trasferta. «Compatti in quelle terre», scrivevano i giovani dei cori. E insieme visionavano i filmati presi da YouTube degli avversari di sinistra del Cska. Compatti da Trieste, da Verona, da Udine, da Napoli e Bari. Tifosi di club ma anche hooligans nazionalisti, ultimo paradosso, viste le spaccature pesanti tra le curve nostrane. «Fieri di essere italiani» però e con il corollario del patriottismo fascista a base di celtiche e rune. Molti non sarebbero neppure potuti entrare nello stadio di Sofia: diffidati, con il Daspo - il divieto di accedere alle manifestazioni sportive - a pesare sulla trasferta. Però, poi, il biglietto in Bulgaria è apparso dal nulla. Tutto on line. Sul forum ora gli ultrà commentano: «Siamo vicini ai tre fratelli italiani che dovrebbero tornare da eroi e invece passeranno per criminali». Si sbagliano, esagitati per troppa passione o qualche ormone di troppo. La faccenda è già archiviata.

Daniela Amenta

I balbettii degli esponenti del PdL sanno di negazione La faccenda, ancora, è già archiviata



# L'AGONIA INFINITA

Prosegue l'angoscia di Beppino Englaro  
I medici: i parametri generali  
stanno lentamente migliorando

La curatrice legale: «L'epilogo naturale che  
si stava prefigurando aveva rasserenato  
il padre, le cose non sono andate così»

## Eluana, il cardinale Tettamanzi: sulle trasfusioni decide il medico

L'emorragia ha fatto il suo corso, Eluana si è aggravata e si è ripresa senza alcun intervento medico, senza alcuna trasfusione ad alterare il naturale evolversi degli eventi. E il cardinale Dionigi Tettamanzi non ha commentato la scelta di desistenza terapeutica, si è limitato a definirla «un campo dove non interviene il vescovo, ma il medico in scienza e coscienza nel rapporto tipico che ha con il paziente e la famiglia». Mostrando così quel volto umano che finora la Chiesa aveva tenuto nascosto dietro a quello di giudice inappellabile dell'ortodossia cattolica.

Dopo l'ultimo acuirsi dell'agonia, l'arcivescovo di Milano ha deciso di rompere il silenzio a lungo tenuto sulla vicenda Englaro. Per riportarla alla sua dimensione terrena, quella dei rapporti d'amore e sofferenza che legano tra loro le persone, prima che alla sfera religiosa: «Avverto la necessità di un grande rispetto per le situazioni di dolore e di fatica in cui si trova una famiglia» ha detto il cardinale durante la celebrazione della messa a Valgrehentino, a circa dieci chilometri dalla clinica di Lecco dove Eluana giace in stato vegetativo permanente.

Una storia che, secondo Tettamanzi, dovrebbe insegnarci a «entrare in noi stessi e riflettere sui veri valori dell'esistenza». Una storia che riguarda il dolore e la comprensione. E come tale dovrebbe essere trattata, anche dalla politica e dall'informazione - ha lasciato intendere l'ar-



L'arcivescovo di Milano: questo è un campo in cui un vescovo non interviene

di Luigina Venturilli / Milano



Una immagine di Eluana Englaro Foto LaPresse

civescovo - sottolineando come «la curiosità e l'esposizione mediatica ci distolgono dai veri problemi da affrontare».

I problemi che papà Beppino Englaro affronta quotidianamente da sedici anni, diviso tra l'assistenza alla moglie malata e la battaglia legale per ridare dignità e libertà alla figlia costretta in una non-vita dal sondino per l'alimentazione forzata. Sembrava che il calvario di Eluana fosse giunto al termine, naturalmente, quando sabato è stata colpita da una forte emorragia uterina. Poi le sue condizioni si sono stabilizzate: «Prima che possano tornare allo stato

Defanti, il neurologo che segue la donna: situazione a rischio ancora per 3-4 giorni

di sempre bisognerà attendere tre o quattro giorni» ha spiegato Carlo Alberto Defanti, il neurologo che da anni segue la giovane donna. «Se in questo lasso di tempo non dovesse riprendere l'emorragia uterina, la fase critica potrebbe essere superata». Il tasso di emoglobina nel suo sangue è sceso sotto il livello di guardia, ma si tratta di una cosa «che normalmente accade in episodi emorragici come quelli subiti da Eluana». La terminologia clinica è data, non si declina a vicende come quella della famiglia Englaro che certo sfuggono ad ogni definizione di normalità.

I «parametri generali» della giovane donna «stanno migliorando». Significa che, probabilmente, la natura non solleverà la legge dal suo compito, a lungo disatteso, di mettere la parola fine. «L'epilogo naturale che si stava prefigurando aveva in qualche modo rasserenato il signor Englaro» ha raccontato la curatrice legale della donna, l'avvocato Franca Alessio. «Invece le cose non sono andate così. A questo punto non ci resta altro che aspettare fino all'udienza davanti alla Cassazione». Il prossimo 11 novembre, infatti, la Suprema Corte ha fissato l'udienza per discutere il ricorso della procura generale di Milano contro i giudici d'appello che autorizzavano la sospensione dell'alimentazione forzata. L'udienza che potrebbe decidere, una volta per tutte, se Eluana deve continuare a vivere in queste condizioni o può morire.

### L'INTERVISTA

MARIO RICCIO

L'anestesista di Pier Giorgio Welby

«Intervenire sarebbe come dare alimentazione artificiale»

di Maria Zegarelli / Roma

Mario Riccio è l'anestesista che esegui la volontà di Pier Giorgio Welby: interrompere la ventilazione grazie alla quale continuava a vivere. Riccio ha subito un processo ed è stato assolto perché nessuno può imporre ad una persona di sottoporsi contro la propria volontà ad un trattamento medico. Giovedì è stato pubblicato il suo «Diario di una morte opportuna» (Sironi editori). Se tornasse indietro rifarebbe esattamente quello che ha fatto.

**Dottor Riccio, ci spiega perché nel caso Englaro, la decisione di non sottoporla una trasfusione trova tutti concordi mentre si è fatta una battaglia parlamentare per impedire l'interruzione di alimentazione e idratazione artificiale?**

«L'ultima parola è stata messa nella sentenza Englaro del 16 ottobre del 2007 nella quale c'è scritto che non è dubbio che la nutrizione sia terapia».

**Non trova un'incongruenza nel sostenere che si può negare la trasfusione ma non l'alimentazione?**

«Nel caso di Eluana tra la trasfusione e la nutrizione artificiale non c'è alcuna differenza. Per nutrire artificialmente una persona si deve intervenire facendo un buco nella cute per arrivare direttamente nello stomaco oppure per via venosa inserendo un catetere. In entrambi i casi è necessario un intervento per il quale è previsto il consenso informato. Capisce di cosa stiamo parlando? Perfino Casavola, attuale presidente della Consulta Bioetica, ha detto in un programma televisivo che su questo argomento non è più necessario tornare dopo la sentenza della Cassazione sul caso Englaro. Oggi in Italia muoiono 30mila persone anno in terapia intensiva, di queste ben 16 mila muoiono per una decisione clinica, cioè per una riduzione, una pianificazione o un non inizio di terapia».

**Fabrizio Cicchitto dice che un conto è staccare il respiratore artificiale, un conto sospendere la nutrizione e l'idratazione facendo morire di fame e sete una persona.**

«L'accanimento terapeutico è una definizione che non esiste, non vuol dire nulla, il contenuto è soggettivo. Provi a pensare al testimone di Geova: rifiuta la trasfusione di sangue e accetta anche di morire a causa di questo. Welby per anni ha accettato la ventilazione artificiale, poi ha detto basta. È chiaro fin da ora che la maggioranza anche sul testamento biologico ripeterà l'errore fatto con la legge 40 sulla procreazione assistita».

**Lei pensa che alla fine si arriverà ad una legge che non terrà conto della volontà del paziente?**

«Ne sono certo. Faranno una legge che non considererà trattamenti medici alimentazione e idratazione artificiale, ridurrà la figura e l'incidenza del fiduciario, burocratizzerà il testamento davanti al notaio prevedendone il rinnovo ogni due anni. Alla fine chissà se escluderanno dalle terapie anche la ventilazione. Arriveranno allo sfregio della libertà delle persone».

**Stai prospettando l'incostituzionalità di una legge che si basi su quei presupposti?**

«Esattamente. Nessuno può imporre ad una persona di sottoporsi contro la propria volontà a trattamenti medici. E non si può aggirare la questione escludendo da questi l'idratazione e l'alimentazione. È necessario o no praticare interventi invasivi per attuarli? Non dimentichiamoci che la Legge 40 è in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale per due ricorsi pendenti, perché impone alla donna di sottoporsi all'impianto di tre embrioni anche se uno di questi è portatore di un handicap grave».

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE. SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

**YOUDEM.tv**

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU WWW.YOUDM.TV



# PARTITO DEMOCRATICO

Il 14 ottobre del 2007 la scelta con le primarie, con 3 milioni di persone che decidono di mettersi in cammino

La caduta di Prodi, la delusione delle politiche Ma anche l'invenzione di un partito con 6mila circoli E ora la manifestazione del 25 ottobre

## Il Pd, le primarie e le sconfitte Un percorso lungo un anno

di Vladimiro Frulletti

### LE TAPPE

#### Il Lingotto



Il 27 giugno del 2007 Veltroni rompe gli indugi e accetta con un discorso molto apprezzato la candidatura per le primarie

#### Le primarie



Le primarie del 14 ottobre, un anno fa Sono quasi un plebiscito per il sindaco di Roma

#### Il simbolo



Un parto non lungo per superare la margherita e i ds, il nuovo simbolo. Pd, semplice, con il bianco, il rosso e il verde

#### La caduta di Prodi



Il momento più difficile e quello della scesa in campo, la caduta del governo Prodi. Veltroni candidato premier

#### La vittoria di Berlusconi



Una campagna elettorale in cui Veltroni scelse di rompere con la sinistra radicale. Come è noto, ha vinto Berlusconi

#### «Salva l'Italia»



Il futuro ormai prossimo, la manifestazione del 25 ottobre. Anticipata dalla campagna «Salva l'Italia»

né della Margherita. E pure il simbolo (la P e la D tricolori) del passato mantiene solo un piccolo ramoscello dell'Ulivo. Insomma il Pd ha bisogno di passi lunghi, ma è la velocità della cronaca a imporsi. La sua stessa nascita e la vocazione «maggioritaria» indicata da Veltroni scatenano le diffidenze degli alleati minori dell'Unione. Prodi a gennaio cade perché Mastella se ne va. Oggi si sa che Mastella già trattava posti in Parlamento con Berlusconi. Si va al voto. Il Pd corre da solo. O meglio senza la sinistra cosiddetta radicale e i socialisti, ma in alleanza con Di Pietro e con i radicali nelle proprie liste. Liste che vengono composte dal Pd senza le primarie. Ci sono personalità di valore, ma anche nomi «paracadutati» nei posti buoni perché legati a questo o quel dirigente nazionale. Berlusconi vince con quasi 10 punti di vantaggio. Il Pd arriva a superare il 33%, Di Pietro è al 4%, la Sinistra Arcobaleno non entra in Parlamento. Mastella, abbandonato dal Cavaliere, nemmeno si presenta. Al Pd vanno male anche le amministrative. A Roma, la città governata da Veltroni e dove è candidato l'ex sindaco Francesco Rutelli, s'impone Alemanno. Le sconfitte sono sale sulle ferite. Prodi lascia la presidenza a cui l'aveva eletto la prima assemblea nazionale del Pd a Milano nell'ormai lontano ottobre 2007. Il Pd deve (ri)partire dall'opposizione. Nasce, tra qualche perplessità, il governo ombra e fioriscono le correnti. Se ne contano una quindicina, più o meno rilevanti. «Bisogna arrivare a una "indistinguibilità" organizzativa di ciascuno - diceva Veltroni al Lingotto - Il Pd sarà, finalmente, la casa dei democratici». La casa c'è, ma ogni «sensibilità» democratica è portata a cercarsi una stanza per conto suo. Il che potrebbe diventare un problema per un partito che alle politiche ha raccolto la fiducia di oltre 12 milioni di italiani. Ha più di 300 parlamentari, 11 governatori di Regione e parecchi sindaci in città importanti: da Torino a Bologna, da Napoli a Firenze, da Venezia a Genova. A oggi ha 6mila circoli (sono le sezioni) e il tesseramento, partito praticamente a fine agosto (dopo mesi di discussione interna su partito «solido» o «liquido»), conta più di 100mila iscritti. Dato che il responsabile dell'organizzazione Andrea Orlando reputa «incoraggiante» anche alla luce di regole «molto rigorose» prese per evitare tesseramenti strani. Domani è il suo primo compleanno, nel Pd sperano di festeggiare il 25 ottobre. Per la manifestazione di Roma si attendono almeno 1 milione di persone (sono già stati prenotati 3500 pullman e 10 treni speciali). Se per battere di nuovo la destra al governo c'è da fare una traversata nel deserto, meglio farla in compagnia.

### L'INTERVISTA PAOLO FERRERO

Il segretario di Prc: chiudiamo questa fase iperpolitica e apriamo una fase in cui costruire un movimento politico di massa anticapitalista

## «La piazza di Roma vuole un'opposizione di sinistra»

di Simone Collini / Roma

«Questa manifestazione ha dimostrato che la sinistra, i comunisti, ci sono», dice il segretario del Prc Paolo Ferrero il giorno dopo un corteo che si è rivelato un successo oltre ogni aspettativa. «Ha chiuso la parentesi del dopo elezioni. È finita la ritirata, da qui si può partire». Per andare dove? «Da questa piazza è arrivata una domanda di opposizione di sinistra, non di generica opposizione, a cui si deve dare una risposta che garantisca allargamento ed efficacia di azione». In concreto? Per la minoranza del suo partito si può fare dando vita a una costituente di sinistra.



«Sarebbe sbagliato sostenere che la manifestazione richiede come sbocco politico una forza politica, un nuovo partito. Banalmente, una costituente di sinistra o un altro tipo di costituente spaccerebbe quel popolo sceso in piazza, non lo unificherebbe. Bisogna chiudere questa fase iperpolitica e si deve invece aprire una fase in cui costruire un movimento politico di massa di sinistra, anticapitalista, che si articoli sul territorio e non si limiti alle rivendicazioni ma proponga obiettivi e vertenze concrete». Perché un'operazione del genere dovrebbe avere successo? «La stragrande maggioranza della gente che ha dei problemi li vive come drammi individuali, quando invece si tratta di questioni sociali. I problemi di

tipo ambientale danno luogo a lotte collettive, di comunità, che si tratti della Val di Susa o di Chiaiano. Invece sul piano sociale c'è una sorta di privatizzazione della paura, dell'insicurezza. Sono 20 anni che la gente perde potere d'acquisto e si aggiusta come può dentro la famiglia. La risposta cioè è individuale. Su questo la destra ha fatto le sue fortune, costruendo il nemico». E si è dimostrata maggioritaria nel paese... «Sì ma di fronte alla crisi in corso, se c'è un'azione forte da parte della sinistra anticapitalista nel denunciare che la colpa è del meccanismo finanziario e del sistema neoliberista, se facciamo passare la parola d'ordine che i soldi del governo deve spenderli non per salvare le banche private ma per salvare l'economia reale, per detassare stipendi e pensioni medio-basse, per difendere il

potere d'acquisto, che è l'unica misura seria contro la recessione, la risposta non sarebbe minoritaria. Un movimento del genere, di massa, potrebbe incidere sulle piattaforme del sindacato e obbligare il governo a farci i conti». Che rapporto intende instaurare il Prc d'ora in poi col Pd? «Di autonomia, perché dobbiamo poter fare un discorso politico non imbrigliato da quello del Pd. C'è un clima di unità nazionale attorno alla difesa del neoliberalismo. Temperato, corretto, ma l'impianto è quello, per cui le banche devono essere private, con la socializzazione delle perdite e la privatizzazione dei profitti. Oggi più che mai dobbiamo essere autonomi nei confronti del Pd per poter portare avanti un discorso alternativo a questa ideologia dominante che ha prodotto la crisi». Lei e Vendola avete sfilato divisi:

segno che ormai siete due partiti in uno, non crede? «Io ho sfilato con lo striscione unitario della manifestazione in testa al corteo, che era a mio parere il posto di tutti i dirigenti. E mi fa impressione che qualcun altro abbia sfilato con lo striscione della propria area, visto che sono stato accusato di essere identitario e settario da parte di chi proponeva l'unità della sinistra». La propongono ancora, Vendola e gli altri: non la preoccupa il tesseramento dell'area «Per la sinistra» per iscritti e non al Prc? «Certo che mi preoccupa, perché ci sono elementi che fanno pensare a un processo di distacco non dichiarato e anche perché mi sembra un avvistamento su loro stessi, di cui non vedo né sbocchi né spazio politico». Il direttore di Liberazione è ancora

al suo posto: ha perso questa battaglia? «Questo lo dice chi dà retta alle veline messe in giro dalla minoranza, che mi attribuiscono intenzioni che non ho». Che la fase di rilancio del giornale sarebbe meglio non la gestisca chi ha operato fin qui lo ha detto però: perché non lo ha ribadito alla Direzione su Liberazione? «La discussione era sui soldi, su come evitare il fallimento di Liberazione, non su Piero Sansonetti. Tutta la partita di chi gestisce quel giornale semplicemente non è stata ancora affrontata». La questione è solo rinviata? «C'è stata una richiesta piuttosto significativa circa la necessità di discutere il tema. D'altro canto, prima si discute di come tappare le falle e far galleggiare la barca, poi della direzione da farle prendere e di chi sta al timone».

realizzata con CGIL, C/SL, BancaEtica, FONDOSICURE UNIPOL, UNIPOL ASSICURAZIONI. CAROVANA ANTIMAFIE 2008. IN VIAGGIO PER I DIRITTI | LA DEMOCRAZIA | LA GIUSTIZIA SOCIALE. www.carovanaantimafia.it



# LA STRAGE INVISIBILE

Ogni giorno nel nostro Paese si verificano 2.500 incidenti, muoiono tre persone e ventisette rimangono invalide in modo permanente

Nel 2007 le morti bianche sono state circa 1.200. A ieri nel 2008 hanno sacrificato la loro vita 819 lavoratori. Alle vedove restano 700 euro al mese

## Morti sul lavoro, Napolitano: basta

Una giornata per lanciare l'allarme sull'ecatombe civile. Il Colle: resti alta l'attenzione

di Marcella Ciarnelli / Roma

**UNA STRAGE INFINITA.** E il presidente della Repubblica, fa risuonare ancora una volta il suo «indignato basta» nella giornata, la numero 58, dedicata alle vittime che è stata celebrata in tutto il Paese. L'Anmil (Associazione mutilati e invalidi del lavoro) e

l'Inail hanno diffuso dati allarmanti di un fenomeno che dal 2000 segna lievi cenni di cedimento ma che continua a produrre i grandi numeri di una tragedia in cui vengono coinvolte persone, famiglie, l'intera struttura di una società che si trova a fare i conti con questa tragica realtà. Basti, per tutti, il dato che una vedova mediamente percepisce una rendita di 700 euro al mese.

L'Italia continua ad occupare il primo posto tra i paesi europei che non riescono a garantire la sicurezza sui posti di lavoro. Ogni giorno nel nostro Paese si verificano 2.500 incidenti, muoiono tre persone e ventisette rimangono invalide in modo permanente. Nel 2007 le morti bianche sono state circa 1.200. A ieri, nell'anno in corso, hanno sacrificato la loro vita per poter avere e dare un futuro alla propria famiglia già 819 lavoratori con un contributo, in crescita, dei lavoratori extracomunitari. Ne muore uno ogni due giorni con un crescita del quattro per cento. Gli infortuni in cui restano coinvolti sono aumentati del 9 per cento. Il che serve anche a capire come sta cambiando la mappa della forza lavoro in Italia. Dati su cui riflettere. Che impongono interventi risolutivi. Il Capo dello Stato, nel messaggio inviato all'Anmil, ha ricordato che «la real-

Lavoratori extracomunitari: ne muore uno ogni due giorni con un crescita del quattro per cento

tà quotidiana ci ripropone casi drammatici, persino ripetitivi nella loro dinamica, storie personali e familiari di dolore e sofferenze che la vostra Associazione, insieme a tante altre espressioni del volontariato e delle istituzioni, aiuta ad affrontare con un impegno di solidarietà che è giusto riconoscere e valorizzare». La questione della pre-

venzione sul lavoro resta cruciale. E ad essa non si può contrapporre «un problema di risorse» che pure c'è. Ma «è decisivo qualificare quelle disponibili perché si investa in formazione e informazione» mentre va perseguito «con determinazione l'obiettivo dell'abbattimento degli incidenti» rafforzando le tutele e sostenendo le famiglie.

E' un dovere, per Napolitano, «tenere viva l'attenzione al fenomeno, non demordere nell'allarme sulla sua gravità sociale, applicare e migliorare le norme legislative». Un obiettivo di civiltà dovuto ai caduti e ai mutilati e agli invalidi cui possono contribuire «le numerose iniziative promosse in ambito scolastico» ma anche quella organiz-

zata da Articolo21 e dall'ex ministro Cesare Damiano che hanno promosso «una carovana per un lavoro sicuro» ed ieri hanno ringraziato il Presidente per il suo rinnovato impegno. Un impegno «costante» deve spingere tutti verso una «maggiore attenzione e precauzione», ha affermato il presidente del Senato, Renato Schifani, richiamando la sicurezza dei lavoratori come «una priorità assoluta per il nostro Paese». Anche per il presidente della Camera, Gianfranco Fini, il fenomeno delle morti bianche «costituisce un'emergenza sociale assoluta, che offende la coscienza di ognuno di noi ed impone a tutte le istituzioni un deciso impegno volto a porvi urgentemente fine». Nonostante le statistiche «dicano che gli infortuni continuano a scendere», ha rilevato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, «dobbiamo mantenere alta la guardia rispetto ad un fenomeno che ha una dimensione intollerabile in un paese moderno». L'Anmil punta su un piano articolato per contrastare il fenomeno: occorrono più controlli e ispezioni, un «maggior senso di responsabilità» da parte dei datori di lavoro, un «ulteriore sforzo» sul fronte della comunicazione e sensibilizzazione.

**Gli ex popolari: «Leali a Walter il Pd deve andare al centro»**

■ Gli ex popolari sono «leali» a Veltroni e ribadiscono la loro «alleanza» con il segretario del Pd. Dal Convegno di Assisi di Quarta fase, l'associazione di Giuseppe Fiorini e Dario Franceschini che raduna gli ex Ppi, arriva però due richieste al leader: lavorare a un partito più di sostanza e meno ossessionato dall'immagine e garantire il pluralismo interno, e cioè gli spazi ai cattolici democratici. Dario Franceschini, chiudendo la tre giorni, ha detto «basta con il virus del logoramento del leader che tanto male ha fatto nel centrosinistra. Si sceglie un leader salvo incominciare a logorarlo sin dal giorno dopo». Come ha detto sabato Marini «la linea politica va bene», tanto è vero che è stata sposata in pieno la decisione di Veltroni di dialogare col governo sulla crisi finanziaria e al contempo criticarlo sulla politica economica, il che porta a confermare la manifestazione del 25 ottobre. E infatti il sì alla piazza ad Assisi è stato corale. Ma i popolari hanno chiesto alcune correzioni di rotta. Franco Marini ha suggerito di attribuire meno attenzione «alla comunicazione e all'immagine» e più alla sostanza. Un esempio? Per Marini «è stato un errore far fare la capolista in una grande regione a una ragazza», perché questo non rassicura gli elettori. L'altra richiesta dei popolari a Veltroni è di assicurarli l'agibilità politica rispetto ai più numerosi Ds. Marini ha chiesto che Fiorini sia l'unico responsabile dell'organizzazione. Lo stesso Fiorini, a proposito di una possibile alleanza con l'Udc, ha detto che è «irrinunciabile ma da sola non risolve». L'area centrale non va appaltata all'Udc, ma deve essere il Pd a mostrare «equilibrio e ragionevolezza» tali da rassicurare gli elettori di centro. «Il centro dobbiamo occuparlo noi», ha ribadito Franceschini.



Il crollo all'officina Atac a Roma del 1957 Foto di Rodrigo Pais



Il presidente Napolitano Foto Ansa

### I numeri

**3 MORTI** al giorno, in 2.500 incidenti

**832.037 GLI INVALIDI** del lavoro in Italia al 31 dicembre 2007

**7.761 QUELLI CON GRADO** di disabilità assoluta

**588.222 GLI INVALIDI** di grado medio

**208.588 QUELLI DI GRADO** grave

**27.466 CON GRADO** molto grave

**957.050** le rendite ai superstiti (familiari dei morti sul lavoro, ndr) agli oltre 830mila segnalati vanno aggiunte 125.013

SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA REPUBBLICA

# CORREGGIO

## PARMA

Galleria Nazionale Camera di San Paolo Cattedrale Chiesa di San Giovanni

**20 settembre 2008**  
**25 gennaio 2009**

Per la prima volta nella storia **A PARMA** tutti i capolavori di uno dei più grandi geni del Rinascimento, anche con visita ravvicinata alle Cupole

Prenota su [www.mostracorreggioparma.it](http://www.mostracorreggioparma.it) o telefona al **199 199 111**

Catalogo della mostra edito da Skira - [www.skira.net](http://www.skira.net)

Con il sostegno di

Con il contributo di

Con il patrocinio di



# GIUSTIZIA

Anche il governo italiano è perplesso. Carla Bruni e la sorella la sono andata a trovare in ospedale comunicando la volontà del presidente

54 anni, ex componente della «colonna romana» delle Br fu condannata all'ergastolo per omicidio nel 1992. È stata arrestata nell'agosto 2007 in Val-d'Oise

# Sarkozy non darà all'Italia la Petrella

Per «ragioni umanitarie» blocca l'estradizione dell'ex brigatista. Olga D'Antona: inaccettabile

di Natalia Lombardo / Roma

**CLAUSOLA UMANITARIA** Marina Petrella non sarà estradata in Italia: una decisione presa dal presidente francese Nicolas Sarkozy per «ragioni umanitarie», dato il grave stato

psico-fisico dell'ex brigatista. Una battaglia vinta dal comitato per la liberazione

della Petrella, *Parole donnée* (Parola donata), dagli amici, le due figlie e il marito. Sarkozy prosegue sulla linea scelta negli anni 80 da François Mitterrand: non estradare gli italiani latitanti che avessero rinunciato alla lotta armata e si fossero ricostruiti una vita in Francia. Linea sostenuta con atti concreti dalla *premier madame* Carla Bruni, che mercoledì scorso è andata a portare la buona notizia all'ex brigatista in ospedale: «Ho un messaggio da parte di mio marito, lei non sarà estradata», racconta al sito di *Libération*. Un incontro di mezz'ora insieme alla sorella Valeria Bruni Tedeschi, alla fine «le ho chiesto di alimentarsi di nuovo, almeno di ricominciare a bere», ha detto madame Sarkozy, «non si poteva lasciare morire questa donna, la situazione era diventata intollerabile, pericolosa». Per la sorella attrice era la terza visita e, racconta Carla, Valeria in «questi due mesi ha parlato spesso con mio marito» del caso Petrella; lo stesso presidente ha

avuto colloqui con i medici e l'avvocato della donna (fino a dieci giorni fa), e ha preso la decisione dopo aver appreso che «non stava guarendo» neppure uscita dal carcere. Un'intervista non casuale, quella al quotidiano della *gauche* francese, per una politica umanitaria che Sarkozy sembra affidare alle don-

ne, o meglio alle mogli, evitando polemiche. Un impegno coerente per la famiglia Bruni, mentre ha avuto un ruolo del tutto politico-diplomatico l'ex moglie Cecilia nel salvare le cinque infermiere bulgare condannate in Libia. Così come, piuttosto che inimicarsi la Cina, ad incontrare il Dalai Lama in Francia non fu Sarkozy ma la moglie Carla.

La notizia del no all'estradizione, anticipata dalla stampa, è stata data ieri dall'avvocato dell'ex brigatista, Iren Terrel, che sabato sera l'ha comunicato a Marina Petrella ricoverata nell'ospedale parigino Saint-Anne per una grave depressione. La figlia, Elisa Novelli ieri pomeriggio l'ha trovata indebolita

ta e dimagrita (è nutrita con un sondino) e «frastornata» dalla notizia: «È vero? Ricomincerò a vivere? Potrò restare qui in Francia?», ha detto la madre. Prima del vertice dell'Eurogruppo sulla crisi, l'Eliseo in una nota spiega che «è una misura individuale» presa per «la situazione di salute» della donna, confermando l'impe-

gno francese nella «lotta al terrorismo» e nella «cooperazione con le altre democrazie». È stata applicata la «clausola umanitaria del trattato di estradizione del 1957». Nel G8 di luglio Sarkozy annunciò che avrebbe chiesto all'Italia di concedere la grazia all'ex brigatista dopo la sua estradizione. Marina Petrella, 54 anni, ex componente della «colonna romana» delle Br, fu condannata all'ergastolo per omicidio nel 1992. Rifugiata in Francia dal '93, è stata arrestata nell'agosto 2007 a Val-d'Oise, dove lavorava come assistente sociale. In un anno di carcere il suo stato è peggiorato, il 3 giugno scorso è stato emesso il decreto per l'estradizione, ad agosto la Corte d'appello di Versailles ha autorizzato la libertà vigilata perché si potesse curare.



Il marito di Marina Petrella Ahmad Merakchi durante una protesta contro la sua estradizione in Italia. Foto di Lucas Dolega/Epa

## TOSCANA

### Tenta il suicidio. Salvato agonizzante

**ROMA** Ha tentato di uccidersi impiccandosi a un albero, in un bosco nel comune di Calenzano, ma è stato trovato da un suo parente quando era agonizzante ed è stato salvato grazie all'intervento di un sanitario. L'uomo, 37 anni, ha tentato il suicidio dopo essersi addentrato in una zona boscosa e impervia. Il parente, che non vedendolo tornare a casa si era insospettito, lo ha trovato agonizzante e ha dato l'allarme. Sul posto è intervenuto personale del soccorso alpino e speleologico (Sast), con unità cinofile, un medico e i vigili del fuoco, che hanno salvato il trentasettenne. Nel pomeriggio, invece, sulle Apuane, nel comune di Stazzema, il Sast è intervenuto per salvare un escursionista di 30 anni, della Lucchesia, colto da una crisi di esaurimento fisico in un percorso fuori dai sentieri tracciati per il trekking.

Reazioni contrastanti in Italia. Critici i parenti delle vittime del terrorismo: per Olga D'Antona è «inaccettabile» la linea Mitterrand seguita da Sarkozy. «Perplesità» anche dal governo: la sottosegretaria alla Giustizia, Elisabetta Alberti Casellati critica la Francia nel «considerare l'umanità nel trattamento dei detenuti quasi un marchio esclusivo». La figlia Elisa Novelli riconosce: «È stata una vicenda tragica per tutti: capisco la sofferenza di tutti».

La figlia Elisa Novelli riconosce: «È stata una vicenda tragica capisco la sofferenza di tutti»

# «Lascia il posto a un italiano»: botte a ragazza marocchina

Varese, a 15 anni aggredita da coetanee perché si rifiuta di far sedere un giovane

/ Roma

**UN ALTRO GRAVE** episodio di razzismo, sconvolgente, intollerabile, e che coinvolge dei giovanissimi; un fatto questa volta avvenuto in una città del nord. Ne ha

fatto le spese pesantemente una ragazza marocchina. L'avrebbero aggredita, picchiata a sangue, insultata dicendole ripetutamente incivili frasi razziste come, ad esempio, «brutta marocchina di m...». Un episodio del quale si è avuta notizia in queste ore e che sarebbe però avvenuto qualche giorno fa, precisamente, nel primo pomeriggio di venerdì, attorno alle 14.30, nella zona del mercato, in centro Varese.

Vittima dell'aggressione ad opera di alcune coetanee una ragazza di quindici anni, residente nell'Hinterland varesino, trovata sanguinante da un volontario dei City Angels che ha subito chiamato il 118. Sulla scorta della descrizione fornita dall'adolescente, i carabinieri, che subito hanno iniziato le ricerche per individuare i responsabili, hanno denunciato a piede libero una delle ragazze che avrebbero dato vita al pestaggio. Si tratta di una compagna di scuola. Anna, questo il nome di battesimo dell'extracomunitaria, ha riportato la frattura del setto nasale. Verrà curata e guarirà, ma il peso delle ferite morali non è valutabile.

le. Pare che alla base dell'episodio di violenza vi siano degli alterchi maturati il giorno precedente all'uscita dalla Scuola professionale di via Montegeneroso, a Varese, dove la vittima frequenta un corso per parrucchiere.

Subito dopo essere salita sul bus, la giovane sarebbe stata insultata da un ragazzo che reclamava il diritto a quel posto. Poi si sarebbe intromessa anche un'amica del ragazzo e alla reazione prima stupita, poi indignata della giovane marocchina sarebbe nato uno scontro con insulti, stratonate, graffiature. Al momento di scendere Anna si sarebbe sentita promettere ulteriori rappresaglie.

Venerdì pomeriggio, stando al suo racconto, mentre si trovava nel piazzale dove si svolge il mercato cittadino, sarebbe stata avvicinata da una trentina di persone che l'avevano seguita sin dall'uscita da scuola. Quindi il violento pestaggio che sarebbe avvenuto in mezzo all'indifferenza generale dei passanti. Un episodio di razzismo, vergognoso e intollerabile che richiama le coscienze di tutti.

**L'episodio avvenuto per vendetta nell'indifferenza generale Setto nasale rotto**



La manifestazione di ieri a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

## ALEMANNO RICORDA IL 16 OTTOBRE 1943

«Leggi razziali infamia del fascismo, non l'unica, ma la più grave»

È un viaggio al contrario, quello che dal 1994 la Comunità di Sant'Egidio organizza da piazza Santa Maria in Trastevere a Largo 16 ottobre 1943, alle spalle della Sinagoga di Roma. Una fiaccolata che ripercorre al contrario la strada che all'alba del 16 ottobre 1943 fecero i camion dei tedeschi che trasportavano oltre mille ebrei romani, prelevati dal ghetto e portati al Collegio Militare, dal quale, nei giorni successivi, sarebbero stati inviati ad Auschwitz. Una camminata di venti minuti attraverso quelle stesse strade, per ridare fiato alla memoria, perché una cosa terribile come quella «non avvenga più a nessuno», come dice Matteo Zuppi, parroco di Santa Maria. Sono passati quasi 65 anni e ieri, per la prima volta, nella pancia di un corteo composto da membri della

comunità ebraica, cittadini romani, rom e somali vicini a Sant'Egidio, un sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che viene da una tradizione neofascista, ha camminato con loro. Di fianco a Mario Liementani (Mauthausen - 42230), il sindaco della Capitale ha sfilato per i vicoli di Trastevere fino al palco sotto la targa che ricorda quel giorno. Ha detto parole condivisibili: «L'inimmaginabile è avvenuto anche in questa città. Come sindaco di Roma mi inchino alla memoria di quel tragico 16 ottobre 1943». E, ancora, sulle leggi razziali: «Un'infamia del fascismo, non l'unica ma la più grave», che «isolarono la comunità ebraica e furono l'anticamera della deportazione». Dal 9 all'11 novembre lo stesso sindaco accompagnerà ad Auschwitz 300 alunni delle scuole romane.

## AGENDA CAMERA

### Ddl lavoro

Il collegato alla finanziaria sui temi del lavoro arriva domani in aula per le votazioni al termine di un esame in commissione che ha visto una forte contrapposizione fra deputati pd e quelli della maggioranza e dopo che si è svolta venerdì scorso la discussione generale. «Blocco della stabilizzazione dei precari, licenziamenti più facili, minori sanzioni per chi usa il lavoro irregolare sono alcuni degli aspetti fortemente negativi del provvedimento» come ha affermato nel dibattito il deputato pd Ivano Miglioli. Prima di tutto, però, la Camera si dovrà esprimere su una pregiudiziale di costituzionalità. «La norma sulla territorializzazione dei concorsi pubblici (a parità di punteggio è avvantaggiato chi risiede nella sede di impiego) - sostiene Teresa Bellanova, deputata pd della commissione Lavoro - è palesemente incostituzionale ed è stata inserita per penalizzare i cittadini del Mezzogiorno che più difficilmente potranno vincere i concorsi in altre regioni. È incredibile poi che sia stata inserita una sorta di norma salva-asini per togliere valore al punteggio del titolo di studio».

### Scuola

Saranno votate domani alle 18 le mozioni sull'accesso alle scuole dell'obbligo degli studenti stranieri. Durante la discussione in aula i deputati dell'opposizione hanno

contestato il testo presentato dalla Lega che in pratica propone classi differenziate per quegli studenti che hanno difficoltà con l'italiano.

### Decreto Alitalia

Sempre domani alle 18 e 30 sarà votata una pregiudiziale di costituzionalità sul decreto Alitalia, già approvato dal Senato e in scadenza il 27 ottobre.

### Ddl sviluppo

Già all'ordine del giorno dell'aula per l'avvio dell'esame, un altro dei collegati alla finanziaria, quello sui temi dell'energia e in particolare del rilancio del nucleare nel nostro Paese, non ha ancora però completato il suo iter in commissione Attività produttive per le incertezze e le divisioni nel governo e nella maggioranza. Tant'è che il capogruppo del Pd Andrea Lulli ha accusato Pdl e Lega di voler usare il nucleare solo a scopi di propaganda. Netta la contrarietà del Pd anche ai commissariamenti di Sogin ed Enea e alle norme che tendono a indebolire il ruolo dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

### Giochi

Si svolgerà venerdì in aula la discussione generale di un disegno di legge che in sostanza proroga la concessione alla Sisal per la gestione del gioco dell'Enalotto e del Superstar, scaduta a fine settembre.

a cura di Piero Vizzani



In pochi giorni 11 fedeli sono stati fucilati  
 IncurSIONI con altoparlanti nei quartieri: andatevene

Unità  
**10**  
 PIANETA

La Chiesa si appella all'Onu e alla Ue: «Garantire una presenza cristiana nel parlamento»

# Iraq, è pulizia etnica contro i cristiani

Migliaia di cattolici caldei in fuga da Mosul roccaforte dei fondamentalisti islamici  
 Baghdad manda 1000 soldati, ma elimina le quote per le minoranze nel Parlamento

di Toni Fontana

**MENTRE** Tareq Aziz aspetta la sentenza in carcere, per i cristiani d'Iraq si prospetta la «soluzione finale». I piani sono già pronti per deportarli tutti nella piana di Ninive, provincia con capitale Mosul, nel nord del paese. Li potrebbero essere confinati i cristiani di

Baghdad, Mosul, Bassora e Kirkuk. Prima della guerra i fedeli, in massima parte membri della chiesa caldea, erano quasi un milione. Oggi ne restano meno di 400mila; tutti gli altri sono scappati da tempo nei Paesi della regione e in Europa (soprattutto in Germania). In questi giorni è in atto una sorta di offensiva conclusiva nella città di Mosul (390 chilometri a nord della capitale), una delle roccaforti della cristianità irachena, città dilaniata dall'odio di tutti contro tutti, curdi contro arabi, sunniti contro sciiti. E tutti contro i cristiani. Sullo sfondo le questioni che agitano l'Iraq senza pace, la spartizione del Paese, l'inarrestabile pulizia etnica, la vendetta per la protezione fornita da Tareq Aziz alla comunità.

Ieri il premier Al Maliki ha promesso un migliaio di soldati per tutelare i cattolici che però non si fidano e stanno organizzando l'autodifesa. Dal 28 settembre 11 cristiani sono stati assassinati a Mosul. Le vittime sono state fermate per strada e fucilate tra la folla, quando i killer hanno scoperto la loro identità di cristiani (indicata sui documenti). Da giorni scorrazzano per i quartieri caldei di Mosul gruppi armati che con altoparlanti urlano ai residenti di lasciare la città. Messi con le spalle al muro i cristiani del nord dell'Iraq si raggruppano in alcune roccaforti, si barricano nelle case e, quando le vie di fuga appaiono

Il vescovo di Kirkuk:  
 «Da 5 anni il mondo assiste in silenzio alla strage»

sicure, le imbroccano. Il governatore della provincia di Ninive, Duraid Kashmuola, ha detto ieri che «932 famiglie cristiane hanno lasciato le loro case e si sono rifugiate nei villaggi a nord e ad est della città». Secondo l'amministratore «è in atto la più violenta campagna contro i cristiani dal 2003», cioè dall'inizio del conflitto.

Secondo altre fonti sono almeno 5000 i fuggiaschi che cercano scampo nei villaggi vigilati da milizie in armi. Testimoni riferiscono che la cittadina di Tel Askuf è diventata una fortezza medievale. Chi ha ordinato la pulizia etnica? Intervistato da Avvenire l'arcivescovo caldeo di Kirkuk Louis Sako dice che «dietro

gli attentati ci sono gli estremisti islamici, l'obiettivo non può che essere l'esodo dei cristiani verso altri Paesi. Ma ci sono probabilmente anche i piani che vedrebbero una spartizione dell'Iraq». Questa infatti appare la posta in gioco. Un mese fa il parlamento iracheno, nel quale curdi e sciiti controllano la maggioranza dei

seggi, ha approvato la nuova legge elettorale. In gennaio dovrebbero (ma il condizionale è d'obbligo) svolgersi le elezioni provinciali che, nelle intenzioni degli americani, dovrebbero sancire la definitiva restituzione agli iracheni della sovranità sul loro paese. Alcune importanti aree non saranno però interessate dalla con-

sultazione. Lo status di Mosul e Kirkuk non è stato infatti definito. Mosul è dilaniata dall'odio tra le comunità ed è anche diventata la roccaforte di Al Qaeda dopo l'espulsione dei miliziani di Bin Laden dalla zona sunnita. Kirkuk è contesa da curdi e arabi che, da anni, si affrontano armi alla mano. Entrambe le città sono sedi di importantissimi e ricchissimi giacimenti e impianti petroliferi e per questo la resa dei conti si fa di giorno in giorno più sanguinosa. Con l'approvazione della legge elettorale curdi e sciiti hanno fatto aperto la strada alla cancellazione dei cristiani iracheni e alla loro espulsione o ghettizzazione. Il parlamento ha infatti cancellato anche l'articolo 50 della legge elettorale precedente che riservava 15 seggi in 6 province alle minoranze. Ai cristiani ne toccavano 13, uno agli Shabak ed uno agli Yazidi.

Contro questa decisione che priva appunto i caldei di una rappresentanza al parlamento di Baghdad, vi è stata una sollevazione della chiesa locale che, anche utilizzando canali vaticani, ha fatto sentire la sua voce all'Onu e alla Ue. «È inammissibile questo silenzio mondiale dinanzi ad una tragedia che va avanti da 5 anni» - ha detto ieri ad Avvenire monsignor Sako. Secondo il prelato sono in corso pressioni per reintrodurre l'articolo 50. Nel frattempo però Al Qaeda ed altri gruppi estremisti stanno completando la pulizia etnica a Mosul. Il piano è appunto alle sue battute conclusive: nel giugno del 2007 vennero assassinati un sacerdote e tre diaconi, nel febbraio scorso è stato rapito e quindi ucciso monsignor Paulo Farj Rahho, vescovo caldeo di Mosul.

Forze diverse e in lotta tra loro convergono negli obiettivi. I cristiani iracheni rischiano di venire stritolati dagli altri gruppi più numerosi e soprattutto meglio armati. E sullo sfondo è pronta la «soluzione finale»: concentrare i caldei di tutto l'Iraq in un unico «ghetto» a pochi chilometri da Mosul.

Prima della guerra i caldei erano un milione  
 Ora ne restano meno di 400mila



La chiesa del monastero di Mount Maqlob, a Mosul Foto di Alexander Demianchuk/Reuters

## Appello di Ratzinger: fermate le violenze

Da San Pietro l'allarme per le persecuzioni delle minoranze cattoliche in Iraq e India

di Roma

**DAVANTI** ad una folla di fedeli composta almeno da 40 mila persone, e a una distesa di bandiere indiane, Benedetto XVI, parlando ieri in inglese prima della preghiera dell'Angelus, ha ricordato la figura di Santa Alfonsa dell'Immacolata Concezione, la prima santa nativa dell'India, ed ha posto l'accento sulle violenze in corso contro i cristiani nel paese asiatico, in Africa e soprattutto in Iraq.



Benedetto XVI Foto Ansa

Il Pontefice ha espresso «allarme e grande sofferenza» per le violenze contro i cristiani in Iraq. Ratzinger ne ha parlato in questo caso nei saluti in italiano, prima della preghiera dell'Angelus che ha concluso ieri mattina la messa per la proclamazione di quattro nuovi santi, in piazza San Pietro. In lingua inglese ha invece parlato di quanto accade in India. «Nel momento in cui i cristiani dell'India ringraziano Dio per la loro prima figlia nativa portata agli onori della pubblica venerazione, desidero assicurare loro le mie preghiere in questo periodo difficile» - ha detto il Pontefice. «Mentre rac-

comando alla protezione provvidenziale dell'Onnipotente coloro che si battono per la pace e riconciliazione - ha aggiunto ancora il Papa - chiedo con forza ai responsabili delle violenze di rinunciare a questi atti e di unirsi ai loro fratelli e sorelle per costruire insieme una civiltà di amore». «Dio - ha concluso - vi benedica tutti». Ad ascoltarlo, tra migliaia di indiani, anche una delegazione ufficiale inviata da New Delhi, guidata dal ministro del lavoro. Da mesi, la minoranza cristiana, specie nello Stato dell'Orissa, è vittima di violenze e persecuzioni da parte di fondamentalisti indù che vorrebbero eli-

minare la presenza di altri gruppi religiosi dal «loro» territorio. Decine di morti e decine di migliaia di sfollati tra i cristiani è il bilancio di una sorta di pulizia religiosa che non accenna a attenuarsi. Il Papa ha poi accennato anche a quanto accade nell'Africa centrale. Benedetto XVI ha invitato alla preghiera per le popolazioni cristiane del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo, rimaste intrappolate nella guerra aperta tra l'armata congolese e i ribelli del Consiglio Nazionale per la Difesa del Popolo. La zona del Kivu si trova ai confini con il Burundi ed il Ruanda.

# Arabi-israeliani, da Akko parte la rivolta del popolo-invisibile

Sono 1 milione e duecentomila, un quinto della popolazione di Israele. Le cifre dei rapporti denunciano miseria e frustrazione

di Umberto De Giovannangeli

Israele fa i conti con la rabbia e la frustrazione del suo «popolo invisibile»: gli arabi israeliani, oltre un milione 200 mila, un quinto della popolazione. L'attenzione generale è ancora concentrata su Akko: l'antica S.Giovanni d'Acri ha vissuto una nuova nottata di scontri fra dimostranti ebrei ed arabi, sedati sul nascere da oltre 700 agenti di polizia e della Guardia di frontiera. L'episodio più grave dell'altra notte è stato l'incendio doloso dell'appartamento di una famiglia araba in quello che da quattro giorni resta il punto nevralgico degli scontri: il rione orientale, dove alcune decine di famiglie arabe vivono fra molte centinaia di famiglie ebrae. Un accorato appello alla pacificazione fra musulmani ed ebrei a Akko dopo i gravi incidenti dei giorni passati è stato lanciato

ieri dai due rabbini-capo di Israele: Shlomo Moshe Amar (sefardita) Yona Metzger (ashkenazita). Gli scontri tra ebrei ed arabi nell'antica S.Giovanni d'Acri danno conto della rabbia e della frustrazione degli arabi israeliani. Le discriminazioni di cui sono vittime i cittadini arabi di Israele vengono denunciate puntualmente ogni anno da associazioni come il Mossawa Centre e l'Adalah (centro legale per i diritti delle minoranze arabe in Israele). Secondo dati diffusi in un recente rapporto del Mossawa Centre, durante gli ultimi 60 anni, la comunità araba d'Israele è stata vittima, in maniera progressiva di ingiustizia sociale ed economica e di discriminazioni di vario tipo. I cittadini arabi-israeliani sono sotto rappresentati negli uffici governativi (6%). Hanno accesso limitato alle

### Le cifre

**1.200.000** SONO GLI ARABI israeliani, secondo il censimento 2007: il 20 per cento della popolazione di Israele.

**29 PER CENTO** delle famiglie arabe israeliane vivono sotto la soglia di povertà.

**6 PER CENTO** È la percentuale di arabi israeliani impiegati negli uffici governativi.

**10,9 PER CENTO** È il tasso di disoccupazione (2007) registrato tra gli arabi israeliani

allocazioni del budget statale (5% nel 2005), ma soprattutto si vedono negato il diritto al possedimento di terra (il 3,5%). La quota di bilancio pro-capite per i cittadini arabi d'Israele nel campo dell'istruzione, dell'edilizia pubblica, dell'assistenza sanitaria, dei trasporti, del turismo, del welfare, de-

gli affari religiosi, dell'agricoltura e ambiente, è molto minore di quella allocata a favore delle comunità ebraiche d'Israele. A renderne conto è un altro rapporto, estremamente dettagliato, reso pubblico dall'Adva Center, un centro studi indipendente per l'uguaglianza e la giustizia sociale.

Nel rapporto, aggiornato al 2007, sono indicati diversi casi di discriminazione nel settore del welfare, e viene dimostrato come la porzione dei fondi destinati ai cosiddetti «arabi israeliani» corrisponda a meno della metà del bilancio assegnato ai cittadini ebrei. Un esempio lampante sulle politiche di gestione dei fondi riservati allo stato sociale si può ottenere confrontando la differente distribuzione del denaro assegnato ai cittadini nelle diverse zone del Paese. Nel distretto sud lo Stato investe, per ogni abitante di città composte da grandi comunità ebraiche (come Netivot e Ofakim), 600-650 shekel (162-182 dollari), e più di 1.000 shekel (280 dollari) nelle città di Beit She'an e Tirat Ha-Carmel (entrambe del nord). Per quanto riguarda i residenti di città come Arara, situata nel Negev (distretto-sud di Israele) e ca-

ratterizzata da un alto numero di cittadini arabi, gli aiuti assegnati per ogni singolo cittadino sono di circa 136 shekel (38 dollari), e raggiungono il picco massimo di 454 shekel (127 dollari) nella città di Tamara. Nelle città arabe le spese comunali per un residente, che necessita degli aiuti del sistema sociale, varia tra i 379 e i 1.200 shekel (106 / 336 dollari), rispetto agli 8.950 shekel (2.516 dollari) delle zone ebraiche. L'inchiesta ha messo in evidenza il tasso di disoccupazione del 10,9% degli arabi con passaporto israeliano. Un dato che si riferisce al 2007 e che è messo in contrasto con il 7,3, calcolato per tutta la popolazione dello Stato ebraico nel 2003. Tra il 2001 e il 2007, continua il report di Adva, «la povertà tra le famiglie arabe israeliane è aumentata del 299%». Inoltre, sempre secondo il centro di ricerca con sede a Tel Aviv, «nel

2007 oltre la metà delle famiglie arabe israeliane viveva sotto la soglia di povertà». Secondo le statistiche israeliane «nel 2007 la soglia di povertà per una famiglia di 4 persone consisteva in un minimo giornaliero di 5.191 shekel, equivalenti a 1.266 dollari». Una cifra irrisoria per far sopravvivere una famiglia di 4 persone. Soprattutto se la si confronta con il periodo di crescita economica ininterrotta sperimentata dall'economia israeliana dal 2003 al 2007, un periodo durante il quale il prodotto interno lordo dello Stato ebraico è aumentato in media del 5% annuo. «Il governo e la comunità economica hanno trascurato la popolazione araba», rileva Shlomo Svirski, direttore di Adva. Che avverte: lo strangolamento economico degli arabi non fa che peggiorare una situazione che rischia di esplodere. Non solo ad Akko.



# In Cina via alla riforma agraria Contadini quasi proprietari

di Gabriel Bertinotto

La terra ai contadini! Quasi sessant'anni dopo la nascita della Repubblica popolare, lo slogan con cui Mao Zedong convinse milioni di connazionali a seguirlo nella lotta rivoluzionaria, diventa realtà. Quasi. Un progetto di legge elaborato dal Comitato centrale (Cc) comunista fissa dei meccanismi attraverso cui il coltivatore, pur non acquistando la proprietà dell'appezzamento in cui lavora, viene finalmente messo al riparo dagli abusi delle autorità e dei leader di partito locali. A questo infatti si era ridotto molto spesso in Cina il sistema della proprietà collettiva: a mettere nelle mani delle élite burocratiche la facoltà di disporre dei terreni agricoli a proprio piacimento. La terra ai funzionari, più che ai contadini. Avviene infatti - ma ora le cose dovrebbero cambiare se le misure approvate dal Cc verranno effettivamente applicate - che i dirigenti politici distrettuali, come rappresentanti dello Stato proprietario della terra, diano in uso i lotti da coltivare alle singole famiglie. Sempre trincerandosi dietro il loro ruolo istituzionale però, quegli stessi amministratori locali non si fanno scrupolo di ritirare arbitrariamente la concessione, ogni qualvolta lo ritengano necessario per le esigenze di sviluppo locali. Per lo più senza indennizzare adeguatamente chi viene privato della propria fonte di sostentamento. E spesso rimpinguando invece adeguatamente il proprio portafoglio, grazie alle mazzette che ricevono dagli speculatori edilizi beneficiari di quei trasferimenti d'uso del terreno. Insomma, liberati dall'oppressione latifondaria, i contadini cinesi erano finiti negli ingranaggi di un sistema che nominalmente attribuiva la proprietà alla collettività, ma di fatto toglieva loro ogni tutela di fronte alla prepotenza di

Gli agricoltori potranno trasferire il diritto all'uso dei terreni che ora è un privilegio dei poteri locali



Una giovane contadina cinese Foto Ansa-Epa

chi in nome della collettività disponeva di loro. Le cose cambieranno. O almeno così prevede un piano approvato dal Comitato centrale dopo una sessione di lavoro durata quattro giorni e riservata specificamente alle questioni rurali. Il piano, dice l'agenzia «Nuova Cina» riguardando «problemi di fondamentale importanza relativi allo sviluppo e alle riforme del settore agricolo», ed è destinato ad aumentare

il reddito dei contadini. Formule vaghe. Fortunatamente altri media semi-ufficiali fanno capire qualcosa di più. In particolare un articolo del quotidiano China Daily firmato da Dang Guoyin, membro dell'Accademia delle scienze sociali», spiega che verrà messa in piedi una struttura legale che permetterà agli agricoltori di disporre della terra, pur non essendo proprietari. Potranno trasferire o affittare ad altri l'uso dell'appezzamento affidato loro. Sinora quella facoltà era prerogativa del sindaco o del governatore o del segretario di partito locale.

Lo stesso presidente Hu Jintao, ha dichiarato che i contadini potranno «trasferire con vari strumenti i contratti di gestione della terra». Insomma si comporteranno come se fossero proprietari anche se non lo sono. Hu ha pronunciato quelle parole durante una visita a Xiaogang, un villaggio della provincia dell'Anhui. Non casuale la scelta di reclamizzare il nuovo corso proprio nel luogo in cui per la prima volta nel 1978 fu introdotta la coltivazione individuale dei terreni. Primo passo di una serie di riforme che sono proseguite in altri settori della società cinese, soprattutto nelle città, ma si sono rapidamente bloccate nelle campagne.

Paradossalmente il riconoscimento del diritto all'uso individuale dei terreni, trent'anni fa, anziché favorire i singoli contadini, li aveva messi in balia dell'arbitrio burocratico. Tanto che i protagonisti di molte proteste nelle campagne cinesi, ancora l'anno scorso, non chiedevano che fosse legalizzata la proprietà privata, ma piuttosto venisse ammessa la proprietà comunitaria dei produttori a livello di villaggio. Quella proposta, non infrangendo il tabù della proprietà collettiva,

La proprietà collettiva oggi è spesso abusata dalle élite burocratiche per arbitri e operazioni speculative

sottraeva i promotori al rischio di pesanti conseguenze penali. Allo stesso tempo, se accolta, avrebbe messo i contadini al riparo dalle interessate ingerenze dei boss locali. Il progetto varato dal Cc va in quella direzione, nel senso che consentirà ai singoli contadini di accordarsi per consegnare i loro appezzamenti ad un unico gestore, anche esterno, e porre le basi per la creazione di imprese agro-industriali moderne.

## COREA DEL NORD

I servizi di Seul accusano: sono vecchie le foto di Kim Jong-il, fatte circolare dopo le voci di un grave ictus

**SEUL** Le foto di Kim Jong-il diffuse dalla tv pubblica nordcoreana sono state scattate prima del presunto ictus che ha colto il «caro leader» lo scorso agosto. Lo hanno affermato ieri fonti dei servizi segreti sudcoreani, citate dall'agenzia «Yonhap». «L'analisi degli ambienti che fanno da sfondo alle fotografie dimostra che sono state scattate nei mesi di luglio o agosto», ha riferito una fonte dell'intelligence, ammettendo che «non sappiamo di quale anno». Le foto diffuse l'altro

ieri dalla tv pubblica ritraggono Kim Jong-il, durante una visita ad un reparto femminile dell'esercito. Il leader nordcoreano non appariva in pubblico dal 14 agosto. Le voci su un presunto peggioramento delle sue condizioni di salute erano state alimentate dall'assenza alla parata militare per il 60esimo anniversario del regime comunista. Non ci sono immagini di una presunta apparizione del «caro leader» ad una partita di calcio il 4 ottobre, notizia diffusa dai

media locali. Pyongyang intanto ha incassato con soddisfazione la decisione Usa di togliere la Corea del Nord dalla lista nera degli Stati filo terroristi, e ha annunciato l'intenzione di riprendere il processo di de-nuclearizzazione: «Abbiamo deciso di riprendere la disattivazione delle installazioni nucleari a Yongbyon, e di autorizzare gli Stati Uniti e gli ispettori dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) a riprendere il loro lavoro».

# Nella Carinzia orfana di Haider, morto in uno schianto a 140 all'ora

Il leader dell'ultradestra austriaca uscito fuori strada con la sua auto per l'alta velocità. La polizia smentisce la tesi del complotto

di Laura Lucchini / Klagenfurt

## JÖRG, JÖRGE, JÖRGI.

Decine di lettere, fotografie e messaggi depositati di fronte al palazzo del Landesregierung a Klagenfurt, capitale della Carinzia nel sud dell'Austria ricordavano ieri affettuosamente il carismatico leader di estrema destra Jörg Haider, scomparso la notte di sabato in un tragico incidente d'auto all'età di 58 anni. La Carinzia, la regione in cui Haider si era reinventato e aveva raggiunto un nuovo e brillante successo si raccoglieva ieri in un compianto unanime. I cittadini sono rimasti in fila tutto il giorno in attesa di lasciare scritto sui libri ufficiali l'ultimo saluto. La regione, orfana del leader più popolare e discusso di sempre, non riesce ancora a pensare in un futuro diverso, con un nuovo governatore.

Jörg Haider guidava a 142 km all'ora, il doppio della velocità consentita, quando ha perso il controllo dell'auto Volkswagen Phaeton V6 TDI. Stando alle prime perizie, realizzate dalla prefettura sui resti della macchina, il

veicolo non presentava nessuna disfunzione che possa aver provocato l'incidente. Si scartano dunque le numerose voci di complotto, alimentate ieri dai tabloid locali, che parlavano di una congiura alle spalle del leader della BZÖ. «Qualsiasi speculazione sull'esistenza di un'altra possibile causa di morte che non sia l'incidente, viene scartata», ha assicurato Gottfried Kranz della prefettura di Klagenfurt. La polizia ha spiegato che Haider ha perso il controllo della sua auto dopo aver realizzato un sorpasso. Il tratto di strada in cui è avvenuto l'incidente non presentava particolari difficoltà. Il risultato provvisorio dell'autopsia toglie i dubbi riguardo alla possibilità di un malore come causa dell'incidente: la possibile presenza di nebbia, l'elevata ve-

Lunghe file di cittadini per dare l'ultimo addio. Domani la camera ardente

locità e il forte impatto, sono state le cause della morte. In una domenica calda e lenta, centinaia di persone ieri hanno percorso la Bahnstrasse che dal centro della cittadina conduce al palazzo della regione per portare l'ultimo saluto a quello che considerano il miglior politico che abbiano mai avuto. «Siamo

addolorati», spiega Christian Pick, un giovane austriaco vestito di scuro che si allontana dalla folla fila di persone, «lui era il governatore di tutti, il governatore del popolo. Nel Landesregirund c'era il suo ufficio sempre aperto e chiunque poteva andare, chiunque». Le polemiche riguardo agli

aspetti più controversi di Jörg Haider, il suo ammicciare verso il nazismo, le sue gaffe sui campi di concentramento definiti in una occasione «campi di punizione», o le sue innumerevoli frasi xenofobe, non trovano spazio nel ricordo dei cittadini della Carinzia nel giorno dell'addio. «Alla guida della BZÖ era

cambiato», spiega Thomas Baudzdotter, un giovane cittadino, «nelle ultime apparizioni pubbliche e in televisione aveva moderato molto i termini. Era un uomo del popolo», insiste, «nessun politico ha la stessa stoffa». La coda di persone rimane costante tutto il giorno, mentre aumentano con il passare delle ore

le foto, le lettere e le candele di colore giallo, bianco e rosso. Un odore intenso di cera si diffonde nell'aria. Le foto ritraggono Haider in tutte le sue molteplici personalità: accompagnato dalle figlie, sportivo, nella natura e con un elegante vestito bianco a righe.

«Dott. Haider è stato il primo vero politico che ha avuto la Carinzia. Era un uomo speciale, una persona incredibile e un amico di tutti», afferma tra singhiozzi Kertin Glantsching, «ha fatto tanto. Nessuno lo aveva mai fatto e difficilmente qualcuno potrà farlo di nuovo». «Si può vedere la salma di Haider?», chiede in italiano una signora con un forte accento veneto in viaggio-comitiva nella cittadina austriaca. No. La salma di Jörg Haider non si può vedere. Il suo corpo rimane in ospedale per gli ultimi rilievi. Nell'impatto ha perso un braccio. Secondo le prime dichiarazioni dei medici i danni interni erano di una tale gravità che, nonostante portasse la cintura di sicurezza e gli airbag funzionassero correttamente, era impossibile che sopravvivesse all'impatto contro il pilone di cemento. Il suo corpo verrà cremato, la camera ardente sarà allestita martedì nel palazzo della regione.

## PRESIDENZIALI USA

Il «cacciatore di aquiloni» contro McCain

**WASHINGTON** La piega a sfondo razzista che negli ultimi giorni ha preso negli Stati Uniti la campagna elettorale repubblicana ha lasciato «sconcertato e terrorizzato» il «Cacciatore di aquiloni». Khaled Hosseini, il medico e scrittore afgano autore del romanzo sul suo Paese diventato un best seller mondiale, è intervenuto ieri sul Washington Post per criticare esplicitamente l'atteggiamento elettorale del ticket repubblicano John McCain-Sarah Palin, colpevoli a suo avviso «di una grave mancanza di responsabilità» nel lasciare che la loro campagna non solo consenta, ma addirittura alimenti questo tipo di messaggi. Secondo Hosseini McCain-Palin hanno tacitamente acconsentito che la campagna prendesse questa piega. «Preferisco discutere di politica attraverso i miei racconti - scrive Hosseini - ma in questi giorni sono davvero sconcertato e terrorizzato... Solo nell'ultima settimana persone presenti ai comizi McCain-Palin hanno preso la parola per esprimere il loro esplicito disprezzo nei confronti di Obama». Lo hanno fatto, tra l'altro, accusandolo di essere «arabo» come esprime il suo secondo nome, «Husseini». Quasi che quel nome fosse un colpa. «McCain-Palin - conclude l'autore - stanno facendo del loro meglio per distogliere gli americani da loro veri problemi, e lo fanno diffondendo messaggi basati sulla paura, l'ansia e l'odio».

## RUSSIA

Partita Soyuz con turista americano miliardario

**La navicella spaziale** russa Soyuz che porta nello spazio il «turista» miliardario statunitense Richard Garriott insieme a un cosmonauta russo e a un astronauta americano è stata lanciata ieri dal cosmodromo russo di Baikonur, in Kazakistan. Il lancio è avvenuto in orario, alle 13:03 locali (le 09:03 in Italia) e la Soyuz Tma-13 trasporterà Garriott, il cosmonauta Luri Lonciakov e l'astronauta Michael Fincke alla Stazione spaziale internazionale (Iss). La Soyuz è stata lanciata dalla stessa rampa nella steppa kazaka da cui nel 1961 partì la storica avventura nel cosmo del sovietico Luri Gagarin, il primo uomo nello spazio. Pochi minuti dopo il lancio il centro di controllo della missione ha reso noto che la Soyuz è entrata in orbita, mentre l'attracco alla Iss è previsto per martedì alle 10:33 ora italiana. Richard Garriott, 47 anni, tycoon texano diventato ricco creando videogiochi, nato in Inghilterra ma figlio dell'astronauta americano in pensione Owen Garriott, ha pagato 35 milioni di dollari (quasi 26 milioni di euro) per essere il sesto «turista dello spazio». Dopo 10 giorni di soggiorno a bordo della stazione orbitante Iss Garriott ritornerà sulla terra a bordo della capsula di rientro Soyuz a tre posti.



## CICLISMO

## Petacchi torna il «jet» Vittoria nel Beghelli

Il Jet chiamato Petacchi ieri ha aggiunto un'altra stella completando il poker d'assi in un'Emilia Romagna che aveva già offerto un dolcetto al forte sprinter spezzino in occasione del Memorial Manservigi a Comacchio. Ieri, infatti, Alessandro Petacchi ha fatto suo anche il Gran Premio Beghelli organizzato a Montevoglio dal Gs Emilia,

corsa alla quale era approdato in seguito all'esclusione del suo team, la Lpr, dalla Parigi-Tours. «Non è una conferma o un ritorno, Petacchi non se n'era mai andato - ha commentato - è però la prova che la squadra è forte e che ha lavorato a fondo per portare sabato Di Luca al trionfo e ieri me alla vittoria. Ho scontato i miei cinque mesi di squalifica allenan-



Alessandro Petacchi

domi comunque duramente e spero che continuando a vincere, ancora supportato dal pubblico, gli organizzatori delle grandi corse non escludano più il mio team». È un Petacchi ancora ferito ma con la voglia di voltare pagina, un atleta che sembra essere sceso dal suo olimpo conoscendo l'incertezza e la sofferenza, un uomo che non esita un timido sorriso quando gli si ricorda del suo piccolo nato da poco dicendo che «è la mia vittoria più bella, mi piace fare il papà». In una giornata soleggiata, ma con poco pubblico lungo il percorso, chi ha invece raggiunto il traguardo ha assistito dunque all'emozionante trionfo di Petacchi, che dal

via, visti i pochi nomi in grado di contrastarlo, è stata una progressione da gustare metro per metro. «È stata una giornata dura - ha spiegato - la squadra ha lavorato molto per evitare fughe troppo numerose che in un tracciato saliscendi avrebbero potuto prendere troppo terreno. Nel finale, Pietropoli e Cucinotta mi hanno lanciato ma probabilmente i cartelli che indicavano le distanze non erano posizionati bene e mi sono trovato a disputare una volata più lunga di quella che credevo ma finita bene» mostrando le spalle dopo 185,8 km, a Khalilov, Palumbo Viganò e Gasparotto. Al traguardo è nata anche un'accesa discussione tra rappre-

sentati dei team, corridori e addetti al controllo antidoping sul criterio di scelta dei ciclisti da sottoporre ai test. Secondo gli atleti, la procedura scelta dagli organizzatori ostacolava le esigenze tecniche e le tempistiche delle squadre, in quanto prima di essere chiamati i ciclisti dovevano attendere la comunicazione delle prime 20 posizioni di classifica, allungando i tempi seppure per il bene primario della vigilanza antidoping. «Vogliamo che i controlli siano fatti, ma che vengano rispettate anche le nostre tabelle di marcia» il coro del gruppo, lamenta già sentita altre volte e per la verità sempre più imbarazzante, vista la situazione generale.

# Alonso vince e sale in Ferrari: «Aiuterò Massa»

## Lo spagnolo trionfa in Giappone davanti a Kubica. Hamilton non fa punti, il brasiliano a -5

di Lodovico Basalà

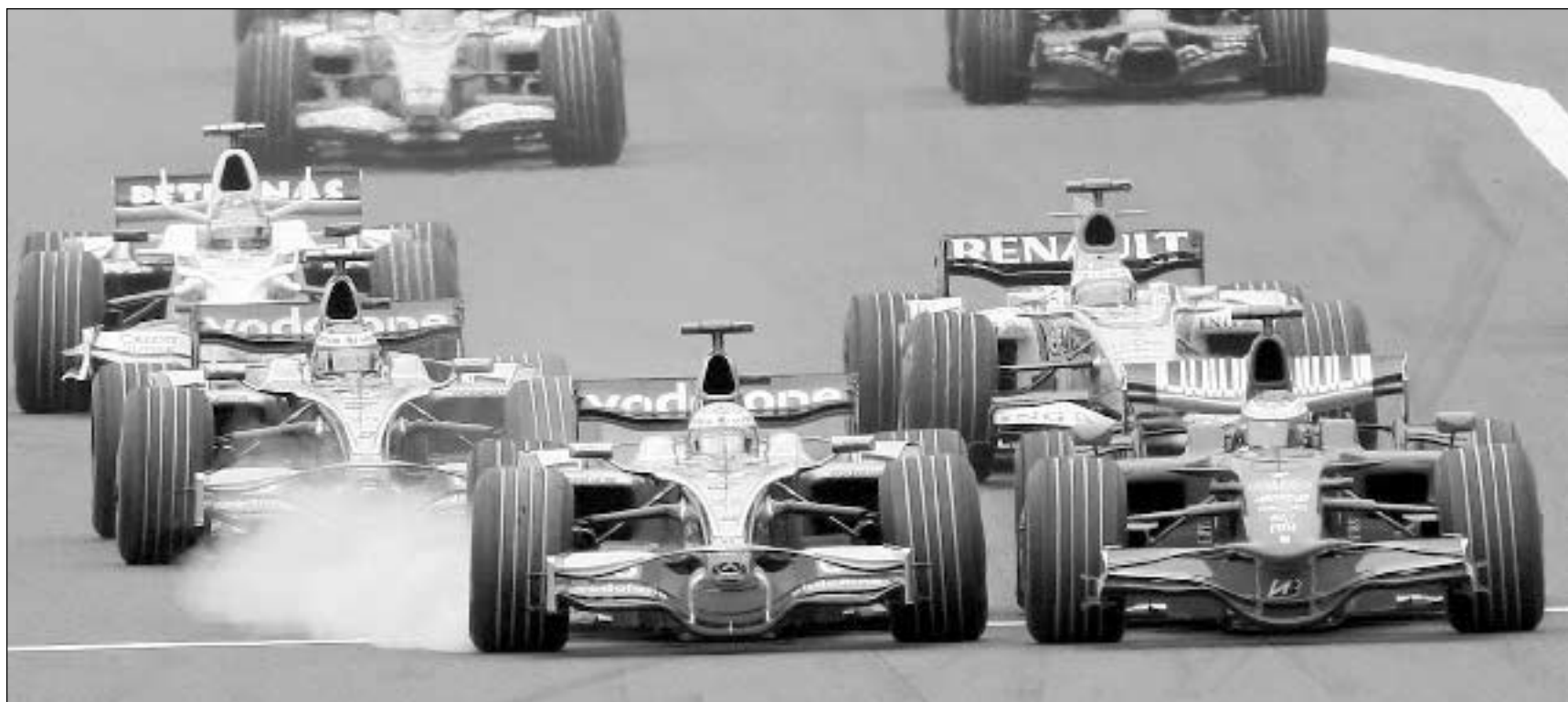
**STRAORDINARIO** Alonso vince il secondo Gp di fila dopo la rocambolesca gara in notturna di Singapore. Ma stavolta di forza, con una Renault che sembra essere tornata quella dei due titoli mondiali conquistati dallo spagnolo nel 2005 e nel 2006. E tifa plate-

almente Ferrari: «Aiuterò Massa, se ciò mi sarà possibile. Dopo quanto ho passato alla McLaren, è il minimo che posso fare». Del tutto stupido, per giunta, il comportamento di Hamilton - fuori dalla zona punti - che brucia tutte le sue possibilità al via, cercando un sorpasso impossibile su Raikkonen. E beccandosi anche un «drive through». Al pari di Massa, che tocca, nel corso dei caotici primi giri, la McLaren dell'anglocaraibico, mandandolo in testacoda. Ma il brasiliano, lotta, insegue, non demorde e strappa due punti preziosi al presuntuoso Lewis. Grazie anche a una penalizzazione inflitta a fine gara alla Toro Rosso di Bourdais che, uscendo dai box, ha la malsana idea di mandare fuori pista la F2008 di Felipe, attendendolo ulteriormente.

Ne sono successe di tutti i colori, in un Gp del Giappone perlopiù avvincente. Il bello è che adesso anche Robert Kubica - brillante secondo la Bmw davanti a uno spento Raikkonen - è in lotta per il titolo. Proprio nel giorno in cui la matematica boccia definitivamente il finlandese. Non in grado, con una monoposto superiore, di sopravanzare il polacco. Sta a vedere che tra i due litiganti, il terzo gode. Anche con una sola vittoria all'attivo, ottenuta sulla pista di Montreal. E con il Gp del Canada che sembra poter tornare in calendario, dopo le pressioni esercitate dalle autorità politiche del Québec. Stiano insomma attenti, Hamilton e Massa. Altri due svariati e a Kubica bastano un secondo e un terzo posto per diventare il primo campione del mondo polacco della storia.

Del resto anche Keke Rosberg si aggiudicò il titolo con una sola vittoria, nel 1982. E prima di lui anche altri riuscirono nell'impresa. La McLaren ne esce comunque con le ossa rotte, sia a livello piloti - visto anche il motore fuso da Kovalainen - sia a livello costruttori. Con la Ferrari che torna leader. E che ha sempre più le mani su Alonso. Briatore ha avuto anche la soddisfazione di vedere al quarto posto l'altra Renault, quella pilotata da Nelsinho Piquet, in grado di mettere pressione alla Ferrari di Raikkonen. «Avevo dei problemi con i freni - si è giustificato il campione del mondo uscente - E poi, quando ho cercato di passare Kubica, ho capito che potevo rischiare un incidente».

Un discorso da ragioniere, non certo da fuoriclasse, pagato 35 milioni di euro a stagione. Ancora surclassato, a livello di tempi sul giro, da Massa, autore nel finale di un sorpasso da brivido, a 315 km/h, ai danni di uno scorretto Mark Webber, pilota Red Bull. «Non so essere felice o arrabbiato - la versione del brasiliano - Il Gp si è deciso al via. Hamilton ha cercato una staccata impossibile su Raikkonen. È stata una gara strana. Ma non posso dire che sia stato un fine settimana negativo. In Cina saremo competitivi, il campionato è aperto». In effetti due punti rosciati a Hamilton non sono da buttare, al di là di quello che sostiene sfacciatamente il pilota delle frecce d'argento. Della serie «nulla di grave». Per poi accusare il suo avversario: «Felipe è stato troppo aggressivo, ma ho limitato i danni. La tattica nei prossimi appuntamenti? Vincere». Una tesi non condivisa affatto da Briatore: «Perderà il titolo all'ultima gara. Uno che commette degli errori così, non merita di essere un campione del mondo. Massa è il mio favorito. Per fare certi sorpassi, ci vogliono le palle».



Kimi Raikkonen frenato dal «boccaggio» di Lewis Hamilton al via Foto di Luca Bruno/Agf



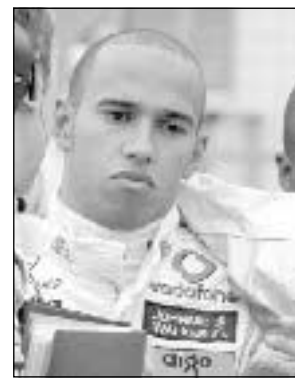
Fernando Alonso sul podio a Fuji in Giappone Foto Ap

Arrivo - Gp Giappone		Punti																
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	F. Alonso (Renault)	10	4	-	6	8	10	-	-	10	4	8	6	2	6	-	-	-
2	R. Kubica (Bmw)	8	10	4	-	6	8	10	4	10	4	8	6	2	6	-	-	-
3	K. Raikkonen (Ferrari)	7	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9
4	N. Piquet Jr. (Renault)	8	4	6	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9
5	J. Trulli (Toyota)	10	6	5	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2
6	S. Vettel (Toro Rosso)	10	6	5	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2
7	F. Massa (Ferrari)	10	6	5	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2
8	M. Webber (Red Bull)	10	6	5	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2	9	2
Classifica costruttori		Ferrari	McLaren	Bmw	Renault	Toyota	Toro Rosso	Red Bull										
		142	135	128	66	50	34	29										

## CORSA AL TITOLO

## Lewis 84 punti

Due piste non «amiche»  
In Cina basta il 3° posto



Per vincere il titolo già domenica prossima nel Gp di Cina può anche arrivare 3°, ammesso che Massa non marci nemmeno un punto. In questo caso, avrebbe 11 punti di vantaggio prima del Gp del Brasile del 2 novembre. La pista si Shanghai non si addice molto alle caratteristiche della sua McLaren. Un ruolo lo potrà giocare anche il compagno di team, Kovalainen. Hamilton ha vinto quest'anno quattro gare.

## Felipe 79 punti

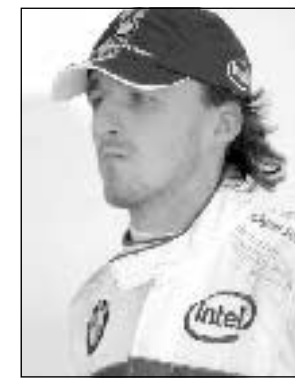
Sogna il bis di Kimi  
nella scorsa stagione



La F2008 parte favorita, sia in Cina, sia in Brasile, dove Raikkonen fece bis l'anno scorso. La stessa cosa può riuscire a Massa, con cinque vittorie all'attivo. Però il brasiliano deve comunque aspettare il Gp, nella San Paolo, per festeggiare un eventuale titolo. Infatti anche se vencesse in Cina, con Hamilton ritirato o fuori dai punti, per sfortuna o scelleratezza, il suo margine sull'anglocaraibico sarebbe di 5 punti.

## Robert 72 punti

È il terzo in comando  
Bastano piazzamenti



Il colpaccio potrebbe riuscirci, approfittando di errori non affatto improbabili da parte dei suoi avversari. La sua Bmw è affidabile, ma non veloce come la Ferrari e la McLaren, e consuma molto le gomme. Ma per paradosso, al polacco - con Hamilton e Massa out - basterebbero un 2° e un 4° posto nelle prossime due gare per superare il pilota della McLaren di un punto. Con una sola vittoria all'attivo.

## BREVI

Calcio/Serie B  
Cinquina Livorno, l'Empoli vola

Ascoli-Grosseto 0-2; Livorno-Frosinone 5-2; Mantova-Avellino 1-1; Modena-Piacenza 1-0; Treviso-Parma 2-2; Triestina-Cittadella 2-1; Vicenza-Ancona 0-0; Salernitana-Empoli 0-1; Albino-leffe-Pisa (oggi ore 20:45); Bari-Sassuolo (martedì 21 ottobre); Rimini-Brescia (martedì 21 ottobre). Classifica: Empoli 18; Sassuolo 16; Grosseto e Triestina 15; Salernitana 14; Bari 13; Albino-leffe e Vicenza 12; Livorno 11; Brescia e Mantova 10; Ascoli, Piacenza e Ancona 9; Frosinone, Pisa e Parma 8; Cittadella, Modena e Rimini 5; Treviso 3; Avellino 0.

Mondiali 2010/Senegal  
Rivolta tifosi contro la Federazione

Un gruppo di tifosi senegalesi ha attac-

cato la sede della Federcalcio e ha distrutto le finestre. I supporter hanno scaricato così la loro rabbia dopo l'eliminazione del Senegal dalle qualificazioni per i Mondiali 2010. La squadra africana, che sabato ha pareggiato 1-1 con il Gambia a Dakar, ha perso così anche l'occasione di qualificarsi per la Coppa d'Africa. Al termine della partita i tifosi hanno dato vita ad una vera e propria guerriglia con la polizia, che ha sparato gas lacrimogeni contro i teppisti. Al termine degli scontri una persona è rimasta ferita, secondi testimoni. I tifosi hanno preso a sassate la sede delle Federcalcio senegalese e dato fuoco ad un autobus.

Vela/Trieste  
La Barcolana ad un neozelandese

Il neozelandese Neville Crichton, a bordo di Alfa Romeo 2 ha vinto la Barcolana di Trieste, giunta alla 40esima edizione. A bordo anche John Elkann, presidente della Ifil, la società di investi-

menti della famiglia Agnelli. «È stata una esperienza fantastica - ha detto il manager -, Alfa Romeo ha fatto una grandissima regata. Il team dal punto di vista tattico è stato perfetto. È stata una bella prima volta, ce ne saranno altre». Alla Barcolana sono risultate iscritte quest'anno 1.912 imbarcazioni.

Ciclismo/Parigi-Tours  
Vince il belga Gilbert, Ballan 32°

Il ciclista belga Philippe Gilbert ha vinto la 102/a edizione della Parigi-Tours, 252 chilometri da Saint-Arnoult-en-Yvelines (sud di Parigi) a Tours. Gilbert ha battuto il connazionale Jan Kuyckx, terzo il francese Sebastien Turgot (Bouygues Telecom). Tra gli italiani in gara, ottavo posto per Daniele Bennati, mentre il campione del mondo Alessandro Ballan è arrivato 32esimo. Settimo posto per Erik Zabel, 38enne ciclista tedesco della Milram che, prima della gara, aveva annunciato l'addio alle corse.



# Enus e il «Buffalo» Quella notte di boxe tra soldati in guerra

Nel 1945 a Viareggio italiani contro yankee  
Sul ring il toscano Milloni ed Ezzard Charles

di Francesco Caremani

**SOLDATI** «Buffalo Soldier», cantava Bob Marley in onore di illustri uomini neri che agirono con coraggio e determinazione in un campo dominato dai bianchi perseverando nonostante il razzismo e il pregiudizio endemici. La Divisione Buffalo, protagonista del criti-

catissimo film di Spike Lee «Miracolo a Sant'Anna», ha infatti origini antiche. Creato il 21 settembre 1866 a Fort Leavenworth, Kansas, faceva proprio un soprannome che gli è stato affibbiato dai Nativi Americani contro cui combattevano: Soldati Bisonte. Durante la Seconda guerra mondiale, nella Campagna d'Italia, i militari afroamericani della Divisione Buffalo furono impiegati anche nei combattimenti, quando erano genericamente utilizzati come forza lavoro o truppe di servi-

zio. La 92a divisione di fanteria resterà in Toscana fino alla fine della guerra e troverà anche il tempo di organizzare una serata di boxe all'Arena Puccini di Viareggio tra i migliori pugili italiani e quelli americani della Buffalo. Il 5 agosto del 1945 il fiorentino Aldo Cavaccioni se la doveva vedere con il californiano Billy Hawkins, di San Francisco, per i pesi piuma, mentre l'aretino Enus Milloni, di Sansepolcro, uno dei migliori pesi massimi italiani, avrebbe incrociato i guantoni con Willy Huff di Boston.

In quegli incontri c'era un po' di tutto, dalla voglia di voltare pagina a guerra appena terminata, a quella di misurare l'orgoglio patriottico, soprattutto degli italiani mal considerati dalle truppe anglo-americane, ai soldi delle scommesse che non avrebbero cambia-

to la vita di nessuno ma potevano regalare qualche serata di allegria. Forse è per questo che all'ultimo momento l'avversario di Milloni venne sostituito da uno che fu presentato come Otto Stone, abituale sparring partner di Joe Louis e, comunque, alla portata del pugile toscano.

Da quel momento, però, i soldati della Divisione Buffalo intensificarono le loro scommesse ai "picchetti", scommesse vincenti visto che l'americano andò subito all'attacco colpendo Milloni allo zigomo e mettendolo ko. Una sconfitta ingloriosa sembrò allora...

Il pugile, però, non era Otto Stone, bensì Ezzard Charles, uno dei più famosi boxer statunitensi di quegli anni che più tardi diventerà campione del mondo battendo proprio Joe Louis. La Divisione Buffalo aveva giocato un brutto scherzo al nostro Milloni che altrimenti avrebbe potuto fare un'altra carriera. Joe Louis aveva esordito come professionista nel 1934 battendo ben sei campioni del mondo tra cui Primo Carnera, James J. Braddock, Max Baer e Max Schmeling. Famosa la vittoria contro quest'ultimo ottenuta nel 1938 in due minuti e quattro secondi, soprattutto per il significato extra sportivo che il loro incontro ricopriva: un americano nero contro un tedesco bianco, che incarnava l'ideale nazista di atleta, si saprà solo più tardi che Schmeling aveva rischiato la propria vita per salvare dei bambini ebrei.

Joe Louis, costretto dalle difficoltà economiche a tornare sul ring, incontrerà Ezzard Charles e anche Rocky Marciano, perdendo con entrambi. Louis era l'idolo di Marciano che diventerà suo grande amico, aiutandolo dopo il ritiro. "Brown Bomber" lavorerà poi nello staff di Sonny Liston e sarà anche agente di Cassius Clay.

L'orgoglio tricolore, se vogliamo, è stato in seguito risollevato da Rocky Marciano che sconfisse Ezzard Charles in due match consecutivi per il campionato del mondo: entrambi a New York nel '54, il primo il 17 giugno, il secondo il 17 settembre. La prima volta gli ci vollero quindici round, la seconda solo otto e Charles finì ko, come era successo a Milloni.

Rocky Marciano era figlio di Pierino Marchigiano e Pasqualina Picciotto di Ripa Teatina, in provincia di Chieti, dove nel 1990 i compaesani hanno fatto erigere un monumento in suo onore. Così il «Buffalo Soldier» fu battuto da un «Toro scatenato» e un bianco tornava sul trono dei massimi, anche se era un italoamericano.



BERLINO

La premiata «ditta Klitschko» ancora protagonista: dopo quattro anni Vitali torna campione

**Ritorno sul ring** vincente per Vitali Klitschko, fratello di Wladimir, campione dei massimi lbf e Wbo. A quasi quattro anni di distanza dalla vittoria per ko tecnico su Danny Williams, il trentasettenne ucraino è tornato campione della categoria pesi massimi versione Wbc. A Berlino Klitschko ha battuto il nigeriano Samuel Peter, dominando il match fin dall'avvio,

costringendo il pugile africano al ritiro al termine dell'ottavo round con pugni come questo in foto. «Si è avverato un sogno - ha detto Klitschko - mio fratello Wladimir è campione del mondo Wbo e lbf e sarebbe bello portare in famiglia anche la corona Wba. Mi spiace solo che peter si sia ritirato, perché avrei voluto vincere per ko. Peter è un buon pugile, ma è

troppo lento per potermi mettere in difficoltà». Klitschko, che si era ritirato nel 2005 per ricorrenti problemi alla schiena e a un ginocchio, ha ora un bilancio di 36 successi (35 prima del limite) e 2 sconfitte. Nessuna voce ancora su un possibile match fratricida fra i due fratelli Vitali e Wladimir.

**BASKET** Nel primo turno la Lottomatica vince al supplementare. Il «giallo» dei tifosi campani

## Roma col fiatone, Caserta sorpresa

PRIMO TURNO

Milano passa a Pesaro  
Bene le bolognesi

Pesaro-Milano 62-67  
Treviso-Avellino 71-68  
Teramo-Ferrara 84-68  
Rieti-Montegrano 77-69  
Virtus Bologna-Biella 83-72  
Udine-Fortitudo Bologna 72-90  
Roma-Caserta 83-81 dts,  
Cantù-Siena 61-96.  
Prossimo turno (19/10, ore 18.15)  
Fortitudo Bologna-Lottomatica Roma (18/10, ore 20.30); Montepaschi Siena-Benetton Treviso; Air Avellino-Solsonica Rieti; Armani Milano-La Fortezza Bologna; Premiata Montegrano-Snaidero Udine; Angelico Biella-Banca Tercas Teramo; Carife Ferrara-Scavolini Pesaro; Eldo Caserta-Ngc Cantù.

di Massimo Franchi

Siamo alla prima giornata di campionato, ma una certezza c'è già. Con Roma quest'anno ci si diventerà. Il problema è stabilire se a farlo sarà la truppa di Repesa o i suoi avversari. La Lottomatica pensata da Dejan Bodiroga è una squadra che vuole andare a cento allora e fare tanti numeri: sciacciate, passaggi senza guardare, veroniche in palleggio. Ma così facendo rischia di scivolare (vedi le 18 palle perse di ieri) e di prenderle anche da chi ha molto meno talento. Come la Juve Eldo Caserta che ieri sera l'ha fatta sudare rendendo il suo ritorno in quella serie A1 che un tempo dominava assai promettente. È finita 83-81, dopo un supplementare acciuffato di romani su un tiro di tabella di Jaber a fil di sirena. E così a godere ci sono i romani, capitanati da Walter Veltroni che non sarà più primo cittadino, ma rimane sempre il primo tifoso del-

la Roma del basket con un posto assicurato in prima fila. A guastare lo spettacolo ci hanno pensato i trecento casertani presenti sugli spalti. Perché? Semplicemente perché, secondo il divieto stabilito dal Comitato per la sicurezza delle manifestazioni sportive (il mitico Casms voluto da Maroni), non ci dovevano essere. La decisione era stata presa giovedì per la storica rivalità tra le due tifoserie, in passato sfociata anche in scontri. Peccato che i casertani a Roma ci fossero, eccome. Secondo i gestori del PalaEur, i biglietti li avrebbero comprati prima del divieto (geniale: è stato emesso con i biglietti in vendita da lunedì) oppure se li sono fatti comprare da amici romani, aggirando lo stop e facendo aprire il settore ospiti che invece sarebbe dovuto restare chiuso. L'entrata dei casertani ha reso vano lo striscione solidale dei tifosi romani

(«La vostra assenza la sconfitta di tutti»), tramutato poi in cori e offese.

Tornando sul parquet, nel giorno del ritorno nel Gotha del basket, ironia del destino, Caserta ha trovato sulla sua strada l'uomo che le ha regalato l'unico scudetto (anno di grazia 1991). Quel Nando Gentile che ora è il vice di Repesa. Al suo posto ora in campo c'è Guillermo Diaz, portoricano dalla faccia cattiva e dal tiro mortifero (ieri 26 con 9 su 13). Nell'overtime punto a punto, dopo due liberi (decisivi) di Becirovic (leader romano con 21 punti), la banda di Frates ha avuto anche la palla per vincere, ma la tripla del redivivo Fabio Di Bella si è spenta sul ferro. In una giornata in cui tutte le migliori hanno vinto, Roma quindi fa un bel sospiro per lo scampato pericolo. Ieri è parsa un cantiere aperto con troppi operai (già dopo 15' erano entrati in dieci). Toccherà a Repesa definire meglio i ruoli.



Il pugile Ezzard Charles in una foto d'archivio

La Divisione dei neri protagonista del film di Spike Lee, la 92<sup>a</sup> fanteria, organizzò il meeting di pugilato

Il pugile americano combatteva sotto il falso nome di Otto Stone: combattè poi con Rocky Marciano

**Servizi-italiani.net Srl**

Rassegna stampa  
Rassegna stampa italiana ed internazionale  
rassegna settoriali e clienti oriented  
Stampa araba, cinese, russa  
Africa e America Latina

Servizi giornalistici  
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo  
S.p. politica, economia, società e cultura  
diletti, telecomunicazioni e media  
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione  
Relazioni istituzionali, analisi politica  
analisi della stampa e della reputazione  
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Per partecipare invia un SMS al

**48587**

**EMERGENCY**

**Un Centro pediatrico in Darfur.  
La nostra idea di pace.**

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3.  
2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 — www.emergency.it

## MONDO UISP Iniziativa dei tifosi Samp con «colleghi» di tutta Europa Genova, un calcio doriano al razzismo

«Il calcio unisce, il razzismo divide» recita lo striscione a bordo campo. Basterebbe questo a spiegare il senso dell'iniziativa dei tifosi della Sampdoria del gruppo «Rude Boys 1987». Ma su quel campo della periferia genovese, oltre alle belle parole, si concentrano fatti concreti ed emozioni sincere. Ci sono squadrette organizzate da gruppi di tifosi provenienti da tutta Europa, Marsiglia, Amburgo, ovviamente Genova, Savona, Venezia Mestre; scendono in campo i ragazzi nordafricani del Maghreb Sampdoria e gli ecuadoriani dei Latin Kings e c'è anche la formazione rappresentativa dei Mondiali Antirazzisti e degli Amici di Matteo Bagnaresi, il tifoso del Parma

travolto e ucciso il 30 marzo scorso in un'area di servizio vicino ad Asti. Tutti insieme per dimostrare che un altro calcio e un tifo sono davvero possibili. Basta volerlo. Il colore della pelle non conta niente, quello della maglia nemmeno. Non c'è competizione, non ci sono arbitri e il risultato del campo non interessa a nessuno. «Solo» una festa, dove il torneo di calcio è un pretesto per una giornata di calcio, musica ed iniziativa sociale, patrocinata dall'Uisp e parte integrante dell'Action Week della rete «Fare», la settimana che unisce i tifosi nella lotta al razzismo. Si gioca, si mangia, si beve e si scopre un'altra faccia del tifo da stadio, lontana anni luce dai beceri com-

portamenti fin troppo pubblicizzati. Perché nelle gradinate ci sono anche e soprattutto loro. Ragazzi e ragazze normali, che vivono in maniera sana la passione per la loro squadra di calcio nel pieno rispetto del vicino. Alla faccia dei buuu e degli ululati che ancora troppo spesso si sentono quando un gioco di colore entra in possesso di palla. «Non è difficile ribellarsi a questo, ognuno può fare la sua parte - spiegano gli organizzatori - Basta che il vicino di posto di chi insulta un giocatore di colore lo riprenda e lo zittisca». Niente violenza, niente politica. Solo sano buon senso e rispetto degli altri. Mica poco.

**Matteo Basile**



**I Grandi Libri di**  
 Furio Colombo  
**L'America di KENNEDY**  
 La sfida democratica del dopoguerra  
 In edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**10**  
**IN SCENA**

**15**  
 lunedì 13 ottobre 2008

**I Grandi Libri di**  
 Furio Colombo  
**L'America di KENNEDY**  
 La sfida democratica del dopoguerra  
 In edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**P**elo

**ALLEGRI: IL MERCATO DELLE PELLICCE TORNA A VOLARE. PIU' PELO PER TUTTI?**

Divagazioni fuori-tema. Senza perdere di vista quel serpente da Genesi che sfilava, gonfio di agenzie e di notizie, sotto i nostri occhi. Per esempio, la moda. Tra un concerto riuscito e un film abortito, ciò che la moda ci racconta ha davvero il sapore di una droga lieve e - perdonateci - salutare. Ci aiuta a vivere sapere, così dicevano le agenzie di un paio di giorni fa, che il mercato delle pellicce è in netto rialzo. Bella controtendenza, dopo anni di stitichezza. È una morale che tramonta, oppure abbiamo messo da parte insulsi pregiudizi e se fa freddo è giusto che qualche animaletto peloso ci rimetta la pelle? Perché è vero che il mercato



in questione ha sofferto la vigilanza di una cultura non solo animalista molto vivace e dotata di carattere. Poi, costavano un botto e la chimica aveva dimostrato di saper fare cose che nemmeno i cincillà. Il pueblo aveva adottato la linea: meno pelo, eppure più caldo. Politicamente corretto, economicamente vantaggioso. Ora è scoppiata la crisi dei consumi, gli euri in tasca alla stragrande maggioranza degli italiani bastano nemmeno per le multe e le pellicce si vendono di più. Affrancata dalla promiscuità che la tratteneva fastidiosamente a ridosso della piccola borghesia ora appesa a un ascensore in caduta libera, la bella gente può permettersi di tornare a celebrare i riti della esclusività del proprio benessere. Più pelo per me, come dice e fa Berlusconi.

Toni Jop

**TV** «Blu notte», «Doppio gioco», «Doc3»: ve lo sareste immaginato che parlare di mafia o di guerra avrebbe catturato audience milionarie? Invece va così, non solo in prima serata, anche ben più tardi. Peccato che ci pensi solo Raitre...

di Silvia Garambois

Il «porcellum» televisivo, incredibile a credersi, è assai più complesso di quello elettorale. Lo «sbarramento» è altissimo, nessun politico italiano ci starebbe a correre con quelle regole. Il confronto non è blasfemo: se la politica passa - e come ci passa! - dalla tv, e se chi guarda i programmi poi è lo stesso che va a votare, far due conti può rivelarsi piuttosto interessante. Soprattutto se si scopre poi che trasmissioni che vengono



Totò Cuffaro nel corso del processo. A destra, Giovanni Minoli

**NON SOLO DOC** Sempre in orari impossibili ma...

**Dalla storia Minoli si tuffa nel presente**

/ Roma

Inchieste, reportage, documentari, docu-fiction: quando si scava nell'attualità, in televisione è come maneggiare roba che brucia. Solo Raitre si lancia (anche se poi a volte cede al vizio di cambiar serata alle trasmissioni, come capita ai documentari, lasciando spaesato il telespettatore). Ma non va molto meglio neppure alla storia, nonostante gli stuoli di aficionadoss... Sul satellite c'è addirittura un canale dedicato al tema da mr. Murdoch, «History Channel», dove vanno in onda romanzi in costume per raccontare la battaglia di Waterloo o la presa della Bastiglia. Ma la disattenzione generale delle reti tv ai documenti storici ha dato a Giovanni Minoli praticamente il monopolio del settore, con «La storia siamo noi». Nel bene e nel male: almeno qualcuno se ne occupa, ma gli orari di messa in onda sono



**Scoperta: il doc vince in tv**

snobbate dai direttori televisivi, del tutto assenti dai palinsesti della maggior parte della tv o relegate in seconda e terza serata - quelle trasmissioni considerate «difficili», «colte», persino «pesanti», comunque inadatte al «grande pubblico», ovvero i reportage, i documentari, gli approfondimenti - hanno in realtà un seguito che, secondo il micidiale Porcellum di Calderoli, garantirebbe un bel pacchetto di poltrone in Parlamento.

La platea della tv è assai più risicata di quella elettorale, circa la metà: i telespettatori di

**Domenica scorsa «Blu notte» ha catturato 2 milioni e 350mila spettatori raccontando come la mafia cancelli le persone scomode**

prima serata non sono ormai più di 20-25 milioni, gli aventi diritto al voto, invece, 40. Eppure, se non accumuliamo milioni di telespettatori - come se fossero punti per il regalo del supermercato - non conquistiamo l'attenzione dei padroni del palinsesto.

Sappiamo che fine ha fatto la programmazione tv, tra reality, people-show e veline, guerra a gomitate e colpi bassi per conquistare il podio dei «più visti», per garantirsi pubblicità nei secoli a venire. Sappiamo che fine ha fatto l'informazione politica, o meglio quella che piace tanto ai politici, infinito battibecco nei talk show.

Ed è perciò piuttosto sorprendente scoprire che quando si parla di mafia - sembra di sentire l'eco dei commenti nei palazzi della tv: «Ancora la mafia! Non è di moda!» - *Blu notte*, non più tardi di domenica scorsa, ha avuto due milioni e 350mila telespettatori (il 9,67%: quanti posti in Parlamento?) parlando dei «misteri» di Messina e delle storie di tre persone «scomparse»: una ragazza che aveva scoperto per caso affari di latitanti, Graziella Campagna, un giornalista troppo «curioso», Peppe Alfano, e un prof che non

ci stava a vedere in che stato era finita l'università, Matteo Bottari. E la stessa trasmissione ne aveva avuti 2 milioni quando aveva parlato di «Mafia e politica» (9,50%) e altrettanti per «Tangentopoli» (10%).

Ma sono stati 2 milioni e centomila anche i telespettatori di *Doppio gioco*, una docu-fiction firmata da Claudio Canepari e dal giornalista Salvo Palazzolo, ovvero documenti sonori originali di intercettazioni su fiction che aiuta a capire la storia: o meglio, una storiaccia di talpe tra i carabinieri, al soldo della mafia della sanità, un intreccio mafia-politica da rabbrivire, che neanche la fervida immaginazione degli sceneggiatori dei telefilm arriva a tanto. Tutto su atti processuali: fosse fiction, si sarebbero scatenate polemiche a non finire. E un altro milione e 756 mila spettatori (7,24% di share) la settimana scorsa ha seguito *Le mani su Palermo*, sempre di Canepari-Palazzolo.

E chi ci scommetteva che a parlare di guerre dietro l'angolo, a un tiro di schioppo dalle nostre coste - che avranno detto nei palazzi della tv? «Ancora la guerra!, ma a chi

interessa?» - Riccardo Iacona raggiunse 1.681 mila telespettatori (6,90%) con «La guerra infinita» del Kosovo, dato che è salito la settimana dopo, per la seconda parte, a 1.825.000 spettatori (7,36%). A quanti seggi in Parlamento corrisponde?

E quanti seggi avrebbe conquistato *Doc3* - facile immaginare i commenti: «Tutte cose di esteri, l'Argentina, la Russia, la Palestina: troppo lontani, non fanno audience» - che a raccontare le storie di due donne, una palestinese e una israeliana, accomunate dal fatto che la figlia dell'una, facendosi saltare

**Due milioni in prima serata, il 5% in seconda: non si può dire che si tratta di pubblico di nicchia E non ci sono veline**

in aria, aveva ucciso la figlia dell'altra, ha trovato il 5,90% dei telespettatori di tarda serata, salito al 6 e 50 quando il 7 ottobre scorso ha raccontato - nel giorno dell'anniversario della morte - la storia di Anna Politkovskaia, la giornalista russa che indagava sulle storie cecene?

Niente a che vedere con le ballerine del sabato sera. Con le carrabante. Con il pubblico trasformato in protagonista di gustose (e fasulle) risse quotidiane. Niente a che vedere con le ragazze vestite di niente che cercano l'inquadratura della telecamera. Qui, in queste storie, la telecamera se possono la evitano, le donne hanno il velo, le sorprese arrivano dagli insospettabili colti con le mani nel sacco. Ma una cosa è certa: non si può dire che 2 milioni di telespettatori in prima serata o il 5% in seconda siano una «nicchia». Basta fare il calcolo di quanti seggi conquisterebbero in Parlamento. Alla Camera (in coalizione) bastava superare il 2%! Un'ultima cosa: sarà un caso che tutti questi programmi siano stati trasmessi solo da Raitre?

**LIRICA** Più da ascoltare che da vedere la versione messa in scena a Reggio Emilia. Ottima conduzione d'orchestra di Michele Mariotti  
**Tempo di Nabucco, di una patria in pezzi. Fortuna che cantano bene**

di Rubens Tedeschi / Reggio Emilia

**C'**è molto da ascoltare e poco da vedere nel *Nabucco* allestito dal Festival Verdi nell'inconueto teatro reggiano. Con quest'opera il musicista - dopo il fiasco del *Giorno di Regno* - ritrovò la strada del successo. La rivincita, clamorosa ma non inattesa, è ben nota. Fin troppo, visto che lo stesso Verdi alimentò la popolare leggenda dell'artista caduto per l'avversità del destino e di ritorno dopo aver giurato di non scrivere più una nota.

In realtà, la vicenda non fu tanto semplice: è vero che, scottato dall'insuccesso, il bussetano non musicerà più un soggetto buffo sino al *Falstaff*, oltre quarant'anni dopo. Ma è falso che abbia deciso di voltar le spalle al teatro. Al contrario, si diede da fare per il rilancio del

*l'Oberto*, il suo primo spartito, e non rimase sorpreso quando l'impresario Merelli gli infilò in tasca il libretto babilonese.

È comunque certo che, negli ultimi mesi del 1841, ci si impegnò, conquistato dal soggetto biblico e dall'affetto patriottico. È evidente che nella stirpe di Giuda, oppressa dal tiranno assiro, siano rappresentati gli italiani, assoggettati allo straniero e prossimi alla rivolta.

Col modello del *Mosé* rossiniano in mente, Verdi dipinge l'epopea corale del popolo ebreo tra i due colossali antagonisti: il profeta Zaccaria e il feroce Nabucodonosor, folgorato da Jehova, detronizzato dall'usurpatrice Abigail e, infine, pentito e rimesso in trono. Lo sfondo biblico dà allo scontro di potere una dimensione superbamente oratoriale: Haendel italianizzato da Rossini e rilanciato da Ver-

di nell'attesa del prossimo Quarantotto. Da qui i pregi e i difetti dello spettacolo montato al Teatro Valli. Tutto da ascoltare, come abbiamo scritto all'inizio, grazie all'eccellente compagnia di canto, all'orchestra e al coro diretti con intelligente vigore da Michele Mariotti: una giovane bacchetta che mantiene quanto ha promesso; sia nelle pagine guerriere, sia negli indugi amorosi inseriti nell'epico incalzare del melodramma.

In quest'arco, ogni personaggio dà il meglio: eroico e dolente, Anthony Michaels-Moore è un Nabucco regale nella gloria e nella paterna sofferenza; di fronte a lui, Carlo Colombara garantisce a Zaccaria la statuarica grandezza del profeta armato, mentre Dimitra Theodosiou costruisce con generosa vocalità e tragica potenza la figura di Abigail venata di preziose sfumature. Attorno allo spettacoloso

trio, Mickael Spadaccini e Daniele Innamorati (Ismaele e Fenena) impersonano la tenerezza dell'amore fra le belliche tempeste. Infine (ma non ultimo) il coro istruito da Martino Faggiani campeggia, dall'incalzante inizio al celebre «Va pensiero sull'ali dorate».

Sedotta dall'imponente blocco, la regia di Daniele Abbado (in collaborazione con lo scenografo Luigi Perego) accoppia la deportazione babilonese al recente Olocausto: in moderni abiti neri coperti dagli scialli rituali, il popolo eletto si accalca sotto un'incombente «muro del pianto». E lì rimane, con poche varianti sino all'apoteosi finale.

La fantasia verdiana si scatena, ma il regista (altrove non banale) appare qui paralizzato tra il disegno oratoriale e l'attualizzazione adottata come ripiego. Senza intaccare, comunque, il felice esito della serata.



lunedì 13 ottobre 2008

Scelti per voi



Raccontami

La moglie di Guido, Caroline, torna a Roma con una gran bella notizia: aspetta un bambino.

21.10. RAIUNO. SERIE TV. Con Massimo Ghini

Chi l'ha visto?

Dopo anni di silenzio parla la madre di Cédric Tournay, il vicecapo delle Guardie Svizzere trovato morto nella Città del Vaticano.

21.10. RAITRE. ATTUALITÀ. Con Federica Sciarelli

Grey's Anatomy

Derek propone a Meredith di andare a vivere insieme, ma lei non sembra proprio pronta ad accettare il cambiamento propositole.

21.10. ITALIA 1. TELEFILM. Con Patrick Dempsey

Zelig

L'eterna comicità diffusa alla stregua del circo. A condurre il tutto c'è l'ormai storico tandem Claudio Bisio - Vanessa Incontrada.

21.10. CANALE 5. SHOW. Con Claudio Bisio e Vanessa Incontrada

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarba



07.00 CARTOON FLAKES. Rubrica All'interno: 09.30 PROTESTANTESIMO



06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica "Una bambina contro Stalin"



07.05 I ROBINSON. Situation Comedy. "Mappe emotive". Con Bill Cosby, Phylcia Rashad



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica TRAFFICO. News BORSA E MONETE. Rubrica



06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 STARSKY & HUTCH. Telefilm.



07.00 OMNIBUS. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario

20.30 TG 2 20.30 21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura.

20.00 BLOB. Attualità 20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacomo Ferro, Luisa Maneri

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Un vagone d'oro". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SUPPLENZA.

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

Satellite

SKY CINEMA 1 14.20 FUNERAL PARTY. Film commedia (Germania/Olanda/USA, 2007).

SKY CINEMA 3 15.45 IN THE MIX - IN MEZZO AI GUAI. Film commedia (USA, 2005).

SKY CINEMA AUTORE 14.50 QUO VADIS. BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi

CARTOON NETWORK 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm

DISCOVERY CHANNEL 14.00 MITI DA SFATARE. Documentario.

ALL MUSIC 12.55 INBOX. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO 11.30 FABIO E FIAMMA

Weather forecast for today (OGGI) with icons for sun, clouds, rain, and wind.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) with icons for sun, clouds, rain, and wind.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) with icons for sun, clouds, rain, and wind.

SITUAZIONE map showing high pressure systems (A) and low pressure systems (B) over the Mediterranean region.

Radiofonia schedule for RADIO 2 with program times and titles.

Radiofonia schedule for RADIO 3 with program times and titles.



**TEATRO** Quasi un quaderno di appunti trascritti in visioni. «Varum Warum» è il nuovo spettacolo del grande regista. Un viaggio nel corpo del teatro o della sua vita?...

■ di Maria Grazia Gregori / Modena

**Q**

Quando ormai, malgrado il viatico dell'amatissimo Shakespeare, si è superata la soglia in cui «la maturità è tutto» anche a uno sciamano come Peter Brook non resta che farsi delle domande - per così dire - ultimative. Si pone dunque l'ottantatreenne regista una serie di interrogativi in *Warum, warum* (perché, perché in italiano) spettacolo recitato in tedesco e presentato a Correggio in uno sperduto Salone delle Feste (un'avventura arrivarci), nell'ambito di «Vie», Festival internazionale di teatro organizzato dall'Ert, quest'anno dedicato al talento del belga Thierry Salmon, tragicamente scomparso dieci anni fa. I perché per uno come Brook, che non crede ai maestri ma piuttosto alla trasmissione di esperienze, riguardano le fondamenta stesse del lavoro dell'attore. Un viaggio a volo d'uccello fra i grandi che lo hanno certamente influenzato, le sue fondamenta: da Artaud a Majerchol'd, da Craig a Zeami per poi tornare al punto di partenza, Shakespeare.

## Caro Peter Brook, ci stai raccontando la tua vita?

Questo viaggio dentro il quale ci conduce nel suo assolo Miriam Goldschmidt che dal 1971 lavora con Brook, si concretizza in uno spettacolo che definiremmo di grado zero, per l'assoluta, casta semplicità. L'attrice, che indossa un mantello e un copricapo dai vivaci colori, è affiancata dal compositore Francesco Agnello, che suona uno strumento che sembra composto da due catini rovesciati, con

dei fori per fare uscire il suono. Solo pochi, semplici og-

**Un limpido assolo di Miriam Goldsmith mentre Brook in sala prende appunti e scrive**

getti - una porta stilizzata su ruote, una poltrona mobile, un foulard coloratissimo, ecc -, accompagnano l'interprete nella sua performance. Del resto per il profeta dello «spazio vuoto» (come dice il titolo di un suo celebre libro) a contare sono soprattutto la presenza dell'attore, la forza del suo gesto, la consapevolezza impudica di stare «scrivendo» pubblicamente in scena con tutto se stesso. E allo-

ra: perché e come nasce la vocazione del teatro, da un atto

**Martinelli e il teatro delle Albe mettono in scena un contatto duro con la paura**



Peter Brook

di ribellione o di consapevolezza? E il poetico contrasto fra luce e ombra? E la rivoluzione nel recitare: dall'influenza dell'Oriente o da un attore biomeccanico, snodato e antinaturalista? Oppure... non sarà forse che con questo spettacolo così secco e ultimativo Brook voglia lasciarci un segno della sua personale biografia teatrale? Warum, perché, mister Brook? Lui, seduto fra gli spettatori a prendere appunti con il suo quaderno e la sua biro, gli occhi incollati al lavoro dell'attrice, non ce lo dice: è il suo segreto.

Nel buio di un bunker, al contrario, le domande non ci sono: a andare in scena, infatti, è la paura. Paura del diverso, dello straniero, un razzismo che si confonde con quella forma di follia che spesso abita nelle famiglie. Ci sono molti modi per essere stranieri come dice il testo dal titolo omonimo nato dal talento irregolare di Antonio Tarantino. Il bunker dove siamo noi si rispecchia nella stanza riprodotta nella scena buia che si apre all'esterno su di un pianerottolo, dove stanno una donna e un giovane (un film ci permette di vederli), la moglie e il figlio dell'uomo chiuso lì dentro, in preda al delirio e alla paura, arrivati dall'aldilà per portarlo via con sé. Marco Martinelli con le Albe di Ravenna e grazie all'interpretazione di Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Alessandro Renda, costruisce uno spettacolo visionario che si sovrappone al testo finemente realistico di Tarantino con una figuratività forte in cui si riconosce il segno pittorico di Bacon. È proprio in questo universo sconciato che le immagini si intrecciano alle parole e i comportamenti si scontrano con violenza nello spazio angusto della scena e di un'anima nera. Inquietante.

**LA MOSTRA** Modena per il regista scomparso

## Ecco tutta l'opera di Thierry

■ / Modena

Al Teatro delle Passioni all'interno del Festival Vie che si tiene in questi giorni a Modena è di scena il teatro secondo Thierry Salmon. Dodici postazioni, che suggeriscono e riprendono le ambientazioni dei suoi spettacoli più famosi visti in Italia e spesso prodotti e inventati proprio qui perché Thierry aveva eletto il nostro paese come sua patria di elezione. Monitor e cuffie garantiscono un percorso della memoria che si snoda per fotogrammi, per riprese, per immagini, per voci, per musiche e che ci restituisce l'immaginario di una generazione che sapeva metter in primo piano i sentimenti ma anche la lucidità della ricerca, il senso profondo della memoria, la sfida alla ricerca di strade nuove che aprissero le porte del teatro. Perché per Thierry morto troppo presto in un incidente automobilistico nel 1998 nella notte fra il 22 e il 23 giugno in viaggio fra l'Italia e il Belgio, il pubblico era importante: potevi fare tutte le ricerche del mondo ma se il teatro anche come luogo non sapeva trasformarsi nella casa in cui attori e spettatori, idee e passioni potessero trovarsi e dialogare fra di loro, la sua funzione era e sarebbe restata mutilata. Eccoli allora i suoi grandi spettacoli venirci incontro fin dai suoi inizi nel 1978 da *Orfeo a Faustus Folles* tratto da un romanzo di Zola che fece conoscere qui da noi con un gran botto il teatro di questo regista adolescente, sensibile e silenzioso. Ecco le indimenticabili *Troiane* viste a Gibellina ricostruite con amore da Maria Grazia Mandruzzato, e l'incontro con il Dostoevskij dei *Demoni* (venerdì 17 verrà presentato il libro che ci racconta questo viaggio scritto da Renata Molinari che gli è stata a lungo vicino come collaboratrice ed edito da Ubulibri) *A da Agatha* di Marguerite Duras, storia di una passione, il lavoro con gli studenti della Scuola Paolo Grassi su Tennessee Williams, il sogno di un Faust tutto da inventare... E a Salmon si rifanno idealmente in una sorta di omaggio alcuni spettacoli qui presentati da attori e attrici che hanno lavorato con lui a cominciare da *La sofferenza della luce* con le due gemelle Luisa e Silvia Passello indimenticate interpreti di *A da Agatha* per finire con *Ismene* con Marianne Pousseur ed Enrico Bagnoli. «Tracce» si intitola la mostra che gli è dedicata e mai titolo fu più giusto e commovente per riportare alla memoria di chi l'ha conosciuto e per farlo conoscere a chi è giovane l'orma leggera e aggraziata, ma potente e piena di estro e d'invenzione della sua arte.

m.g.g.

**CINEMA** Un capolavoro questo film di animazione della Disney. E un grido d'allarme per gli umani che, se vanno avanti così, finiranno maluccio

## Wall-E, il robot s'innamora di un droide e della vita

■ di Dario Zonta

Per non voler esagerare, esageriamo fino in fondo: *Wall-E* è il più bel film di fantascienza dai tempi di *2001: Odissea nello spazio*. Apparente provocazione che non placa il nostro entusiasmo, perché l'avventura terrestre del piccolo robot *Wall-E* è molto più che un film di fantascienza: è un musical post-apocalittico, una commedia «robotmanica», una comica chapliniana, una favola ambientalista, un on the road galattico, una ballata per sopravviventi... Ah, dimenticavamo: *Wall-E* è «anche» un film d'animazione. Il suo protagonista non è il solito extra-terrestre abbandonato al suo destino da alieni disattenti, bensì è l'ultimo robot-terrestre, lasciato acceso da umani frettolosi, in fuga su navi spaziali da un pianeta soffocato dalla spazzatura. Nonostante il suo

acronimo pomposo (Waste Allocation Load Lifter Earth-Class), *Wall-E* è un simpatico robotino cingolato, con due estensioni meccaniche al posto delle braccia e un binocolo al posto degli occhi. È stato progettato per raccogliere ogni tipo di spazzatura e ridurla in piccoli mattoni pressati che messi uno a fianco all'altro formano dei veri e propri grattacieli di risulta. Dall'alto e da lontano sembrano promontori di roccia verticale, Pan di Zucchero in una Rio senza più sole e mare, musica e carnevale. Solo da vicino rivelano la loro natura: grattacieli di spazzatura edificati nei canyon di downtown spettrali. Questa è la prima immagine mozzafiato del nuovo film della Disney-Pixar, (per la regia di Andrew Stanton, creatore di *Nemo*). Per i primi 30 minuti *Wall-E* è un film senza dialoghi,

un balletto di immagini e musica: è il mondo senza gli uomini, le cose senza le parole. C'è solo il piccolo robot nella sua missione quotidiana, un io che ha imparato a farsi compagnia ricostruendo nel suo camion-casa un piccolo mondo di oggetti dimenticati, salvati dalla voracità della sua pressa meccanica. Tra questi c'è una video-cassetta, un coloratissimo musical anni sessanta, *Hello, Dolly* con Barbra Streisand e Walter Matthau. *Wall-E* cade vittima della struggente nostalgia per un mondo che non ha vissuto, vorrebbe anche lui mettere le scarpe della domenica (come nel brano *Put on Your Sunday Clothes*), vorrebbe anche lui - piccolo robot senza passioni progettate - prendere la mano di una Barbra e svolazzare sulle punte.

Tutto questo inutile apprendistato sentimentale prende senso quando dal cielo cala un'astronave che rilascia come

una chiozza stellare una sorta di uovo allungato: Eve (Extra-terrestrial Vegetation Evaluator), un droide-sonda con la missione di trovare un qualsiasi esempio di vita naturale. È bianca, techno-sexy, e vola... è la sua Barbra e *Wall-E* cade innamorato.

L'amore ai tempi dei robot è un commovente timido rincorrersi tra le lande desolate di metropoli abbandonate. Non ci sono parole che possono dire, ma gesti e versi sonori che possono emettere, trasformando i loro acronimi

**Da Chaplin a Kubrick a Buster Keaton: citazioni e emozioni non vi mancheranno**

in dolci nomi gutturali: Wallie chiama Eve come E.T. dice casa. I richiami al cinema sono talmente tanti in *Wall-E* da rappresentare qualcosa di più di una semplice citazione.

Da Charlie Chaplin a *Odissea nello spazio*, dai musical anni sessanta a *Blade Runner*, da Buster Keaton a *Io sono leggenda*... È come se la dimensione narrativa cinematografica costituisse un immaginario di sopravvivenza a cui aggrapparsi e chiedere senso quando tutto sembra negarlo. È come se il cinema potesse essere (magari fosse così) in grado di salvarci da questo lento scivolare verso l'auto-distruzione, farci capire con la poesia delle sue immagini animate, chi siamo e cosa stiamo facendo. Gli umani li scopriamo inebetiti su una navicella spaziale da crociera, comodamente seduti su poltrone automatizzate che a tutto pensano. Sono grassi e atrofizzati, non più in grado di

camminare e con davanti agli occhi l'ologramma di uno schermo che l'intrattiene e li mette in comunicazione. Ora, questa rappresentazione dei futuri esseri umani (sempre portata con l'acuta leggerezza tipica dell'animazione) è una delle più forti, agghiaccianti e lucide profezie cinematografiche degli ultimi tempi. Per destarli da questa ipnosi collettiva ci sarà bisogno di un'azione sovversiva di un gruppo di robot capeggiati da *Wall-E* e Eve, arrivati sulla nave per portare l'unico esempio di fotosintesi trovato sulla Terra, una gracile piantina dentro uno scarpone arrugginito, possibile salvezza e nuovo domani.

*Wall-E* ha anche questa inane pretesa: è il primo film d'animazione per bambini (e adulti) che ambienta l'apocalisse e il disastro ambientale in una storia d'amore tra due robot di diversa estrazione tecnologica. Un capolavoro.

m.g.g.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti l'Unità**

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.244798
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



# 10 CINEMA | TEATRI | MUSICA

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

## Scelti per voi Film

### Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

### La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

### Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Oukili, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

### Billo Il grande Dakhaar

Inspirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

### The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista... La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

### Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

### Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobroshti), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Ferzan Ozpetek drammatico di Mimmo Calopresti drammatico di Marco Pontecorvo drammatico di Laura Moscardin commedia di Peter Cattaneo commedia di Ethan e Joel Coen commedia di Jean-Pierre e Luc Dardenne drammatico

## Roma

<b>Admiral</b> piazza Verbanio, 5 Tel. 068541195	
<b>Il papà di Giovanna</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
<b>Kung Fu Panda</b> 15:00 (E 6)	
<b>Burn After Reading</b> 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 2	162 <b>Zohan</b> 15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512 <b>No problem</b> 15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 15:00-17:20-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244 <b>The Mist</b> 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258 <b>Disaster Movie</b> 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95 <b>The Hurt Locker</b> 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 15:00-17:20-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10	<b>L'arca di Noè</b> 15:00-17:00-19:00 (E 6)
<b>Hancock</b> 21:00-22:50 (E 7,5)	

<b>Alcazar</b> via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
<b>The Women</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Alhambra</b> via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
<b>The Women</b> 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2	200 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135 <b>Il papà di Giovanna</b> 16:15-20:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Burn After Reading</b> 18:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Ambassade</b> via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Sala 1	304 <b>No problem</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140 <b>Burn After Reading</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Andromeda</b> via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195 <b>No problem</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220 <b>Disaster Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99 <b>Miracolo a Sant'Anna</b> 17:30 (E 4)
<b>Burn After Reading</b> 20:30-22:30 (E 5)	
Sala 4	119 <b>Zohan</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6	<b>L'arca di Noè</b> 16:15 (E 4)
<b>Sfida senza regole</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Antares</b> viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400 <b>No problem</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 16:00-18:10 (E 4,5)
<b>Il papà di Giovanna</b> 20:20-22:30 (E 6)	

<b>Ass.labyrinth Multisala</b> via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Sala A	<b>Riposo</b>

<b>Atlantic</b> via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544 <b>No problem</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505 <b>Disaster Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140 <b>L'arca di Noè</b> 16:30-18:30 (E 5)

<b>Il papà di Giovanna</b> 20:20-22:30 (E 7)	
Sala 5	140 <b>Kung Fu Panda</b> 16:30-18:30 (E 5)
<b>Zohan</b> 20:20-22:30 (E 7)	
Sala 6	<b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Barberini</b> piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350 <b>Miracolo a Sant'Anna</b> 16:45-19:45-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150 <b>Burn After Reading</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150 <b>No problem</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83 <b>Sfida senza regole</b> 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

<b>Broadway</b> via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174 <b>No problem</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	288 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 3	198 <b>The Mist</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

<b>Ciak</b> via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607	
Sala 1	600 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	95 <b>Pranzo di ferragosto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)

<b>Cineland Multiplex</b> viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	
Sala Modus	485 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144 <b>The Women</b> 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	<b>L'arca di Noè</b> 15:30-17:30-19:30 (E 6; Rid. 3,9)
<b>Miracolo a Sant'Anna</b> 21:30 (E 6)	
Sala 3	416 <b>No problem</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171 <b>The Hurt Locker</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171 <b>Hancock</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147 <b>The Mist</b> 15:00-17:35-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154 <b>Kung Fu Panda</b> 15:00-17:10 (E 3,9)
<b>Riflessi di paura</b> 20:15-22:30 (E 6)	
Sala 9	154 <b>Disaster Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157 <b>Zohan</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167 <b>Sfida senza regole</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156 <b>Burn After Reading</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152 <b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:30-18:45-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

<b>Cineplex Gulliver</b> via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
Sala 1	<b>No problem</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	<b>Disaster Movie</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>L'arca di Noè</b> 15:40-17:50-20:00 (E 5; Rid. 3)
<b>Miracolo a Sant'Anna</b> 22:20 (E 5; Rid. 3)	
Sala 4	<b>The Women</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	<b>Pranzo di ferragosto</b> 16:00-20:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Riflessi di paura</b> 16:00-20:30 (E 5; Rid. 3)	
Sala 6	<b>Zohan</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7	<b>The Mist</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 8	<b>Sfida senza regole</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)	
Sala 10	<b>Mamma Mia! - The Movie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

<b>Dei Piccoli</b> viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Piccolo grande eroe</b> 17:00-18:40 (E 5)	

<b>Dei Piccoli Sera</b> via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>La rabbia di Pasolini</b> 20:30-22:00 (E 5)	

<b>Delle Provincie D'Essai</b> Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
<b>Riposo</b>	

<b>Don Bosco D'Essai</b> via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
<b>Riposo</b>	

<b>Doria</b> via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
<b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>No problem</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Burn After Reading</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Eden</b> piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	<b>La classe - Entre les murs</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Pranzo di ferragosto</b> 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Il papà di Giovanna</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Il matrimonio di Lorna</b> 16:15-18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

<b>Embassy</b> via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
<b>Burn After Reading</b> 16:00-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Empire</b> viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
<b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Eurcine</b> via Liszt, 32 Tel. 065910986	
<b>The Women</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Miracolo a Sant'Anna</b> 15:30-18:40-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Parigi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Il papà di Giovanna</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Europa</b> corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
<b>The Mist</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	

<b>Farnese</b> piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
<b>La rabbia di Pasolini</b> 17:00-22:30 (E 7; Rid. 4)	
<b>Billo - Il Grand Dakhaar</b> 18:40-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Fiamma</b> via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
<b>The Women</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>The Hurt Locker</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Il papà di Giovanna</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Filmstudio</b> via degli Ori D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Galaxy</b> via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove	<b>No problem</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte	<b>The Mist</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio	<b>L'arca di Noè</b> 16:30-18:30 (E 3)
<b>Zohan</b> 20:20-22:30 (E 5)	

<b>Sala Saturno</b>	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>Sala Venere</b>	
<b>Mamma Mia! - The Movie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Giulio Cesare</b> viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Sala 1	<b>The Women</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Parigi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Miracolo a Sant'Anna</b> 15:30-18:40-21:45 (E 7; Rid. 5)

<b>Greenwich</b> via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745625	
<b>La classe - Entre les murs</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Pranzo di ferragosto</b> 16:00-17:35-19:15-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Pa-ra-da</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Gregory</b> via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
<b>No problem</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Holiday</b> largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
<b>Riposo</b>	

<b>Intrastevere</b> vicolo Maroni, 3/A Tel. 065884230	
<b>Burn After Reading</b> 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	33 <b>The Hurt Locker</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	114 <b>Un giorno perfetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Jolly</b> via Gianlo della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	
<b>The Women</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Parigi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Il papà di Giovanna</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Burn After Reading</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>King Multisala</b> via Fagliano, 37 Tel. 0686206732	
<b>The Women</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>La classe - Entre les murs</b> 15:00-17:30-20:00-2



CINEMA | TEATRI | MUSICA

lunedì 13 ottobre 2008

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows movies like 'The Women', 'Burn After Reading', 'Miracolo a Sant'Anna'.

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie (V.O) (Sottotitoli)'.

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Pranzo di ferragosto', 'Le tre scimmie'.

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 68/74 Tel. 06 70614390

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'Billie - Il Grand Dakhkar', 'La rabbia di Passolini'.

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'La classe - Entre les murs (V.O) (Sottotitoli)', 'Miracolo a Sant'Anna (V.O) (Sottotitoli)'.

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Miracolo a Sant'Anna (V.O) (Sottotitoli)'.

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie', 'Disaster Movie', 'Sfida senza regole', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone'.

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Riposo'.

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'La classe - Entre les murs', 'Parigi', 'Il matrimonio di Lorna', 'Un giorno perfetto'.

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'Mamma Mia! - The Movie'.

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Parigi'.

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'The Mist', 'Zohan', 'Sfida senza regole', 'Mamma Mia! - The Movie'.

Smeraldo Topazio Zaffiro

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'Zohan'.

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Il papà di Giovanna'.

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Burn After Reading', 'No problem', 'Sfida senza regole', 'Zohan'.

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Burn After Reading', 'Mamma Mia! - The Movie', 'Zohan', 'The Mist', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone'.

Tibur D'Essal via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'La classe - Entre les murs', 'Miracolo a Sant'Anna'.

Tiziano D'Essal via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Il seme della discordia'.

Trianon via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie', 'No problem', 'The Mist', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone'.

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'The Mist', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone'.

Sala 4 133 Zohan

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie', 'Sfida senza regole', 'Burn After Reading'.

Sala 3 L'arca di Noè

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Riflessi di paura', 'Mamma Mia! - The Movie', 'No problem', 'Kung Fu Panda', 'Miracolo a Sant'Anna', 'Sfida senza regole', 'No problem', 'Zohan'.

Sala 7 The Women

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'The Women', 'Hancock', 'Disaster Movie', 'Burn After Reading', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone'.

Sala 14 Hancock

Vis Pathe\* Via Colatrina, 858 Tel. 0622423208

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie', 'No problem', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone', 'Hancock'.

Provincia di Roma

Anzio Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'Sala Medium 300', 'Sala Minimum 1 80', 'Sala Minimum 2 80', 'Zohan'.

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'Disaster Movie', 'The Mist', 'L'arca di Noè', 'Zohan'.

BRACCIANO Virgilio via San Negrotti, 50 Tel. 069987996

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'Mamma Mia! - The Movie'.

CAMPAGNANO DI ROMA Splendor

CIVITAVECCHIA Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie'.

COLLEFERRO Ariston Tel. 069700588

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Disaster Movie', 'Un segreto tra di noi', 'Mamma Mia! - The Movie', 'Sfida senza regole', 'The Women', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone'.

De Sica Fellini Mastrolanni Rossellini Sergio Leone

Tognazzi Troisi Visconti

FIANO ROMANO Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'L'arca di Noè', 'Miracolo a Sant'Anna', 'Mamma Mia! - The Movie', 'The Women', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone', 'Hancock', 'Zohan', 'The Mist', 'Sfida senza regole', 'Disaster Movie'.

FIUMICINO Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Il papà di Giovanna', 'No problem', 'The Mist', 'Miracolo a Sant'Anna', 'Burn After Reading', 'Burn After Reading', 'Un segreto tra di noi', 'Sfida senza regole', 'Zohan', 'Riflessi di paura', 'Disaster Movie'.

Sala 6 1410-1610-1810-2010-2210 (E 7,7; Rd. 5,5)

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'Mamma Mia! - The Movie', 'Kung Fu Panda', 'The Women', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone'.

Sala 11 Mamma Mia! - The Movie

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie', 'No problem'.

Sala 5 Burn After Reading

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone', 'Kung Fu Panda', 'Miracolo a Sant'Anna', 'L'arca di Noè', 'Riflessi di paura', 'Sfida senza regole', 'The Mist', 'Disaster Movie', 'Mamma Mia! - The Movie', 'Zohan'.

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone', 'No problem', 'Mamma Mia! - The Movie (V.O)', 'The Mist'.

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06686551

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Star Wars: The Clone Wars', 'Hancock', 'L'arca di Noè', 'Disaster Movie', 'The Hurt Locker', 'Hancock', 'Un giorno perfetto', 'Sfida senza regole', 'Le cronache di Narnia: Il principe Caspian', 'Riflessi di paura', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone'.

FRASCATI Poiteama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem', 'Mamma Mia! - The Movie', 'Disaster Movie', 'Zohan', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone', 'Sfida senza regole', 'L'arca di Noè', 'Miracolo a Sant'Anna'.

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Riposo', 'Riposo'.

GENZANO DI ROMA Cinthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'The Mist', 'Mamma Mia! - The Movie', 'Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484', 'No problem'.

GROTTAFERRATA Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Riposo', 'Riposo'.

GUIDONIA MONTECELIO Planet Multisala Tel. 07743061

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'The Women', 'The Mist', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone', 'L'arca di Noè', 'Hancock', 'No problem', 'Mamma Mia! - The Movie', 'Mamma Mia! - The Movie', 'Zohan', 'Sfida senza regole', 'Disaster Movie'.

LADISPOLI Lucciola Tel. 099222698

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'No problem'.

MANZIANA Quantestorie Tel. 0669962946

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Piccolo grande eroe', 'Pranzo di ferragosto'.

MONTEOTONDO Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Riposo', 'Riposo'.

POEZIA Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893

Table with 4 columns: Sala, Title, Time, Price. Shows 'Mamma Mia! - The Movie', 'Kung Fu Panda', 'Hancock', 'Disaster Movie', 'La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone', 'Sfida senza regole'.

Teatri

MANZONI via Montezebio, 14 - Tel. 063223634

Domani ore 21.00 COME UNO SCANDALO AL SOLE Regia di R.Skerl.

NAZIONALE via del Viminale, 51 - Tel. 064870610

NUOVO COLOSSEO RIDOTTO via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932

NUOVO COLOSSEO SALA GRANDE via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932

Oggi ore 21.00 LA SIGNORINA ELSE... E DI ALCUNI PICCOLI WALZER A cura di C.Coli.

OLIMPICO piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991

PARIOLI via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329

PASSAGGI SEGRETI via Aurelia Antica, 183 - Tel. 066795130

PEGASO Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI via Nazionale, 183 - Tel. 064882114

PICCOLO JOVINELLI via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262

POLITECNICO via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891

Domani ore 21.00 I FIORI DEL CORANO Di E.E.Schmidt. Regia di G.Serafini Proserpi. Con A.Iovino.

PRATI via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503

Domani ore 21.00 I NIPOTI DEL SINDACO Di E.Scarpetta. Regia di F.Gravina.

ROSSINI - RENATO RASCHEL piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281

SALA UMBERTO via della Mercedes, 50 - Tel. 066794753

SALA UNO piazza San Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 067009329

SALONE MARGHERITA via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439

Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009 4 spettacoli a partire da euro 90,00.

SPAZIO UNO vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974

Domani ore 21.00 ALLA FINE DELLA STAGIONE DEGLI ASPARAGI Di F.Houtappels. Regia di R.Marcucci.

STANZE SEGRETE via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690

STUDIUNO STABILE DEL COMICO - SALA A via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952

STUDIUNO STABILE DEL COMICO - SALA B via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952

TEATRO BELLI piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875

TEATRO DEL LIDO via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753

TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259

TEATRO FRANCESE DI ROMA largo Toniolo, 20 - Tel. 066802632

TEATRO MOLIERE via Podgora, 1 - Tel. 063223432

TEATRO NINO MANFREDI Via Dei Pallottini, 7 - Tel. 0656324849

Domani ore 21.00 COMPLICI Di R.Holmes. Regia di E.Coltorti.

TEATRO PETROLINI via Rubattino, 5 - Tel. 065757488

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA via dei Romagnoli, 717 - Tel. 062300376

TEATRO SETTE via Benevento, 23 - Tel. 0644236382

Oggi ore 21.00 RASSEGNA...MOGI Regia di A.Metelli.

TEATRO TENDASTRISCE via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633

TEATRO TOR BELLA MONACA Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579

TEATRO ULPIANO via L. Calamatta, 38 - Tel. 063218258

TESTACCIO via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482

TESTACCIO SALETTA COMICI via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482

TORDINONA via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890

Domani ore 21.00 ALL'ACCADDEMA NAZIONALE DI SANTA CECILIA Direttore A.Pappano.

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SINO-POLI viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680241281

AUDITORIUM UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA Largo Francesco Vito, 1 - Tel. 0630155715

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051

CONSERVATORIO DI S. CECILIA via Dei Greci, 18 - Tel. 0668801044

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE corso Rinasimento, 40 - Tel. 0668800125

TEATRO DELL'OPERA piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255

TEATROLOSPAZIO.IT via Locrì 42/44, 42/44 - Tel. 0677076486

Domani ore 21.00 LE DUE SORELLE Regia di A.Basetti e F.Verdinelli.

Domani ore 21.00 COMPLICI Di R.Holmes. Regia di E.Coltorti.

TEATRO PETROLINI via Rubattino, 5 - Tel. 065757488

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA via dei Romagnoli, 717 - Tel. 062300376

TEATRO SETTE via Benevento, 23 - Tel. 0644236382

Oggi ore 21.00 RASSEGNA...MOGI Regia di A.Metelli.

TEATRO TENDASTRISCE via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633

TEATRO TOR BELLA MONACA Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579

TEATRO ULPIANO via L. Calamatta, 38 - Tel. 063218258

TESTACCIO via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482

TESTACCIO SALETTA COMICI via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482

TORDINONA via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890

Domani ore 21.00 ALL'ACCADDEMA NAZIONALE DI SANTA CECILIA Direttore A.Pappano.

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SINO-POLI viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680241281

AUDITORIUM UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA Largo Francesco Vito, 1 - Tel. 0630155715

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051

CONSERVATORIO DI S. CECILIA via Dei Greci, 18 - Tel. 0668801044

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE corso Rinasimento, 40 - Tel. 0668800125

TEATRO DELL'OPERA piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255

TEATROLOSPAZIO.IT via Locrì 42/44, 42/44 - Tel. 0677076486

Domani ore 21.00 LE DUE SORELLE Regia di A.Basetti e F.Verdinelli.

Domani ore 21.00 COMPLICI Di R.Holmes. Regia di E.Coltorti.

TEATRO PETROLINI via Rubattino, 5 - Tel. 065757488

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA via dei Romagnoli, 717 - Tel. 062300376

TEATRO SETTE via Benevento, 23 - Tel. 0644236382

Oggi ore 21.00 RASSEGNA...MOGI Regia di A.Metelli.



## ORIZZONTI

**ATTIVISMO URBANO** I cittadini del piccolo quartiere di Loisaída si sono riappropriati delle aree abbandonate e le hanno reinventate. Ce ne parla Michela Pasquali in un saggio che uscirà mercoledì. Anticipiamo la prefazione di Franco La Cecla

■ di Franco La Cecla

# I giardini di Manhattan così precari e onirici

## EX LIBRIS

*Le nuove idee si presentano travestite da interruzioni, contraddizioni o problemi imbarazzanti.*

Rob Lebow



Ecco alcuni esempi di giardini nati in spazi abbandonati (immagini tratte dal libro «I giardini di Manhattan. Storie di guerrilla gardens» di Michela Pasquali)

## In libreria

## Mille e una storia di «guerrilla gardens»

giardini del Lower East Side di New York contengono tutto ciò che basta per raccontare la situazione attuale delle grandi città. New York, al pari di Pechino, Londra o Parigi, nel loro procedere verso città del consumo globale, verso vetrine di un benessere sempre più normativizzato, lasciano spazi vuoti, frammenti, frange, spot di distrazione. Mi viene da pensare a una frase che mi ha sempre ossessionato, nel percorrere gli spazi delle grandi città. Che la bellezza è possibile solo come forma di *left out* di qualcosa che è stato casualmente dimenticato. La bellezza appare dove meno te l'aspetti, nell'orizzonte della cura di un giardino, nella disposizione

esistono anche i «critical mass», ovvero i giardini realizzati abusivamente da «guerrillieri» del verde su fazzoletti di terra abbandonati della città. Succede a New York come a Parigi, a Londra come a Pechino, dove nascono e muoiono continuamente degli orti urbani inediti e preziosi, piccoli o grandi, uno più fantasioso dell'altro. Sono spazi urbani indifferenti alle mode e trasgressivi. Di «guerrilla gardens», nello specifico di quelli nati e coltivati in un piccolo quartiere di Manhattan, Loisaída (nato alla fine dell'Ottocento per accogliere le grandi ondate migratorie), si occupa

Michela Pasquali nel suo libro *I giardini di Manhattan. Storie di guerrilla gardens* (pagine 142, euro 18,00, Bollati Boringhieri, collana «Oltre i giardini»), in libreria da mercoledì. Un libro che, con i contributi di Franco La Cecla (che anticipiamo in questa pagina), Mario Maffi e Massimo Venturi Ferriolo, ne racconta le origini, lo sviluppo e l'evoluzione nel corso di ormai più di trent'anni. Sono giardini creati dall'iniziativa della comunità locale a partire dagli anni Settanta. Un insieme di culture, lingue, religioni e abitudini che spesso si ritrovano nei nomi scelti per ciascun giardino: El Sol Brillante, Brisas del Caribe, Miracle Garden, Jardin de la Esperanza, Creative Little Garden.

## Ma questa non è una fenomenologia del margine, delle stranezze. La gente lo fa normalmente nella vita di tutti i giorni

ne squattate. Anche se alcune di esse possono essere assorbite nella ufficializzazione degli spazi urbani è proprio per questo che smettono di avere il loro più intimo significato. Gli orti urbani hanno senso proprio nel continuo lavoro ai fianchi della città normalizzata e per questo sono destinati a sparire e a trasferirsi altrove. Ivan Illich avrebbe detto che si tratta qui di «diritto alla disoccupazione creativa», di quegli spazi «vernacolari» che ripropongono nella vita della città un tipo di economia che è molto più vicina al valore d'uso che al valore di scambio. Lo stesso Ivan Illich però a distanza di qual-

che anno nel suo *Lavoro Ombra* avvertiva del pericolo che questi momenti, questi spazi di informalità fossero una maniera ancora più subdola da parte del «grande mercato» di riassorbire tutto. Nel lasciare ai «poveri» e ai «marginali» il diritto ad arrangiarsi da soli c'è la strategia di un sistema che si sbarazza del welfare e che addossa tutti i costi del «fare società» ai cittadini, al loro fare informale. In un certo senso è tutta la logica del *self-help* che sembra per un verso liberatoria e per un altro invece uno sfruttamento ulteriore del «settore informale», a cui viene affidato quel *love-work*, quel *linkwork*, quel lavoro che consiste nel tenere insieme la società di cui la grande economia ha voluto ben presto sbarazzarsi. Nel glamour del modo di presentare il mondo delle *favelas*, degli orti urbani, dei graffiti metropolitani, dei mercati informali c'è l'effetto *Colours*, la rivista di Fabrice del gruppo Benetton che ha trasformato in cool la miseria altrui facendola entrare nei nostri salotti. Un effetto milanese per cui è così fingo pensare che i poveri si arrangino e siano creativi e intorno a loro si costruiscano osservatori per raccogliere come in una nuova *Wunderkammer* tutte le stranezze di un mondo «wow», fatto di sberlucchiati cosmopoliti. Questa è la deriva di una tendenza sana, quella che ravvisava nella «Architettura senza architetti» una grande forza, ma che è stata riassorbita dalla vocazione salottiera delle riviste di architettura e delle riviste patinate «ma» intelligenti. Il grosso pericolo di mostre come *Post-it* e dell'entusiasmo nei confronti dei giardini di Loisaída sta nel pensare che questa è una fenomenologia del margine, delle stranezze del mondo non ufficiale, una specie di «mondo cane» *politically correct*. Invece i giardini di Loisaída sono «normali», è quello che la gente fa normalmente nella vita di tutti i giorni per riappropriarsi di spazi urbani e non, che solo una ingenua mentalità mercantile pensa siano stati sottratti per sempre all'uso della gente. Invece è proprio nelle grandi città, in quelle apparentemente più spietate che risorgono i mercati rionali, l'uso dei marciapiedi, la capacità costante della gente di rimangiarsi

steccati e orrende periferie, autostrade killer e grattacieli. Ne è prova la periferia moscovita, crudele, apparentemente senz'anima, ma anche riscattata dal lavoro continuo che i cittadini vi fanno per trovarvi un posto dove vivere, fare baratti, aiutarsi nella difficile, apparente ricchezza della Russia attuale. Si tratta allora di affinare il proprio sguardo e di non credere che gli orti urbani siano divertenti eccezioni, ma che accanto a essi sono mille i modi in cui la stessa Manhattan trasformata in vetrina per gli euro consumatori viene riscattata dalle ragioni forti della quotidianità degli abitanti. Come dice Rebecca Solnit, architetti, planner e amministratori credono di intervenire e di gestire la parte «conscia» di una città. Invece la città viva è quella dove edifici, strade, monumenti sono vissuti come inconscio, come dato che viene rielaborato dall'inconscio collettivo. Di questo inconscio i giardini di Loisaída fanno parte in maniera impressionante. Essi rac-

## Queste manifestazioni creative sono il riaffiorare animista di un inconscio tenuto a bada: raccontano sogni di natura selvaggia

contano sogni di natura selvaggia, cantate di parchi all'inglese, *wilderness* da prateria, orti di sogni con teste di bambole. Manhattan è una città costruita sull'inconscio negato del suo contesto naturale, le rocce basaltiche, il fiume, una natura lussureggiante di lagune, stagni e uccelli. Questi giardini sono il riaffiorare animista di quell'inconscio tenuto male a bada. Sfogliate le foto di queste pagine per rendervene conto, l'aspetto onirico è la cosa più forte, più forte delle ragioni ambientaliste o botaniche. E questa funzione, quella di essere buchi da cui riaffiora l'anima non è certo marginale.

## Si tratta di spazi residuali, strappati per un po' alla speculazione. Tipo «post-it», sono soluzioni provvisorie

delle immagini dei santi intorno a una finestra, nella gioia del movimento di occupazione dei marciapiedi da parte di sedie, tricicli, bambini. Perché in qualche modo la bellezza ha a che fare con l'inaspettato e con la capacità di abitare che crea il bello per la lunga frequentazione degli spazi. Quella capacità che planner, architetti, amministratori e poliziotti non capiranno mai. C'è nella non determinatezza, nella ingenuità di questi spazi tutta la carica del riprendersi il mondo che sempre più repressa e censurata è una delle radici della civiltà urbana. Uno sguardo attento e commosso potrebbe



## AUTORI DI CULTO

Lo è Patrik Ourednik, ceco, classe 1957, che con *Europeana* e *Istante propizio*, editi entrambi dalla: duepunti edizioni di Palermo, ci racconta il secolo appena concluso

di Riccardo De Gennaro

**S**i chiama Patrik Ourednik e la prima cosa che uno fa, sentendone il nome, è provare ad anagrammarlo, o a leggerlo al contrario, per scoprire se contiene qualche segreto. Appurato che non esistono parole chiave, o spazientiti da un rompicapo più impegnativo del cubo di Rubik, si è poi assaliti dal dubbio che Ourednik non sia il nome di uno straordinario scrittore vivente, nato a Praga nel '57 ed emigrato a Parigi a venticinque anni, ma il personaggio di un racconto, come quel tale Odradek. Dato che, però, Praga annovera un altro grande scrittore il cui nome e cognome rimano in «ik» (Ludvík Vaculík), alla fine, sebbene a fatica, si accetta che Ourednik sia un uomo in carne e ossa, non un nipotino dell'indimenticabile rochetto di fi-

# Il '900? Un film tra il comico e lo splatter

lo di Kafka. Ma questo, naturalmente, non toglie che Ourednik - erede per capirsi di Queneau e Perec - sia una delle figure più singolari del panorama letterario europeo. Anarchico, insofferente a qualsiasi classificazione, lo scrittore ceco ha pubblicato in Italia due libriccini, *Europeana* e *Istante propizio*, 1855, editi entrambi da una sorprendente casa editrice di Palermo, la: duepunti edizioni (no, non è un refuso, prima di duepunti c'è proprio il segno dei due punti), che gli sono stati sufficienti per diventare un autore cult: di lui si sono innamorati, ad esempio, oltre a Dario Voltolini, gli scrittori della cosiddetta «scuola emiliana» (Nori, Benati, Cornia, Colagrande...), che ne condividono l'autoironia, l'amore per i giochi di parole, l'apertura a nuovi generi letterari, una concezione della realtà. Non a caso nel nuovo numero della loro rivista di «letteratura comparata al nulla» (*L'accalappiacani*, Derive/Approdi, euro 14 con cd allegato), c'è un'esilarante poesia, o per meglio dire una filastrocca, dello stesso Ourednik, che - omettendo gli a capo - comincia così: «Questa poesia è per Pavlinka Kalidová. Se non sapete chi è Pavlinka Kalidová questa poesia non vi dirà niente. Se sapete chi è Pavlinka Kalidová questa poesia non vi dirà niente lo stesso». Se *Istante propizio*, 1855, storia di un gruppo di anarchici e di comunisti dell'Ottocento che si metto-

**Europeana, breve storia del XX secolo** - pp.160 euro 12  
**Istante propizio, 1855** - pp.160 euro 12  
P. Ourednik  
:duepunti edizioni

no in mare per andare a fondare una comunità in Brasile, è importante perché contiene il «manifesto» dell'estetica di Ourednik, *Europeana*. Breve storia del XX secolo è il suo capolavoro. «Quello che m'interessa nella scrittura, in quella degli altri come nella mia, è quella che di solito viene definita la verità dell'epoca», ha dichiarato Ourednik in una sua conferenza in Italia. *Europeana* è la storia del Novecento europeo vista dal basso delle trincee e mostra, appunto, la verità dell'epoca. Non dice i nomi di coloro che hanno deciso le guerre, ma parla soprattutto di guerre e genocidi. Non elenca gli inventori e gli scienziati, ma descrive l'effetto

delle loro tragiche invenzioni. Ourednik racconta la storia attraverso piccoli fatti di cronaca, dati statistici, aneddoti, discipline filosofiche, senza gabbie cronologiche, senza categorie ideologiche, senza giudizi o pregiudizi. Il testo ha un taglio dichiaratamente banale (si tratta di un elenco di immagini, di cifre e di analisi collegate con la sola congiunzione «e», che contribuisce ad appiattare il discorso, azzerare i valori, tracciare una linea di fuga di stampo deleuziano), ma è efficacissimo. Dalle 150 pagine emerge un quadro allucinante degli orrori del secolo passato, una sorta di immensa discarica a cielo aperto, che ci fa dire: come abbiamo potuto? E soprattutto: riusciamo a fare in modo che il XXI secolo non venga raccontato anch'esso come un film tra il genere comico e lo splatter, dove l'irrefrenabile Charlton non è mai l'omino buono, ma il boia?

**INCHIESTA** «L'Impero dei Casalesi» di Gigi Di Fiore  
**Ville dei boss e guerre di potere della Campania**

■ Era necessaria una ricostruzione capillare del clan dei Casalesi (da Casal di Principe, provincia di Caserta, capitale della camorra). Mettere nero su bianco trame, affari e guerre di potere del clan più efferato della Campania (da Bardellino a oggi). Gigi Di Fiore, inviato del *Mattino*, ha scritto un libro assai documentato, che ovviamente si affianca all'imprecindibile *Gomorra* di Roberto Saviano, che proprio ai Casalesi dedica alcune pagine cruciali, tra cui il capitolo *Hollywood*, dove viene raccontato lo starz kitsch delle ville dei boss, in specie la villa di Walter Schiavone. Saviano racconta

di essere entrato in quella villa (rischiando), e di essere stato colto da una sorta di collera, e da una impossibile dispnea ansiosa; per scaricare quella tensione, racconta di aver pisciato nella grande vasca di Schiavone. Ecco, quello di Saviano è un racconto-azione tutto di stomaco, mentre Di Fiore distanzia la materia raccontata, e cerca di mettere insieme i fatti per offrire all'opinione pubblica un quadro esaustivo (e ragionato) di quel che accade nel Casertano, provincia tra le più complesse d'Italia, e che già Mussolini, nel 1927, decise di abolire. Paesi come San Cipriano, Villa Literno, Aversa, Casapesenna, Casal di Principe e Castelvolturno sono tra i più inaccessibili allo Stato. Leggendo il libro di Di Fiore si ripercorre una serie di vicende già note, anche se mai così capillarmente sistematizzate; e si rileggono con incredulità e rabbia le «gesta» dei vari Bidognetti, Bardellino, Schiavone, Salzillo, Iovine, Zagarìa (gente che strangolava con una corda di provolone). Grazie a giornalisti come Rosaria Capacchione (che vive sotto scorta) e Raffaele Sardo, a giudici come Raffaele Cantone e a studiosi come Isaia Sales, Francesco Barbagallo e Percy Allum il fenomeno camorristico ha trovato nella classe intellettuale un nemico agguerrito. All'elenco s'aggiunge questo eccellente libro di Gigi Di Fiore. E ovviamente l'opera e il corpo esposto di Saviano che, per quanto abbia creato involontariamente una distorsione di canone nella nuova letteratura italiana, rappresenta qualcosa di enorme: il coraggio e il talento d'un ragazzo che si è trovato da solo contro la camorra, sia pure con l'appoggio dell'Italia migliore.

Andrea Di Consoli

**L'impero dei Casalesi**

Gigi Di Fiore  
pp.419  
euro 19,00  
Rizzoli

## LA CLASSIFICA

- 1) **Brida**  
Paulo Coelho - Bompiani  
ex aequo
- 1) **La solitudine dei numeri primi**  
Paolo Giordano - Mondadori
- 2) **Uomini che odiano le donne**  
Stieg Larsson - Marsilio
- 3) **L'eleganza del riccio**  
Muriel Barbery - e/o
- 4) **Rossovermiglio**  
Benedetta Cibrario - Feltrinelli  
ex aequo
- 4) **Inchiesta sul Cristianesimo**  
Corrado Augias e Remo Cacciari  
Mondadori
- 5) **Estasi culinaria**  
Muriel Barbery - e/o

**SAGGI** «La via della penna e dell'ago» di Donatella Trotta  
**Matilde Serao giornalista per passione**

■ Un saggio su Matilde Serao, dedicato a un decennio meno conosciuto nell'ambito dell'attività di questa scrittrice e giornalista, fondatrice nel 1892, con il marito Edoardo Scarfoglio, del quotidiano napoletano *Il Mattino*. Lo ha scritto Donatella Trotta, redattrice del giornale partenopeo, che alla Serao aveva già dedicato alcuni importanti studi. In particolare il libro (che verrà presentato all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli mercoledì alle 15.30) si sofferma su alcune testate periodiche fondate dalla Serao e finora poco approfondite dagli studiosi: il settimanale domenicale *Mattino-Supplemento* (1894-1895), uno «spazio polivalente, fitto di note di costume, recensioni letterarie e teatrali, uno spazio ai confini tra il culturale e il sociale», e il settimanale umoristico *Masto Ruffale* (1899-1901), che prende il nome da un popolare personaggio partenopeo, protagonista di una farsa di Antonio Petito, un titolo, come spiega Donatella Trotta, «particolarmente importante per accattivarsi il favore del pubblico, incuriosendolo». Testate di cui si era persa la traccia e che l'autrice, che si è trovata da sola contro la camorra, sia pure con l'appoggio dell'Italia migliore.

**La via della penna e dell'ago. Matilde Serao tra giornalismo e letteratura**

Donatella Trotta  
pp.282 euro 28,50  
Liguori

## Strip Book

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

**MOSTRI VITTORIANI DI W. DE LA MARE**

**Risale alla prima** metà del '900 ma è ambientato nell'Inghilterra vittoriana questo singolare e celebre romanzo di Walter de La Mare. Protagonista una giovane e graziosa donna che, però, ha la vicissitudine di essere di proporzioni minime, e ai cui occhi il mondo appare come un palcoscenico popolato da sgraziati giganti. Già edito ormai diversi anni fa da Serra e Riva, eccolo riproposto, questo libro, da Alet, con un buon apparato: l'introduzione in cui Angela Carter analizza un testo che definisce «lucido, enigmatico, violento» e la postfazione firmata Mario Praz, dove il grande anglista inserisce De La Mare - vissuto tra il 1873 e il 1956, discendente di ugonotti, contabile, poi rifugiatosi nel Kent - in una «galleria di eccentrici», accanto a Oscar Wilde e George Moore.



**La donna in miniatura**  
Walter de La Mare  
trad. M. Santi Farina  
pp.428, euro 18,00  
Alet

**STANISLAVSKIJ PROVA OTELLO**

**Due grandi a confronto:** Shakespeare e Stanislavskij. Edo Bellingeri dedica uno studio alla messinscena di *Otello* da parte del regista. Parliamo del 1986. Fu un evento cruciale per la vita di Stanislavskij, che Bellingeri, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo nell'Università di Roma Tor Vergata, ha cercato di ricostruire attraverso fonti di vario genere nella prima parte del libro *Stanislavskij prova Otello*. Nella seconda parte, invece, si sofferma sull'attività del maestro russo dopo la rivoluzione d'Ottobre, quando Stanislavskij, superata una lunga crisi, torna ad occupare una posizione centrale nel teatro contemporaneo, aprendosi agli indirizzi della politica culturale sovietica, al confronto con le Avanguardie e con Mejerchol'd. Il libro è ricco di documenti sconosciuti in Italia.



**Stanislavskij prova Otello**  
Edo Bellingeri  
pagine 208, euro 25,00  
Artemide

## Letture spagnole

## Il nuovo realismo magico

SERGIO PENT

È lungo e appagante, l'elenco degli scrittori spagnoli tradotti in Italia. Personalmente, crediamo che la miglior narrativa dell'ultimo decennio sia arrivata - a livello europeo - proprio da quel territorio calpestato a suo tempo dall'inglese Hemingway, che

evidentemente ha lasciato un'aria magica da respirare. La Spagna post-franchista ha convalidato le voci dei Goytiso e dei Marsè, dei Benet e dei Mendoza, e in più ha visto spuntare nomi interessanti come Marias, Munoz Molina, de Prada, Cercas, Vila-Matas, Grandes, Extebarria, Gopegui, Trueba e via elencando. Un concentrato di belle presenze che hanno il pregio di mantenere in piedi la tradizione geografico-antropologica adeguandola alle idiosincrasie sociali dei tempi che ci tocca rincorrere. Con Antonio Ortuño e Quim Monzó siamo dalle parti, a dire il vero, di un realismo più o meno magico che cerca derive calviniane o

borghesane, anche se il romanzo di Ortuño - *Risorse umane* - risente di un influsso americaneggiante isterico e demoniaco da scalata al potere senza mezze misure. Ortuño è in realtà di origine messicana, ma il suo lavoro si cala in una dimensione impercettibilmente postmoderna in cui, a prevalere, sono unicamente i personaggi - assurdi, detestabili - e le situazioni iperrealistiche. L'arrampicata ai vertici aziendali dell'impiegato Gabriel Lynch - di modesti natali - è raffigurata con un sarcasmo impietoso che mette a nudo l'arrivismo esasperato dei nostri giorni. Lynch odia il suo superiore, Constantino, figlio di papà viziato e

incompetente giunto al posto di comando dell'azienda grazie al suo lignaggio. Sembra facile, per il perfido Lynch, trarre complicati assanni per liberarsi dell'odiato direttore. Ma la sua strategia d'assedio e di vendette incrocia la strada di tutta una serie di impiegati - uomini ambiziosi e donne disposte a tutto - che creano una rete di rivalità e attentati in grado di destabilizzare ogni equilibrio. Tradimenti, bombe e sparatorie in ufficio, delitti d'onore, «banali» licenziamenti, consentono a Lynch di raggiungere un'invidiabile posizione nell'azienda, a scapito del povero Constantino, alla resa dei conti colpevole solo di essere nato in un contesto familiare

privilegiato. *Risorse umane* è un romanzo surreale, cattivo, che rappresenta il mondo del lavoro come un concentrato di tutte le patologie arrivistiche contemporanee. In quanto a cattiveria e ad ambientazioni surreali, Quim Monzó può dare la mano a Ortuño, poiché i suoi racconti stralunati - da sempre - ci mettono in contatto con un'umanità marginale, in cui la quotidianità diventa sogno, o incubo, magari a causa di un banale incidente di percorso. Monzó dà anch'egli la mano a Calvino, ma non sono da meno le lezioni di Buzzati, Queneau, con qualche lecita - non sappiamo quanto consapevole - geografia felliniana. Nei suoi racconti

tutto nasce in una banale dimensione quotidiana, ma l'esasperazione dei fatti diventa presto la metafora di un'umanità priva di controllo e di logica, nell'ambito di una devastazione totale che spesso si spinge senza strappi, senza soluzioni. La follia è un incontrovertibile dato di fatto: quella del personaggio che continua ad accompagnare al lavoro il fratello morto, o quella dell'automobilista linciato dai passanti che si rialza e contribuisce a linciare un altro automobilista. Quella della famiglia distrutta per un epiteto casuale - «figlio di puttana» - che scatena le fobie più malsane del piccolo protagonista o l'altra - luttuosa, sadica - di tutta una serie di

personaggi legati tra loro unicamente da un'ecatombe di mali incurabili. Monzó esaspera ciò che Ortuño sbeffeggia con sadica lucidità analitica: entrambi fanno letteratura, entrambi fanno i conti con un mondo che cambia a rotta di collo, ne estrapolano i malesseri più eclatanti, li esasperano per metterci in guardia dalla nostra quotidiana nevrosi di orfani senza speranza d'adozione.

**Risorse umane**  
Antonio Ortuño, trad. Silvia Sicchi  
pp. 163, euro 14, Neri Pozza

**Il migliore dei mondi**  
Quim Monzó, trad. Glauco Felici  
pp. 222, euro 14, Einaudi



# Cabibbo e gli altri: i Nobel mancati della fisica italiana

**NON È** la prima volta che la Reale Accademia delle scienze svedese sottovaluta gli scienziati del nostro paese. Almeno altri quattro nomi dagli anni Quaranta ad oggi hanno subito delle «ingiustizie»

di Pietro Greco

La Reale Accademia delle Scienze di Stoccolma non ha conferito il Premio Nobel per la Fisica 2008 all'italiano Nicola Cabibbo, sebbene abbia riconosciuto il valore delle ricerche - la rottura spontanea di simmetria e il mescolamento dei quark - cui il fisico teorico romano ha partecipato; premiato i giapponesi Makoto Kobayashi e Toshihide Maskawa che hanno generalizzato i risultati di Cabibbo; riconosciuto il ruolo decisivo del fisico italiano nello sviluppo di queste ricerche (nello *scientific background* con cui gli scienziati dell'Accademia svedese hanno «giustificato» il premio il nome di Cabibbo ricorre otto volte, proprio come quello di Kobayashi). Qualcosa di analogo si è verificato con un altro fisico teorico italiano, Giovanni Jonia-Lasinio,



La cerimonia di consegna dei premi Nobel a Stoccolma. Foto Ansa-Epa

che ha partecipato con un ruolo decisivo alle ricerche teoriche che hanno meritato il premio a Yoichiro Nambu. Può succedere. La Reale Accademia delle Scienze di Stoccolma è un'istituzione seria e prestigiosa, ma - come tutte le cose umane - fallibile. Può incorrere in errori e omissioni. Anche clamorose: Albert Einstein non è mai stato premiato per la teoria della relatività, considerata una delle più grandi conquiste nella storia della scienza e tuttora parte fondante della fisica.

Ma è anche vero che a Stoccolma c'è come una sorta di specificità sottovalutazione del contributo dato dagli italiani allo sviluppo della fisica. In fondo - dopo Guglielmo Marconi nel 1909 ed Enrico Fermi nel 1938 - nessun italiano ha mai vinto il premio

## Amaldi Piccioni Occhialini Tuschek I dimenticati da Stoccolma

Nobel della fisica per ricerche realizzate in Italia. Emilio Segrè (Nobel 1959) e Riccardo Giacconi (Nobel 2002) sono stati premiati per ricerche svolte negli Stati Uniti e sono, giustamente, considerati Nobel americani. Carlo Rubbia ha vinto il premio Nobel nel 1984 per ricerche realizzate al Cern di Ginevra alla guida di un team internazionale: un premio Nobel «europeo»

e non specificatamente italiano. Eppure la fisica italiana, soprattutto nel campo delle alte energie, sia a livello teorico che sperimentale, ha dato contributi decisivi. E in almeno quattro occasioni clamorose - prima di quest'anno - non ha ottenuto un meritato premio Nobel.

### Muoni e pion

La prima di queste occasioni clamorose risale addirittura al 1946, quando Oreste Piccioni, Marcello Conversi ed Ettore Pancini - tre giovani sopravvissuti al disastro della fisica italiana determinato dal fascismo - studiando i raggi cosmici scoprirono una nuova particella, il muone, in un esperimento che costituisce l'inaugurazione stessa della fisica delle alte energie (il giudizio è del premio Nobel americano Luis Alvarez).

La seconda risale ad alcuni mesi dopo, quando un altro italiano - Giuseppe (Beppo) Occhialini, della scuola di Bruno Rossi, che nel 1932 insieme all'inglese Patrick Blackett ha messo a punto preziose tecniche di rilevamento dei raggi cosmici - lavorando a Bristol con Cecil Powell scopre un'altra particella, il pione, prevista dal giapponese Hidechi Yukawa. L'Accademia delle Scienze di Stoccolma riconosce subito tutta l'importanza di questo filone di ricerca basato sullo studio dei raggi cosmici, conferendo il Nobel per la fisica: nel 1948 a Patrick Blackett per i suoi studi, con la camera di Wilson, della fisica nucleare e dei raggi cosmici; nel 1949 a Hideki Yukawa per la sua teoria dei mesoni; nel 1950 a Cecil Powell, per la scoperta del pione. Ma

non trova il modo di premiare né il trio Piccioni, Conversi Pancini né Beppo Occhialini (e neppure Bruno Rossi, che della fisica dei raggi cosmici è addirittura il co-fondatore), per i risultati analoghi se non superiori ottenuti.

### L'esperimento Faustina

Un terzo caso clamoroso è del 1955 e riguarda la scoperta dell'antiprotone. In un esperimento - chiamato Faustina - condotto ancora coi raggi cosmici da un gruppo guidato da Edoardo Amaldi viene rilevato un «evento strano» che sembra coinvolgere una particella prevista dalla teoria ma mai osservata: l'antiprotone. Il gruppo romano si attiva e prende contatti col team di Emilio Segrè a Berkeley, in California, dove si sta costruendo un costoso acceleratore proprio con l'obiettivo di rilevare l'antiprotone. Amaldi propone una strategia nuova e aggiuntiva rispetto a quella degli americani di Segrè, che viene accettata. L'esperimento italiano prende il nome di Letizia e viene realizzato insieme a quello americano, anche se fornisce i risultati un po' dopo quello americano. Entrambi - Letizia e l'esperimento di Segrè - confermano che l'antiprotone esiste e che Faustina l'aveva probabilmente incontrato per prima. Gli americani, tuttavia, rifiutano di firmare un articolo congiunto con gli italiani e nel 1958 la Reale Accademia delle Scienze premia solo loro, dimenticandosi di Amaldi.

### Da AdA a Adone

La quarta occasione risale all'inizio degli anni '70. Quando un fisico teorico austriaco ormai italianizzato - Bruno Tuschek - propone l'idea di costruire un nuovo tipo di acceleratore di particelle, l'anello ad accumulazione, in cui particelle e antipar-

ticelle vengono fatte correre lungo un anello in direzione opposte e poi fatte scontrare. Nello scontro le particelle si annichilano e producono energia da cui nascono, sulla base delle leggi quantistiche, nuove particelle. Il prototipo della macchina di nuova concezione, AdA, viene realizzato a Frascati, da un gruppo di giovani dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, tra cui un personaggio ben noto ai lettori dell'Unità, Carlo Bernardini. La macchina inaugura la «via italiana» alla fisica sperimentale delle alte energie.

Più tardi gli italiani costruiranno Adone, una macchina cui sfugge per poco il rilevamento della particella J/ψ. Nel 1974, a Stanford costruiscono Spear: un anello di accumulazione del tutto simile ad Adone, solo un po' più potente. L'acceleratore, sotto la guida di Burton Richter, trova la particella J/ψ. Nei medesimi giorni a Brookhaven il gruppo di Samuel Ting realizza, con un altro tipo di acceleratore, la medesima scoperta. Ai due, Richter e Ting, verrà conferito nel 1976 il Premio Nobel. Ma ancora una volta nessun riconoscimento viene dato agli italiani. Bruno Tuschek resta amareggiato. Gli italiani e, lui per primo, hanno aperto una nuova strada nella fisica delle alte energie e altri a Stoccolma ne traggono i benefici. Trova ingiusto, in particolare, che Richter sia stato premiato per aver «amministrato» l'idea (dell'anello di accumulazione) senza averla mai avuta.

È avvenuto, dunque, di frequente, in passato. È avvenuto di nuovo quest'anno. La fisica italiana a Stoccolma viene piuttosto sottovalutata. Questo, ormai, è un fatto. Resta da spiegare perché.

**PREVENZIONE E CURA** Gli integratori alimentari spesso non hanno l'efficacia che si crede. E in alcuni casi possono fare male

## Raffreddori e influenza, è meglio lavarsi le mani che prendere vitamina C

di Cristiana Pulcinelli

Raffreddori di stagione sono alle porte. E anche l'influenza non è lontana. C'è chi cerca di evitare di ammalarsi seguendo alcune regole per la prevenzione. Ad esempio, prende dosi massicce di vitamina C. Ora però una pubblicazione curata dall'Istituto tedesco per la qualità e l'efficienza delle cure che fa il punto sullo stato delle conoscenze scientifiche su questo tema sostiene che la vitamina C non è così efficace nel proteggerci dal raffreddore come comunemente si pensa. I ricercatori hanno analizzato i dati di sperimentazioni cliniche condotte su oltre 11.000 persone e hanno visto che prendere vitamina C tutti i giorni pro-

tegge dal raffreddore solo in casi estremi, ovvero quando ci si trova a temperature estremamente basse o quando si è sottoposti a stress fisici notevoli, come ad esempio correre la maratona. Negli altri casi, il beneficio non sembra esserci. Ci sono misure molto più efficaci nel prevenire le malattie respiratorie rispetto a prendere integratori alimentari a base di vitamine, dicono gli esperti tedeschi. Ad esempio lavarsi le mani frequentemente con acqua e sapone e non toccarsi il viso con le mani. Chi è già stato colpito da un'infezione respiratoria, invece, per evitare di spargere il virus in giro dovrebbe tossire o starnutire coprendosi boc-

## È un nuovo studio dimostra che i morti della Spagnola furono soprattutto dovuti a polmonite batterica

ca e naso con un fazzoletto, buttandolo via subito dopo, ed evitare di stringere mani. Se la vitamina C non fa così bene però almeno non è stato provato che faccia male, cosa che invece è emersa per altre vitamine, quando vengono prese in dosi massicce. Ad esempio, le vitamine E e A prese per in dosi eccessive possono causare gravi di-

sturbi di salute. Per quanto riguarda l'influenza, però, ci sono anche notizie positive. Uno studio condotto da ricercatori del National Institute of Health degli Stati Uniti e appena pubblicato su *Journal Watch Infectious Diseases*, dimostra che ad uccidere nel corso della tristemente famosa pandemia influenzale del 1918-19, la Spagnola, furono soprattutto le complicazioni polmonari. La Spagnola uccise tra i 30 e i 50 milioni di persone nel mondo. I ricercatori hanno esaminato campioni di tessuto conservati di 58 pazienti morti per la Spagnola, inoltre hanno analizzato i dati delle autopsie di oltre 8000 persone morte per la pandemia in quegli anni. I risultati dell'indagine dicono che quasi



## DA «CELL METABOLISM» Indagine sui grassi «buoni» Così l'olio d'oliva controlla il senso di sazietà

di Angela Simone

C'è un motivo in più per credere che la dieta mediterranea sia una soluzione equilibrata per mangiare sano e con gusto. Un recente studio appena pubblicato sulla rivista *Cell Metabolism* e condotto da ricercatori americani dell'Università della California, Irvine e studiosi italiani dell'Università della Sapienza di Roma indaga sull'importante ruolo nel meccanismo di sazietà dei grassi «buoni» contenuti in un ingrediente fondamentale della dieta delle popolazioni affacciate sul Mediterraneo: l'olio di oliva. Precisamente è l'acido oleico, un grasso insaturo largamente presente negli olii di origine ve-

getale, ma anche negli avocado e nelle noci, ad agire sulle cellule delle pareti dell'intestino tenue, provocando il rilascio di un messaggero lipidico, chiamato oleiletanolamide (OEA). In precedenti studi era stato già scoperto che l'OEA era implicato nel processo di senso di fame e appetito a livello del sistema nervoso centrale. Inoltre, grandi quantità di OEA possono influire sulla perdita di appetito e sulla diminuzione di livelli di colesterolo e trigliceridi nel sangue. Questo non significa che si debba abusare dei grassi nella dieta anche perché altri tipi di acidi a catena lunga, diversi da quello oleico, non solo non attivano questa via metabolica, ma anzi bloccano il sistema di regolazione anti-fame naturale.

È stato anche studiato che il meccanismo non si attiva con l'assunzione di carboidrati (come pane e pasta) e proteine (quali quelle presenti in carne o legumi) poiché una specifica proteina presente nell'epitelio del duodeno è capace di captare solo molecole di acidi grassi per far partire la produzione di OEA, che sembra avere anche un'azione preparatoria all'assorbimento di grassi, in un sistema di rinforzo positivo. Il riconoscimento dei passaggi di questa via apre anche le porte a terapie e farmaci. Questo processo naturale quindi, pur non essendo l'unico meccanismo ad attivare i centri nervosi della sazietà, rappresenta comunque un tassello importante per la comprensione e la cura dei disordini alimentari.

## OMS Un rapporto sulla salute mentale nel mondo Milioni di poveri abbandonati a depressione ed epilessia

Oltre il 75% delle persone che soffrono di disordini mentali nei paesi in via di sviluppo non ricevono le cure adeguate. Il dato arriva dall'organizzazione mondiale della sanità, che ha presentato un rapporto per la giornata mondiale sulla salute mentale. L'Oms chiede a governi e paesi donatori di aumentare i finanziamenti e incrementare i servizi per la salute mentale per cercare di colmare questa mancanza. Con adeguate cure e un'assistenza psicologica efficace, decine di migliaia di perso-

ne potrebbero essere trattate per cercare di uscire da malattie come la depressione, la schizofrenia e l'epilessia. In Africa ad esempio nove malati di epilessia su dieci non vengono curati benché i farmaci non costino più di 5 dollari l'anno per persona. Circa la metà dei disturbi mentali inizia prima dei 14 anni. Ma la maggior parte dei paesi poveri ha solo uno psichiatra infantile per 1-4 milioni di persone. Infine, l'Oms insiste perché si combatta lo stigma che accompagna la malattia mentale.

**DA «SCIENCE»** Uno studio in Costa Rica

## Cambiamenti climatici: le specie tropicali emigrano

Salire sempre più in alto, finché si può: sembra questa l'unica via di scampo per le specie che vivono nelle zone tropicali e che, secondo la ricerca pubblicata su *Science*, sono seriamente minacciate dal riscaldamento globale. Lo studio, coordinato dall'università americana del Connecticut e condotto in Costa Rica, si basa sull'analisi di 1.902 specie di piante, insetti e funghi che vivono in zone tropicali e per la prima volta dimostra che la posta in gioco per il ri-

scaldamento ulteriore delle zone tropicali è un drastico impoverimento della biodiversità. Alcune specie non riuscirebbero a trovare luoghi con una temperatura adatta per la loro sopravvivenza. Di conseguenza l'unica via di scampo sarebbe trasferirsi ad altitudini più elevate. Ma circa la metà delle specie studiate ha un habitat che non si spinge oltre i 600 metri, spostarsi ad altitudini maggiori significherebbe spingersi in territori completamente nuovi.

**DA «NATURE»** C'è poca scelta di farmaci

## L'Aids cresce in Cina Allarme virus resistenti

Ceppi di virus Hiv resistenti ai farmaci stanno girando in alcune zone della Cina. L'allarme viene dal direttore dell'Istituto per l'Aids di Hong Kong, Chen Zhiwei. «Per ora - ha detto lo scienziato - le mutazioni sono presenti in alcuni pazienti cinesi, ma se i virus resistenti dovessero diffondersi sarebbe un grosso problema, anche perché in Cina non c'è una selezione sufficiente di farmaci anti-Aids tra cui scegliere». In Cina ci sono solo 7 dei 20 farmaci usati con-

tro l'Hiv. Questo vuol dire che se si sviluppano resistenze ad alcuni di questi farmaci è difficile sostituirli. Solo qualche giorno fa, Chen e alcuni colleghi avevano pubblicato un articolo su *Nature* in cui spiegavano come l'infezione da Hiv sta aumentando tra le donne e i gay in Cina. Oggi ci sono 700.000 casi nel paese, l'8% in più rispetto al 2006. Il 38% delle infezioni vengono attribuite a contatti eterosessuali, il triplo di 3 anni fa.



**I Grandi Libri di**  
 Furio Colombo  
**L'America di Kennedy**  
 La sfida democratica del dopoguerra  
 In edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**24**  
 lunedì 13 ottobre 2008

**10**  
 COMMENTI

**I Grandi Libri di**  
 Furio Colombo  
**L'America di Kennedy**  
 La sfida democratica del dopoguerra  
 In edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Cara**  
**Unità**

**Risvegliamoci dall'incubo**

Cara Unità, "Un uomo così verrebbe interdetto dai suoi familiari. A maggior ragione se è il capo dell'esecutivo dovrebbe esser sottoposto a "impeachment". Ma poiché piace al pubblico del Bagaglio lui continua e i "media" compiacenti applaudono le sue esibizioni"... Ieri Eugenio Scalfari riassume così la farsa di un uomo ridicolo e di un paese che a lui si è affidato. Cosa altro dire e fare se non opporsi strenuamente ad ogni sua proposta che, nella migliore delle ipotesi, è finalizzata solo alla salvaguardia dei suoi interessi personali? Quando i nostri concittadini si sveglieranno da questo incubo? Fermiamoci a riflettere su quello che sta accadendo e su cosa dovremmo riuscire a fare per superarlo. Però prendiamo le distanze da coloro che ci hanno trasci-

nato in questo vortice fatto di egoismi, di razzismi, di fascismo oramai non più mascherato, di ipocrisia e di falsità. Il popolo italiano non può essere confuso con il "grande fratello" e, sono sicuro, in esso non si riconosce. Serve una sorta di rivoluzione culturale per riappropriarci della nostra identità e del nostro orgoglio di appartenere alla nostra storia e alla nostra cultura, sempre più minacciate da simili personaggi.

**Caso Eluana, si rinuncia alla ragione**

Caro direttore, sabato appena giunta la notizia di un peggioramento delle condizioni del corpo di Eluana Englaro, a causa di un'emorragia, qualcuno si è precipitato incautamente a dire che la mano della Divina Provvidenza aveva risolto un problema che gli uomini non riuscivano a risolvere. L'emorragia però si è arrestata. Ecco come la fede può far sì che anche persone intelligenti possano rinunciare alla ragione. Si vuole vedere la mano di Dio dappertutto. In questo caso, salvo che non si voglia pensare ad un dio inesperto di medicina, oppure un po' sadico, la svista è evidente. Non sarebbe meglio quindi non scomodare il buon Dio? Perché mai sarebbe dovuto intervenire solo dopo tanti interminabili anni di inutile strazio per i familiari di Eluana? Mistero. Prima attribuiamo a Dio ciò che ci piace, e poi,

per giustificare le evidenti contraddizioni, diciamo che le vie del Signore sono imperscrutabili. E facciamo torto a Dio, e alla ragione.

Francesca Ribeiro

**Italia, rischio autoritarismo aziendalista**

Cara Unità, che brutta aria che tira! La crisi della finanza spregiudicata e senza regole che inevitabilmente trascina con sé quella dell'economia reale, al di là dei goffi tentativi della classe politica di ridurre il danno incoraggiando la gente a non farsi prendere dal panico, sta facendo sprofondare il mondo occidentale, e non solo, nel buco nero di una profonda depressione della quale ancora sfuggono le dimensioni in senso sia quantitativo che temporale. In questo clima, l'altra sera Eugenio Scalfari, ospite di Irene Bignardi alle Invasioni Barbariche, mi ha fatto provare un brivido quando ha insistito nel sostenere di non sbagliarsi nell'avvertire in Italia il caratteristico maleodore della tentazione autoritaristica. Un fatto è certo: nonostante tanta attività dell'attuale governo sia censurabile in quanto, a prescindere dai provvedimenti più rivoltanti in tema di giustizia e di riforma delle istituzioni, non sostiene realmente le masse meno fortunate, preoccupandosi di tutelarle al meglio chi invece potrebbe affrontare la crisi con spalle più

forti, il consenso nei confronti del premier continua a crescere, lasciando intravedere perfino la possibilità di un esito plebiscitario di stampo peronista. È strano: l'Italia, la quale ha già sperimentato sulla propria pelle le conseguenze nefaste di una scelta autoritaria, vedi caso sostanzialmente contemporanea alla grande depressione degli anni '30, sembra non accorgersi del rischio che sta nuovamente correndo cedendo alla tentazione dell'autoritarismo aziendalista caratteristico dello stile berlusconiano nella conduzione della cosa pubblica; non colpisce la fantasia della gente, ad esempio, il tipico campanello d'allarme rappresentato dal disprezzo da parte del Capo del Governo per la funzione propria dell'opposizione di cui infastidisce, il fenomeno è palpabile, perfino la semplice esistenza. Sembra già di avvertire i primi segnali di una vera ubriacatura nei confronti dell'uomo forte dal quale, ritenuto unico in grado di portarci fuori dal mare in tempesta, ci si aspetta una definitiva difesa della terra asciutta contro le minacce gravanti sull'orticello economico nazionale: tali minacce sono individuate ovviamente, agli occhi della gente, nel gigantesco flusso migratorio che, lungi dall'essere sul punto di esaurirsi, sta interessando il mondo più progredito, per ora incapace di darsi unitariamente un sistema di regole che controlli il fenomeno senza cadere nella trappola della disumanità. Peccato, perché proprio l'Italia è tra i pochi paesi che potrebbero trovare nel proprio recente

passato gli anticorpi per fronteggiare una simile deriva che rischia ad ogni momento di imboccare la via di non ritorno se non a prezzo di chi sa quali sacrifici. Speriamo bene!

Claudio Paperi

**Scuola pubblica È l'inizio della fine**

Cara Unità, il 31-10-'08 il D.L. 137/2008 otterrà la fiducia anche del Senato e allora sarà l'inizio della fine della scuola pubblica. Ma questo sarà niente rispetto al ciclone che ci aspetta: il Disegno di Legge dell'Apra! Mi piacerebbe vedere i media affrontare il problema con la stessa attenzione con la quale hanno affrontato il "problema Alitalia". Eppure gli insegnanti che rischieranno di rimanere a casa sono un numero nettamente maggiore di quello dei piloti! La scuola non è forse "bandiera italiana"? Quale scuola frequentano i figli degli italiani? Perché se ne parla poco, male, senza mai contraddittorio e soprattutto senza far ascoltare la voce di chi nella scuola veramente ci lavora e ancora in essa crede? Confido in voi.

Marina Mangianti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**ATIPICIACCHI**  
 BRUNO UGOLINI

**La guerriglia del lavoro**

Il centrodestra questa volta ha cambiato tattica. Non usa più, sui temi del lavoro, l'arma dello scontro frontale. Non vuole ripetere l'esperienza del 2001, sull'articolo 18. Ora agisce in modo quasi sotterraneo ma con gli stessi obiettivi. E non c'è solo il tema dei licenziamenti facili sotto tiro. C'è quella che l'ex ministro del lavoro Cesare Damiano ha chiamato una deregolazione feroce delle tutele sociali. Una definizione dura, coniata da un dirigente del Pd che non ama la demagogia e rifugge gli estremismi. Quella sua definizione del resto l'ha documentata in un libro che porta il titolo «La controriforma del mercato del lavoro» (edizioni Eiesse). È la documentazione accurata, con la collaborazione di Paolo Casali e Monica Morabito, delle misure varate nei primi 100 giorni del governo Berlusconi. Cento giorni che hanno visto l'umiliazione del Parlamento. Lo stesso presidente della Commissione Lavoro della Camera, un esponente di Alleanza Nazionale, ha dovuto dichiarare la rinuncia a dare un parere. Non c'è stato confronto con le parti sociali. «La concertazione che durante il precedente governo abbiamo praticato è stata calpestata e abolita»: è il commento di Damiano. V'è stata «una profonda manomissione unilaterale del protocollo del 23 luglio del 2007», protocollo frutto, appunto, della concertazione, votato da cinque milioni di lavoratori e pensionati. Una manomissione che dovrebbe indignare soprattutto i sindacati firmatari del protocollo. L'elenco delle misure di controriforma è lungo. Tra le più odiose la cancellazione della norma che impediva la firma delle dimissioni in bianco. Era un provvedimento assunto dal governo Prodi e impediva alle imprese di far firmare ai lavoratori appena assunti un foglio di dimissioni preventive. Così ora quei lavoratori (soprattutto lavoratrici colpevoli di voler diventare madri) potranno essere lasciati a casa senza troppi fastidi. Altra scelta odiosa riguarda il Testo Unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nel capitolo

delle sanzioni riservate alle imprese. Mentre per gli appalti è stata abolita la responsabilità del cosiddetto "committente" quello che affida il lavoro alle imprese appaltatrici. Sono state poi eliminate altre sanzioni per chi non impone negli appalti l'obbligo di munire i lavoratori, in particolare nei cantieri edili, di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia. Un contributo a incrementare la giungla nel settore. Altri interventi riguardano i contratti a termine onde facilitare la loro diffusione. Il governo Prodi aveva posto un termine di 36 mesi di durata massima con conseguente passaggio al posto fisso? Ora sono previste deroghe a livello nazionale, territoriale e aziendale. E invece del passaggio al posto fisso sarà possibile concedere un risarcimento, una mancia. Almeno per quanto riguarda le cause in corso. Insomma un continuo mettere le mani su quel che aveva fatto il centrosinistra. È perciò ripristinato il lavoro a chiamata, nonché la vecchia normativa sui disabili, cancellando i miglioramenti. È allungata la durata minima di due anni per l'apprendistato professionalizzante e sono eliminati i controlli delle regioni sulla formazione. Un modo per fare utilizzare gli apprendisti come manodopera qualsiasi, incentivando una finta formazione ma a basso costo. Mentre il diritto al riposo ogni sette giorni è dilatato fino ad una durata quindicinale. A dispetto dell'articolo 36 della Costituzione che parla di riposo settimanale. È una catena impressionante d'interventi piccoli e grandi quella raccolta nel libro di Cesare Damiano. Da l'idea di una volontà di sgretolamento scientifico del sistema dei diritti. Come ha scritto Claudio Treves su *Rassegna sindacale*: «Anziché l'attacco frontale si è scelta la via della frantumazione dei diritti con l'obiettivo di favorire la frantumazione del mondo del lavoro, segmentare i suoi interessi, in modo da impedire o rendere molto difficile l'azione dei lavoratori e del sindacato».

<http://ugolini.blogspot.com/>

**L'Italia e la piazza di Comiso**

**NANDO DALLA CHIESA**  
 SEGUE DALLA PRIMA

**P**erfino la vistosa presenza dei cattolici del centro studi «Achille Grandi» con le loro numerosissime bandiere, mescolate a quelle delle Cgil di Agrigento o della Fiom Cgil di Siracusa, faceva sabato del villaggio comunista, ribadendo quella tipica combinazione estetica e linguistica che segnava le manifestazioni in cui si univano, onorando le bandiere rosse, «le grandi forze popolari» schierate contro la mafia. La stessa scritta che sormontava il palco, «Per la pace, lo sviluppo, la democrazia», echeggiava formule antiche, portava con sé una malinconia berlingueriana. Non fosse stato per la voce di Ligabue diffusa nell'attesa; o per quel «contro le mafie», espressione coniata in questi anni per dare alla mafia il suo giusto, inquietante plurale; non fosse stato per quel *www.piolatorre.it* che occhieggiava in un punto della coreografia, sarebbe sembrato di essere stati catapultati in un film di tanti anni prima. E invece era una giornata di modernità, nel bene e nel male. La modernità di un Paese che la lotta alla mafia ha incominciato a farla sul serio, anche grazie a Pio La Torre, che ne è stato uno dei più grandi ispiratori. Un Paese che per virtù e per sacrificio di quell'antico e moderno dirigen-

te comunista ha ora una legge che consente di colpire nella sua specificità l'associazione mafiosa; dove la festa è finita per i boss portati a lungo nei tribunali in ceppi tanto vistosi quanto pronti a trasformarsi in champagne per festeggiare le assoluzioni. Un Paese che ora può confiscare i beni ai mercanti di morte, ai padrini scellerati. E può pure darli a degli anonimi ragazzi antimafiosi per coltivarli e metterli a reddito per fini sociali, come testimoniava sul palco la bella faccia siciliana del giovane presidente della cooperativa «Pio La Torre». Tutto questo è modernità, modernità che ha vinto sul delirio di potere, sulla pretesa di illegalità che i poteri criminali avevano deciso di dichiarare di persona all'uomo che più rappresentava la prima Repubblica, quell'Andreotti andato in Sicilia a colloquio con Stefano Bontate per parlare, prima e dopo l'omicidio, di Pier-santi Mattarella. Ma nel sabato di Comiso si respirava anche la faccia sfrontata della nuova modernità, reincarnazione in altre forme delle antiche voglie e degli antichi fastidi. In fondo, di che si discuteva nella piazza Fonte Diana? Perché si erano riunite lì alcune migliaia di persone, venendo da ogni parte della Sicilia? Perché era venuto Walter Veltroni, compiendo uno dei gesti più significativi della sua segreteria alla guida del Pd? Risposta: perché per la prima volta, per la prima volta in assoluto, è stata revocata l'intitolazione di qualcosa a una vittima della mafia. A una vittima simbolica per la nazione intera. Nel luogo che l'aveva vista protagonista (a par-

tire esattamente da un altro 11 ottobre, quello del 1981) della più grande battaglia pacifista della storia della Repubblica, per scongiurare l'installazione di un potenziale nucleare in grado di distruggere sei volte il pianeta. Ci sono state volte in cui le amministrazioni hanno faticato a riconoscere i meriti degli eroi dell'antimafia. Ricordo ancora, nel 1985, un gruppo di studenti catanesi salire uno sull'altro per intitolare «abusivamente» e polemicamente una via a Pippo Fava durante una fiaccolata. Ma mai, proprio mai, era successo che una via o una scuola o una piazza o, come in questo caso, un aeroporto già intitolati a una vittima vedessero una revoca e una reintitolazione. Proprio questo è successo, invece. La Torre trattato come si trattano i tiranni dopo la loro caduta. In teoria per onorare al suo posto un generale dell'aviazione sui cui meriti civili e umanitari ci sarebbe e anzi c'è molto da discutere. In pratica perché la modernità sfrontata che pretende di farsi Stato ha ormai lanciato una pluralità di messaggi tra loro coerenti. La convivenza con la mafia, i professionisti dell'antimafia, le lamentele su quell'aeroporto «Falcone-Borsellino» che getta un'immagine di improvviso lutto sulla felice Sicilia, i mafiosi definiti «eroi» dai più alti livelli istituzionali, la natura abietta di chi ha militato sotto le bandiere rosse. Si scrive Vincenzo Magliocco ma si legge «clima del Paese» il nome a cui il sindaco di Alleanza nazionale Giuseppe Alfano ha deciso di dedicare il «suo» aeroporto. E



può anche darsi che i suoi elettori siano d'accordo con lui. Purtroppo fu l'amaro destino di Pio La Torre quello di sapere unire in forme amplissime il suo popolo, di battersi per la democrazia di tutti, e di essere però vissuto, anche dopo la morte, solo come un (nobile) dirigente di partito dalle masse moderate o conservatrici o reazionarie. Purtroppo la Comiso di sabato avrebbe dovuto riempire la piazza di propri cittadini, grati al leader siciliano per non essere diventati, a quei tempi, un possibile obiettivo di distruzione nucleare. Purtroppo, forse, il sindaco di Comiso ha fatto bene i suoi conti elettorali. Ma ci sono valori alti, intangibili, che non possono passare per un vaglio elettorale,

per l'andirivieni degli umori, per le folate ideologiche che attraversano un Paese. Perciò la piazza di Comiso dell'altro ieri parla a tutte le piazze d'Italia. A quelle senza vista sulle palme e senza sedi di leghe per il miglioramento dei contadini. A quelle dove la gente si affaccia a sentire i comizi e sul palco salgono sindaci e assessori donne. Parla a tutti noi, né per nulla lo stesso presidente della Repubblica ha voluto fare arrivare lì il suo messaggio. Bisogna capire se la mafia, già (intollerabilmente) materia di bizza e faziosità politica sui vivi, lo è da oggi anche sui morti oppure no. Se qualcuno pretende di traghettarci verso la vergogna. E se noi glielo consentiamo.

[www.nandodallachiesa.it](http://www.nandodallachiesa.it)

**LA LETTERA** Il primo cittadino di Buccinasco respinge le accuse. La replica: sia più prudente, qui tutti conoscono le cosche

**«L'incontro con un boss? Macché, solo dovere di sindaco»**

**G**entile Direttore, Egregio Signor Barbacetto, voglio richiamarmi al superiore interesse di fare un fronte comune contro l'illegalità ed evitare che le strumentalizzazioni politiche, siano un motivo di divisione e di debolezza. Richiamandomi a ciò non posso che dispiacermi per l'evidente intento diffamatorio con cui lei, stravolgendo i fatti, o, perlomeno, riportandoli in modo volutamente sintetico, cerca di attribuirmi un qualsiasi tipo di contiguità con la criminalità organizzata. Veniamo ai fatti: il Signor Barbaro Salvatore ha chiesto un appuntamento con me quando era nello stato di libero cittadino e, come tutti i cittadini che lo fanno, lo ha ottenuto, in modo pubblico ed ufficiale, dopo aver detto l'oggetto dell'incon-

tro alla mia Segreteria. L'oggetto dell'incontro era un progetto avviato dall'Amministrazione precedente (di centro-sinistra) che prevedeva una mostra di poesie di un congiunto del Signor Barbaro, che, dovendo scontare l'ergastolo, avrebbe portato una testimonianza sui percorsi di recupero dei condannati. La mostra, progettata dalla precedente Giunta, era anche supportata dal parere positivo della Direttrice del carcere. Anch'io trovavo l'idea condivisibile, ma l'avevo congelata per le polemiche della sinistra di Buccinasco sul tema della Legalità. Ritenevo opportuno informare il Signor Barbaro, che mi chiedeva notizie, del perché il progetto fosse stato tenuto in sospeso. Quindi non avevo niente da nascondere prima, e niente di cui vergognarmi

dopo. Al contrario il modo in cui lei mischia i fatti, sembra non tener conto che gli eventi per i quali il Signor Barbaro è stato successivamente arrestato (gestione appalti movimento terra) fanno riferimento ad attività che il Signor Barbaro (o le aziende a lui collegate) avrebbe effettuato con la precedente amministrazione di Buccinasco, cioè negli anni 2002-2006, quando io a Buccinasco ero un semplice cittadino. Per quanto mi riguarda, posso assicurare che nessuna delle società coinvolte in tale inchiesta ha mai effettuato attività di alcun tipo per conto dell'amministrazione di Buccinasco nel periodo in cui io ne sono il Sindaco. Allora signor Barbacetto, perché buttarli addosso fango? Per fini politici? Per vendere qualche copia in più? Non certo

per difendere la vittoria della Legalità e/o il superiore diritto dell'onestà culturale, del rispetto, e di una morale che molte volte pare proprio scomparsa.

**Loris Cereda**  
 Sindaco di Buccinasco

*Né fango, né strumentalizzazioni politiche. Nel mio articolo sono allineati solo fatti. Tra questi, il fatto (non smentito) che il sindaco di un Comune dell'hinterland milanese ha ricevuto in municipio il figlio del boss locale, che in seguito ha raggiunto in carcere il padre. Non riesco a credere che il primo cittadino di Buccinasco non sappia che il suo paese è chiamato Plati 2. Non riesco a credere che non sappia che i Barbaro sono i boss della zona, dediti anche all'edilizia e al movimento terra, di cui hanno il mono-*

*polio. Un sindaco più attento avrebbe agito con maggiori cautele, magari facendo ricevere Salvatore Barbaro da un funzionario. Perché la mafia vive anche di segnali e un sindaco che riceve in municipio il nuovo capo della 'ndrina locale lancia, magari inconsapevolmente, un segnale di disponibilità. Un segnale che non era il primo, visto che Loris Cereda e il suo schieramento hanno vinto le elezioni (anche) accusando l'amministrazione precedente di "frenare lo sviluppo per paura della mafia"; e che, dopo la vittoria, hanno bloccato il progetto di aprire, in un locale confiscato alle cosche, una "pizzeria sociale" che avrebbe trasformato una proprietà mafiosa in un luogo d'incontro e in un'attività economica che avrebbe dato lavoro alternativo a quelli della cosca.*

**Gianni Barbacetto**



# I silenzi della Chiesa

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n cinque anni la paura li ha ridotti a metà. Scappano o si immergono nella clandestinità dei diseredati. Il fanatismo di Al Qaeda e la disattenzione del governo e dei protettori Usa, sta decimando comunità che nei secoli non avevano conosciuto la violenza dell'emarginazione. Una campagna senza pietà carica i cristiani di colpe inesistenti come capita in Italia quando le facce pregano in modo diverso. Fioriscono leggendo estranee alla normalità della loro vita. Succede anche in Israele. Nel braccio di ferro col fondamentalismo di Hamas, fa comodo che i cristiani vengano perseguitati dai musulmani. Notizia che vorrebbe far risalire in nostra realtà, dà fiato a chi predica il pericolo dell'invasione straniera. Per fortuna non è vero. Nella conferenza alle Missioni Consolatriche di Torino, don Nandino Capovilla di Pax Christi, ripete le parole del vescovo Michel Sabbat: «è in atto una campagna che vorrebbe far risalire un'ipotetica persecuzione dei cristiani da parte dei musulmani. Vi è una normale difficoltà di rapporti tra minoranze e maggioranze: avviene qui, come in ogni altro contesto. Ma noi palestinesi cristiani e palestinesi musulmani siamo un solo popolo con radici nella stessa terra». Il gioco israeliano non è diverso dai giochi degli altri tropici armati: allargare le tensioni interne alla società palestinese usando religioni e culture contrapposte nel tempo. È il passato - prossimo o lontano - diventa tormento del presente, e angoscia nel futuro. Ricordava Primo Levi: «Tutti coloro che dimenticano il loro passato sono condannati a riviverlo». Tragedia da scacciare, allora perché giocare? Esistono disillusioni ugualmente pericolose. Per esempio: in quale modo la Chiesa potrà sopportare - tacendo - l'orrore del sacerdote Christian Von Wernich, un anno fa, a Buenos Aires, condannato all'ergastolo per aver mescolato alla tortura il sacramento della confessione? Non ha mai chiesto perdono. Ma l'inquietudine è un'altra. Un anno fa guardavo le smorfie di Von Wernich nel maxischermo che ne allargava il volto davanti al tribunale di La Plata. Appena un sorriso mentre il giudice leggeva la sentenza. Qualche minuto dopo, con un ritardo di quattro anni, la Chiesa argentina chiedeva scusa e Martin de Elizalde, suo vescovo, faceva sapere che il religioso «verrà assistito affinché riesca a comprendere e riparare il danno arrecato con scelte personali che non coinvolgono le istituzioni».

Come mai "assistenza" e scuse non sono arrivate quattro anni prima quando i delitti di Von Wernich e i testimoni e le vittime raccontavano in tribunale della loro umanità ferita dal prete che li confessava? Portava via i bambini appena nati accompagnando le madri in una fuga che doveva essere clandestina ed era solo la trappola mortale. All'appuntamento c'erano i militari. Per quattro anni Tv e giornali non parlavano d'altro eppure la Chiesa ha taciuto fino alla lettura del verdetto. Ex prete, abbiamo scritto noi giornalisti convinti di una rapida sospensione *a divinis*. Rapida come la sospensione imposta a Leonardo Boff, protagonista della teologia della liberazione. Il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede (cardinale Ratzinger) gli rimproverava d'«essersi lasciato trascinare da cellule marxiste perché povertà e fame non assillano il Brasile». Rapida come la reprimenda impartita al vescovo Pedro Casaldaliga, sgridato nella solennità di Roma per aver esposto all'esterno della chiesa un ritratto del vescovo Romero e la scritta «santo e martire del popolo». Nella Buenos Aires 2007 l'ottimismo di certe Tv andava oltre: raccontavano che Christian Von Wernich era già impedito dal celebrare messa, soprattutto non poteva confessare. «Lo sapremo ufficialmente fra qualche ora...». Ma è passato un anno e Von Wernich continua a distribuire la comunione dall'altare e assolve chi si affaccia alla sua grata. L'autorità carceraria fa sapere di «rispettare, come da regolamento, i privilegi che il suo status prevede». Sacerdote come prima dopo sette omicidi, 41 arresti illegali, 31 ragazzi torturati. «Non odiare chi vi sta torturando. Volontà di Dio», erano le sue

parole di conforto distribuite nelle quattro prigioni segrete attorno a Buenos Aires durante gli anni della dittatura militare-P2. Apparteneva a quei preti fascisti che non erano tanti ma così potenti da condizionare, con ricatti ed irruenza, l'atteggiamento della chiesa argentina. I nunzi che sapevano ma dovevano tacere. I vescovi hanno sempre taciuto. Solo due non si sono rassegnati e sono stati uccisi mentre la Chiesa difendeva la dittatura considerata male minore di fronte al pericolo del comunismo. L'arcivescovo di Buenos Aires, Juan Carlos Aramburu, invitava i fedeli a collaborare con i governi di Videla e di Massera i cui membri gli apparivano «assai ben ispirati». Ecco, Von Wernich, figlio spirituale di questa cultura ed è imbarazzante ammetterlo. Era al servizio dei militari e usava la confessione per far parlare i prigionieri che non si arrendevano alla violenza. Per sapere cosa, poi? Nomi di compagni di scuola che mormoravano contro l'arroganza dei governi in divisa: chiacchiere da studenti, ma chiacchiere fatali. Von Wernich confessava questi ragazzi, sfiniti da bisturi e scosse elettriche, con la doppia morale del sacerdote e della spia. Li sollecitava ad abbandonarsi al perdono di Dio, e se l'abbandono coinvolgeva persone inconsapevoli informava la polizia e altri ragazzi sparivano. Jacopo Timerman, direttore di un giornale che provava a restare indipendente, racconta in libri ed articoli: «Von Wernich assisteva ai miei interrogatori. Ero bendato, non lo sapevo, ma quando la benda gli occhi si è abbassata per effetto delle scariche elettriche, ho visto Von Wernich seduto accanto al capo della polizia Ramos Camps. Mi guardava come si guarda un cane

che sta morendo». Per ironia, il primo anniversario della sua condanna all'ergastolo, è caduto nello stesso giorno dedicato dal parlamento Europeo, dal palazzo di vetro Onu e dai governi di ogni mondo, al ricordo del sessantesimo anno della proclamazione dei diritti dell'uomo. Chissà se nella messa celebrata in prigione Von Wernich ha fatto un pensiero.

La decisione del sospendere è di competenza del suo vescovo. Un anno dopo l'ergastolo imposto dalla giustizia civile, monsignor Martin Elizalde sta ancora meditando su come risolvere il caso «seguendo le disposizioni del diritto canonico». Lo scandalo del silenzio inquieta i cattolici latini già in crisi profonda. Da un Natale all'altro, un milione di fedeli brasiliani lascia la chiesa di Roma per aderire alle sette protestanti «più vicine alla quotidianità della gente lasciata troppo sola dal soffocamento della teologia della liberazione». Un decreto della Congregazione per la Dottrina della Fede potrebbe rapidamente impedire a Von Wernich lo scandalo del dire messa: 18 maggio 2001, firmato da cardinale Ratzinger, presidente; Tarcisio Bertone, segretario. Decreto necessario per contenere certi peccati; pedofilia, soprattutto. Elenca da quali crimini difendere la sacralità del sacramento della penitenza. «Assoluzione del complice» è forse la colpa della quale Von Wernich non si è liberato: continua a benedire l'assoluzione dei compagni di prigionia condannati per gli stessi delitti. «Tutti i tribunali della Chiesa latina e delle Chiese orientali cattoliche sono obbligati a osservarne i canoni sui delitti e sulle pene... assieme alle norme speciali che saranno date caso per caso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede». È «ogni volta che qualcuno avesse notizia almeno verosimile di un delitto riservato, dopo aver svolto un'indagine preliminare, lo segnali alla Congregazione per la Dottrina della Fede, a meno che, per le particolari circostanze avvenga se la causa...». La notizia delle imprese di Von Wernich non sono riservate, ma esaminate, testimoniate e provate da un tribunale che per anni ha scavato nelle avventure del sacerdote. Tutto lì, basta sfogliare. Come mai nessuno "ne dà notizia"?

C'è un pericolo lontano previsto dal decreto Ratzinger. «Si deve notare che l'azione criminale circa i delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede si estingue con prescrizione in dieci anni...». Se nessuno prende decisioni, a 79 anni Von Wernich esce dai registri dei colpevoli: nessuna sospensione, resterà prete nei pieni poteri riconosciuti dalla Chiesa. La giustizia dell'uomo è una cosa, la giustizia di Roma può essere diversa.

mcherichi2@libero.it

## Tolleranza zero a senso unico

RENZO ULIVIERI

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uando mi è capitato non ne ho mai voluto parlare e non farò eccezione questa volta, perché così si dà solo importanza e visibilità a questa gente. Ne hanno parlato loro vantandosi della cosa. Quello che vorrei invece sottolineare è la deriva pericolosa che bisogna arginare, perché in un periodo dove si vuol far passare l'idea della tolleranza zero, essere tolleranti su episodi del genere è davvero grave. Più che vergogna ho provato dispiacere. Quando vedo le svastiche e tutti gli altri simboli del genere, sento una forte repulsione. Mi cadono le braccia. Penso però che insegnare ai ragazzi che c'è una strada migliore sia ancora possibile. Ognuno di noi si deve impegnare, non

è solo un problema del mondo del calcio. Bisogna che tutti ci facciamo carico di questa situazione, altrimenti verranno meno i valori umani e i fondamenti della Costituzione. Per fortuna persone come il Presidente della Repubblica ce lo ricordano quasi quotidianamente. La riflessione che faccio dopo la notte di Sofia è che evocare il fascismo è grave. E prendere le distanze non basta in più: ci sono situazioni in cui bisogna avere anche il coraggio di andare in controtendenza ad un pensiero che oggi sembra prevalere. Non vorrei però che dopo questi fatti il calcio fosse criminalizzato oltre misura. A dispetto di quello che a volte vediamo, il mondo del pallone può essere un grande mezzo di educazione. Si tratta di vedere da quale parte stare, e per me si deve scegliere la parte della società giusta, altrimenti l'imbarbarimento è garantito.

## Dalla parte del malato

IGNAZIO MARINO

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uesta volta è sul rapporto intimo e personale che si instaura tra il medico e il paziente, o con i suoi familiari, che si accende l'attenzione. Decidere di non intervenire terapeuticamente per fermare l'emorragia che ha colpito Eluana due giorni fa è stata, come è giusto che sia, una decisione presa dalla famiglia della ragazza in pieno accordo con i medici, gli infermieri e le suore che la assistono. Fortunatamente nessuno ha messo in discussione questo principio pubblicamente, eppure il Cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, ha sentito ieri il bisogno di sottolineare, incalzato da alcuni giornalisti, come «a decidere deve essere il medico, in scienza e coscienza, nel rapporto tipico che lo lega al paziente e alla famiglia».

È esattamente ciò che accade nella maggior parte delle situazioni quando, di fronte ad una malattia complessa che implica decisioni importanti, il medico ha il dovere di illustrare la situazione nel modo più chiaro e completo possibile, spiegare quali sono le strade percorribili, quante le probabilità di successo, ma anche le difficoltà che si potrebbero incontrare e i rischi di andare incontro ad un fallimento. Il paziente, in altre parole, deve essere messo nella condizione di poter fare la sua scelta in modo personale ma consapevole, basata dunque sulle informazioni che solo il medico è in grado di fornire. Oltre ad informare, al medico spetta anche l'arduo compito di consigliare la persona che si affida alle sue competenze e alla sua esperienza e per questo è importante che vi sia tra i due non solo uno scambio di comunicazioni tecniche, ma che si instauri un vero rapporto umano in cui anche gli aspetti psicologici e il contesto in cui vive il paziente entrino a fare parte delle valutazioni che porteranno alla decisione. Per fare un esempio, se ad un ragazzo di vent'anni viene diagnosticato un tumore al fegato, ciò di cui avrà bisogno in termini di terapie e di supporto psicologico, sarà diverso rispetto a quello che verrebbe suggerito ad una donna di novant'anni: sarà diverso l'approccio terapeutico ma anche l'aggressività con cui si cercherà di contrastare la malattia. È questo il compito delicato e difficilissimo di cui viene investito il medico nel momento in cui entra in relazione con un altro essere umano e con lui percorre la strada difficile della malattia. Ma il suo compito è anche di ascoltare, saper

capire che a volte ciò che la scienza mette a disposizione non è adatto a quel paziente, che gli strumenti terapeutici esistenti potrebbero non essere opportuni per diversi motivi e che non può essere tenuta in considerazione esclusivamente l'esistenza di una possibilità tecnica. Mi pare che sia proprio questo il messaggio che il Cardinale Tettamanzi abbia voluto trasmettere e le sue parole risultano particolarmente significative nel momento in cui c'è invece chi sostiene che nell'intimità del rapporto tra il medico, il paziente e la sua famiglia possa intervenire addirittura lo Stato con una legge.

È questa, infatti, l'intenzione dichiarata dal sottosegretario Eugenia Roccella che vorrebbe che alcune terapie, come l'idratazione e la nutrizione artificiali, riconosciute come tali da tutti i medici e da tutte le società scientifiche, debbano essere imposte ai pazienti per legge, andando contro il principio della Costituzione secondo cui nessuno può essere sottoposto ad una terapia senza il suo consenso, e facendo entrare lo Stato con le sue imposizioni proprio in quel rapporto intimo e particolare che si instaura tra il medico e il suo paziente. Imporre una cura medica per legge significa intronarsi nelle decisioni personali sulle terapie e in una relazione che si instaura in maniera esclusiva e personalissima tra il medico e il paziente. È davvero strano dover ribadire un principio che sembrerebbe ovvio. Ma se anche un autorevole esponente della Chiesa cattolica ha sentito il bisogno di esprimere questo concetto, è probabilmente perché non è più chiaro a tutti.

A volte ho l'impressione che a voler essere più realisti del re, si vada incontro ad una visione meccanicistica e materialista della vita, molto diversa da quella basata su sentimenti di amore, di rispetto della dignità umana e dei valori cristiani. L'impegno a difesa della vita non significa rincorrere all'utilizzo di ogni risorsa messa a disposizione dalla medicina; l'esistenza di una tecnologia non rappresenta un obbligo ad utilizzarla. Beppino Englaro, con i medici e il personale sanitario che accudisce Eluana da tanti anni hanno seguito sabato scorso la strada dell'alleanza terapeutica, facendo quello che insieme hanno ritenuto più giusto. Solo questo ci deve fare riflettere, possibilmente in silenzio.

Chirurgo

Presidente commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale

# I cattolici al tempo del Pd

ROSY BINDI

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ono invece convinta che una nuova laicità possa restituire chiarezza e nuovo senso al rapporto tra fede e politica. Anche per questo non credo si possa archiviare o deviare il compito del cattolicesimo democratico, quel movimento che ha permesso di riconciliare i cattolici italiani - e in qualche modo anche la Chiesa - con la modernità e la democrazia. Grazie ai cattolici democratici la laicità si afferma come metodo della politica, e nella Costituzione il rapporto tra verità e libertà, valori e consenso permette di superare lo iato tra democrazia formale e democrazia sostanziale. La storia di questo movimento non coincide con quella della Dc, anche se ne ha incarnato le fasi più avanzate, le personalità più scomode e creative. E non è un caso se l'esperienza dell'Ulivo affonda le proprie radici nell'orizzonte culturale del cattolicesimo democratico. Oggi si tratta di capire come spendere questa eredità nel Pd per riconciliare i cattolici italiani con il bipolarismo e rendere nuovamente feconda la loro presenza per il futuro della democrazia. Molte analisi sul risultato elettorale si sono concentrate sul voto cattolico. I cattolici, è stato detto, questa volta non hanno scelto in base all'appartenenza, hanno votato per tutti i partiti anche se in maniera predominante si sono riconosciuti nell'offerta di Berlusconi. Dobbiamo ancora capire le ragioni profonde di

un voto che ha premiato la paura invece della speranza, l'apparenza invece della coerenza e che mai prima d'ora ha contribuito a spingere a destra l'asse politico del Paese. Non mi convince chi, come Tremonti e D'Alema cerca spiegazioni nel risveglio di uno spirito integralista che avrebbe fatto da collante intorno ai valori di Dio, Patria e Famiglia. Nel dialogo sul peso delle religioni, insieme ad una non scontata ammissione che la fede non è confinata alla dimensione privata, si avverte ancora la persistente difficoltà di una certa cultura laica a superare un'idea di religione come espressione di una sorta di "preistoria dell'umanità", in conflitto con la libertà, la ragione, la scienza. E la Chiesa sembra apparire ancora come un potere che attenda alla modernità e alla laicità dello Stato. È visibile in questa impostazione l'eco di una politica che tende a stabilire con le gerarchie un rapporto pattizio e guarda all'elettorato cattolico in modo opportunistico. Ma sbaglia anche chi, come Rutelli, immagina di agganciare quello stesso elettorato presentandosi come unico interlocutore affidabile delle gerarchie. Dopo la breve esperienza dei *teodem*, con cui ha separato i cattolici dai cattolici innestando nella Margherita un'*enclave* integralista, ora rilancia la vecchia tesi della trasversalità cattolica e sotto le insegne di una nuova associazione mette insieme Bobba, Casini e Lupi. La "moderna laicità" di Rutelli ha in realtà un volto vecchio, quello gentiliano della strumentalità con cui spesso sono

stati utilizzati i cattolici in operazioni politiche di stampo moderato. Per il Pd, la ricerca di nuove alleanze politiche, necessaria a costruire l'alternativa al governo Berlusconi, esige di rafforzare e non snaturare il profilo ideale e programmatico del partito. Così, invece, si minano le ragioni fondative del Pd: dar vita a un partito nuovo, laico e plurale, capace di tenere insieme credenti e non credenti in un unico progetto di innovazione della politica e della democrazia. Il cantiere democratico è ancora aperto. E i cattolici che hanno scommesso fin dal '95 nell'Ulivo non possono farsi né da parte, coltivando formule alternative, né da un lato, dando vita all'ennesima corrente. A cosa serve il richiamo all'identità su cui fanno leva gli ex popolari riuniti ad Assisi? Anche questa mi pare una scelta strumentale. Il richiamo alla cultura cattolica democratica, accreditando per giunta l'idea di averne il monopolio, diventa la credenziale per formare una corrente. Col risultato di farlo guardando al passato, a come eravamo, e non a come dobbiamo essere oggi, democratici e mescolati agli altri eventualmente in una corrente, ma in nome del progetto politico e non delle appartenenze. Di separazione in separazione il passo verso l'irrelevanza culturale, anche se mascherata dalla possibilità di contrattazione politica, è davvero breve. La scelta non può che essere quella di tornare al progetto e alla proposta. Nel dna dei cattolici democratici ci sono la laicità dello Stato e la lotta alle ingiusti-

zie e i temi su cui offrire il nostro contributo non mancano. Penso alla necessità di regolare il mercato e riaffermare il primato del lavoro umiliato dall'economia delle transazioni finanziarie. Alla qualità della democrazia, alla difesa della Costituzione e della legalità. La nostra laicità è la garanzia di una corretta distinzione dei poteri, contro gli strappi alle regole e la prevaricazione del Parlamento. Penso ad una nuova cittadinanza, aperta e accogliente anche verso gli stranieri. L'intolleranza che la Lega e la destra alimentano, utilizzando in modo blasfemo il cristianesimo come un baluardo a difesa dell'identità italiana o più semplicemente veneta o lombarda, è un veleno che produce violenza e razzismo e non possiamo neutralizzarlo affidando le nostre ragioni solo agli editoriali dell'*Osservatore romano* e *Famiglia cristiana*. E penso alle sfide della bioetica, che ormai coinvolgono con mille contraddizioni e interrogativi la vita quotidiana di ognuno di noi. Non ha alcun senso contestare il diritto della Chiesa ad esprimersi, è invece molto più utile che credenti e non credenti imparino a confrontarsi, senza reciproche scomuniche, nella ricerca nel bene possibile, nella difesa della dignità e libertà della persona umana. Basterebbe insomma riprendere con coraggio e speranza la lezione dei nostri maestri. Ricordo, tra tutti, gli ultimi che ci hanno lasciato, Pietro Scoppola e Leopoldo Elia. Una lezione di dialogo, contaminazione culturale, libertà intellettuale. Una lezione di nuova laicità.

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litoud Via Aldo Moro 2 Passano con Bomago (MI)</p> <p>● Litoud Via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Sprint Srl, Z.L. Tossilo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743042 fax 0785 743219</p> <p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità</p> <p>● PubliKompas S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 12 ottobre è stata di 143.304 copie</p>
---	--



CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.900.860

# NUOVE OFFERTE E-LIGHT. ELIMINARE LA VECCHIA BOLLETTA CONVIENE.



SAATCHI & SAATCHI



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**TUTTI I VANTAGGI DI INTERNET, CON IL PREZZO DELLA COMPONENTE ENERGIA FISSO PER DUE ANNI.** Per la tua energia scegli le nuove offerte E-Light per luce e gas, di Enel Energia, che prevedono contratto, comunicazioni al cliente e bolletta via Internet. Oltre alla comodità del web, avrai il prezzo della componente energia per l'elettricità più basso di quello attualmente stabilito dall'Autorità e soprattutto fisso per due anni. Con le offerte E-Light pianifichi la tua spesa così sai quanto paghi ogni bimestre, con conguaglio finale. Finalmente hai il potere di scegliere. Scopri quanto ti conviene su [www.enelenergia.it](http://www.enelenergia.it)

**Informazioni utili:** Le componenti energia per l'elettricità e per il gas rappresentano rispettivamente circa il 65% ed il 60% della spesa complessiva di una famiglia tipo (abitazione di residenza, 3 kW di potenza impegnata, 2.700 kWh di consumo annuo, 1.400 m3 di consumo di gas annuo) escluse IVA e imposte. Le altre componenti variano secondo gli aggiornamenti definiti dall'Autorità, ad eccezione di quella di commercializzazione che è fissa. Per alcune operazioni relative alla sola connessione elettrica (ad esempio cessazione di fornitura) sono previsti corrispettivi superiori a quelli stabiliti dall'Autorità per i clienti in maggior tutela. Enel Energia, società del Gruppo Enel che opera sul mercato libero dell'energia elettrica e del gas.

@light



All'aprensione è solo un b-muvi ricco di strafaccioni, ma lasciati che passano 10 o 20 anni e nessuno si accorgerà se qualche parola è detta male o se i congiuntivi non funzionano proprio bene.

#### IL GIORMALE



Una pellicola costata due lire per risparmiarne tre. Pruriginoso come la saga di don pierino, ripetitivo come uno slogan degli anni '30 e con tante scene tagliate. Viene il sospetto che quando è stato pensato e realizzato, doveva essere un film vietato ai minori.

#### THE SOUND OF INSOLENCE



Se ne consiglia la visione in un cinema di Reggio Calabria, fra un esame di abilitazione per avvocati e l'altro. E ricordate di sistemare per bene il cileccio sotto il grembiule prima di sostenere la prova.

10 IN CONDOTTA  
E BACIO IN PARAFANGO

**SERVIZIO SMS**  
per i lettori smcmorali



LA "RICCA IGNORANZA PRODUCTION" È INFANTILMENTE LIETA DI PRESENTARE:



# LA LAUREATA

MARIASTELLA GELMINI • SILVIO BERLUSCONI

TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?  
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ  
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EDICOLA CON "L'UNITÀ"?  
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "51" AL 3-468946396

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 13 ottobre 2008  
Direttore responsabile: Concita De Gregorio  
Chiuso alle ore 13 del 10/10/08  
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.  
Iscrizione al numero 524/2007  
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it e-mail: emme@scomunicazione.it  
Banchiere di Dio: Sergio Staino  
Vice direttore: Gianpiero Caldarella  
Tesorieri: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
Amministratori: Ellekappa, Johnny Palomba

Risparmiatore: Vincenzo  
Consulenti finanziari: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia  
Esattori: Mauro Biani, Giorgio Franzoli, Massimo Garano,  
Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus  
Agenti plurimandatari: Luca Raffaelli e Joshua Held  
Contabili: Molly Bezz, Antonio Bruno, Mauro Calandi, Ugo Delucchi,  
Stefano Disegni, Bicio Fabbrì, Francesca Fomario, Simone Frosini, Giuliano,  
Dario Gudi, Maramotti, Beppe Mora, Francesco Natali, Merio Natangelo,  
Sergio Nazzaro, Alberto Parrucchio, Roberto Perini, Plimini, Cinzia Scalfidi,  
Francesco Schietroma, Adriano Sofri, Natale Sorrentino, Lorenzo Trevisan,  
Pietro Vanessi, Antonio Voceri.  
Ci scusiamo con i tanti cassieri che non abbiamo potuto pubblicare  
soprattutto per mancanza di sportelli.

**EMME**  
#51

PERIODICO DI  
FILOSOFIA DA RIDERE  
E POLITICA DA PIANGERE  
UNIDEA DISEGNO STAINO  
dilettante di L'Unità  
dal 13/10/2008

DIGITI  
IL CODICE  
"PIO XII  
SANTO"

HO  
BISOGNO  
DELLA PAROLA  
DI DIO!



**NEW**  
**ECONOMY**

CALDA + SIMON







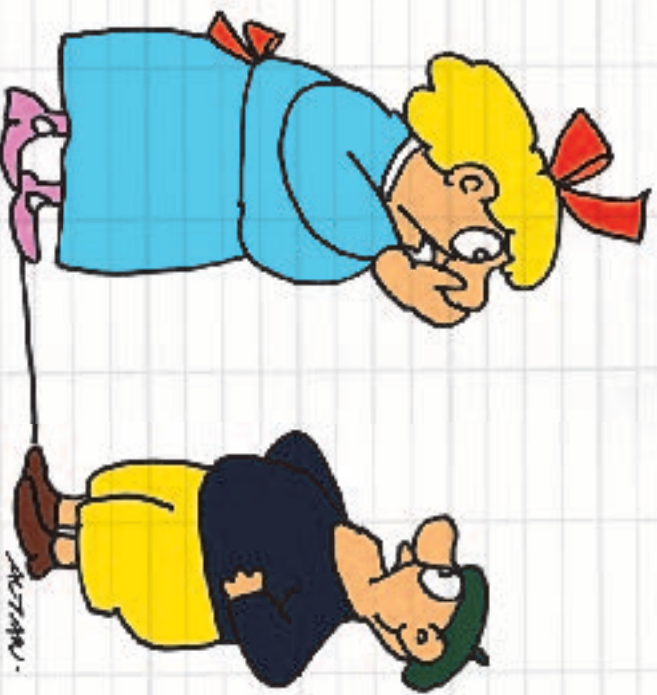


# CRONICHE DEGLI ELETTI

La settimana anti-politica in un flash

di Francesca Fornaro

TE LA SEI FATTA ADDOSSO!  
CHI SE NE FREGA!



**SOLIDITÀ**  
Berlusconi spiega che le banche europee hanno commesso un errore ad acquistare in massa i prodotti finanziari tossici americani, ma che l'Italia è al riparo perché il nostro sistema si basa su strumenti monetari solidi che non risentono delle oscillazioni di borsa. Tipo le tangenti e il pizzo.



**SPECIE A RISCHIO**  
I biologi del Wwf lanciano l'allarme-mammiferi: entro cinque anni una specie su quattro rischia di sparire perché il nuovo clima sta distruggendo il suo habitat. Al Polo Nord sono in pericolo gli orsi polari, in africa le tigri e i gorilla, in Italia gli elettori del Pd.



**DECRETI**  
Napolitano richiama Berlusconi: «Non si governa con i decreti, perché in democrazia è il Parlamento che deve fare le leggi». La conversazione si è svolta nel corso di un cordiale incontro al Quirinale durante il quale Gianni Letta distraeva il presidente della Repubblica annuendo vistosamente mentre Berlusconi misurava la stanza a grandi passi, verificava che la scrivania fosse di ciliegio e ordinava nuove tende intonate alla cravatta. Il presidente del Consiglio si è congedato con un decreto che stabilisce che la prossima volta sarà Napolitano a salire a Palazzo Grazioli perché lui e Letta sono stufi di fare tutte quelle scale.

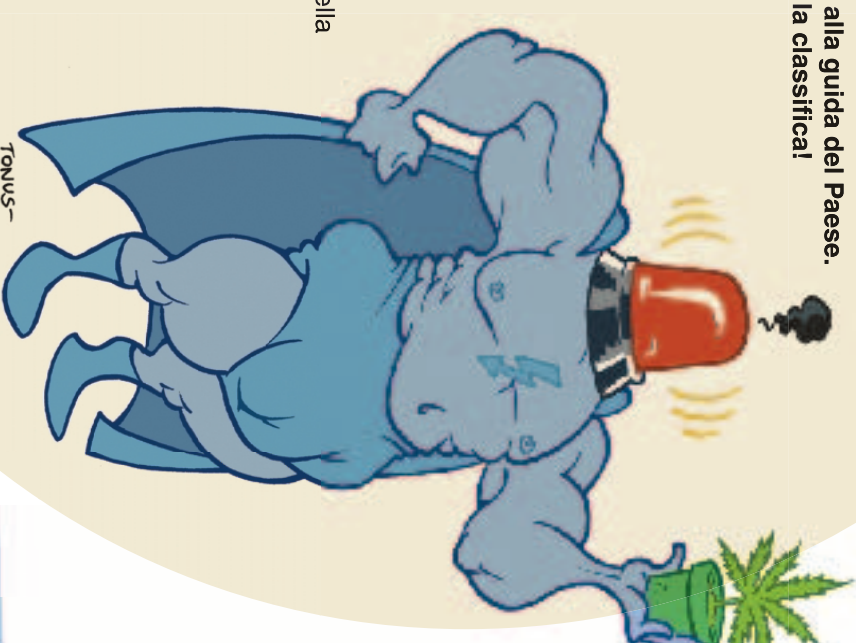


# EMERGENZA NAZIONALE

a cura di Paganissimus

Se anche voi come noi avete qualcosa in più del pallino della sicurezza, foss' anche un cubetto, scrivete a emme@scomincazione.it e votate quella che per voi rappresenta la vera Emergenza Nazionale. Qui continuiamo a ricevere tantissime mail. Bravi! Avete in mano lo spirito dell'italianità. Ora anche voi potete mettervi alla guida del Paese. Continuate a votare e seguite la classifica!

1. Maria De Filippi
2. I marxisti-leninisti riciclati in Forza Italia **NEW**
3. La scomparsa di Blob
4. Il crollo della borsa
5. Loto per mille
6. Il lessico di Gentilini
7. La calciatrice di Tremonti
8. Il maestro unico
9. L'Enalotto
10. La cocca nei ministeri
11. Gli addeccamenti in Transatlantico
12. La prima centrale nucleare a villa Certosa
13. La marijuana nel vasetto di casa
14. Le sore di Eliana
15. Capozzone
16. La parentopoli siciliana
17. Il traffico **NEW**
18. Gli sbarchi in Costa Smeralda
19. Don e Donna Gelmini
20. I neri che si fanno uccidere per mettere nei guai alcuni bravi ragazzi italiani
21. Le ciliate della Binetti
22. "Eravamo 4 amici al bar" (non più di due)
23. Lautobus di Valtroni
24. La Santanchè senza bava alla bocca
25. I seriali clerico-polizieschi
26. I ministri ombra
27. La biga di Alemanno
28. La sicurezza nei cantieri
29. I portaborse dei portaborse
30. La cellulite della Brambilla
31. Le prediche di Grillo
32. Le cuffie in tram
33. Bagni commentatore della nazionale di calcio
34. Il parcheggio selvaggio
35. Il conto corrente di Consorte
36. Gli editoriali del Giornale
37. Le donne di Berlusconi
38. La camicia giusto collo di Maurizio Costanzo **NEW**
39. Il leccaculisimo
40. L'Unità obbligatoria a 2 euri il lunedì **NEW**
41. Lo sciopero della fame di Pannella
42. L'ancora di D'Alema
43. Il federalismo sessuale
44. Le auto blu
45. Lautovelo selvaggio
46. Ritrovare Lamberto Dini
47. Le cordate
48. Le stagioni che cambiano troppo velocemente
49. Le baby-gang
50. Le nuove targhe stradali del trentennio di Chupa Chupa (Via G. Almirante)
51. Mi scappa la pipì per strada
52. Gli scippi in banca
53. La presenza in Tv, in ordine di scifo: Lisola dei famosi; Porta a porta; Ballarò (il caos) **NEW**



# CRONACA VERA!

Un ristoratore di Winterthur (Svizzera) ha deciso che introdurrà il latte materno tra gli ingredienti di alcuni dei suoi piatti. Dice che ha assaggiato quello di sua moglie ed era buonissimo, basta aggiungere un po' di panna. Dice che nel suo paese non c'è una legge che lo vieti e quindi offre 1 euro ogni 100 grammi alle donatrici. (Fonte il Venerdì di Repubblica)

Si pone innanzitutto un problema di tracciabilità. Come possiamo essere garantiti sulla qualità del latte? Occorrerebbe che i pasti delle signore venissero accuratamente controllati, bilanciati e per l'appunto registrati. Chi si occuperà di questa faccenda? Il marito-allavatore-proprietario? La donna-produttrice-fattrice? A questo si aggiungono le questioni igienico-sanitarie: come garantirà, il ristoratore, che il prelievo è avvenuto in condizioni igienicamente controllate e sicure? Costringendo le signore a procedere al prelievo direttamente nella sua cucina? E infine, ammesso che la filiera funzioni, che i piatti siano delle prelibatezze e che il ristorante si cospargia di stelline sulla guida Michelin, come si potrà compensare il neonato costretto a subire il latte in polvere invece di cinciare un ben più rassicurante seno materno? Lo si invita al ristorante? Colletto a destra, forchetta a sinistra, biberon al centro...





IL DENARIO È LO STERCO DEL DIABOLO



al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti via XX Settembre, 97 00187 Roma

CALDA + FICI

BENEBENE FIGLIULO, MI DICONO CHE LEI AMMANISCE I LUPI, PARLA AGLI LUCELLI... OTTIMO OTTIMO, METTIAMO SU UN'IMPRESA AGRO-FAUNO-TURISTICA.

OH TUTTO IN BENEBEENZA, S'INTENDE.



MARCO BIANCHI 2008

Caro Giulio, i soldi sono come il sapone, c'è quello aggressivo come un venditore di materassi su Rete 4 e c'è quello dolce come la voce di Bondi che recita il tariffario per cresime e battesimi. Finiscila di alzare polveroni e credi a Noi che la stabilità non ci manca. Nostro signore ha un po' più di anni del tuo cavaliere. Certo è giusto dare a Cesare quel che è di Cesare, o al limite della sua famiglia. Se è il caso in una bustarella. Ma quel che è Nostro devi darglo a Noi, anche alla luce del sole e alla faccia del Mittel. Noi non sospenderemo mai i Nostri titoli per eccesso di ribasso. Non dimenticare che esiste il sapone solido come la parola di Dio, che per conservarlo ci vogliono millenni e quello liquido come il capitalismo, che dopo un paio di secoli ti ritrovi a stantuffare aria fritta come se fosse la pompa scassata di una bicicletta. Fai bene a cospargerti il capo di cenere e a parlare di capitalismo etico. Che la San Pio & Co ti illumini ancora! Sappi che il sapone liquido può anche evaporare e diventare gassoso, che la finanza creativa è come l'acqua che si usa per allungare il sapone, tante bolle e poca schiuma. Ora sei chiamato a una grande missione, impedire che sulle banche si abbatta il flagello dell'eutanasia. Ricorda che i conti correnti vanno difesi dalla loro nascita alla loro naturale estinzione. Sii clemente e salva i manager: anche loro hanno diritto all'alimentazione forzata. Perdona loro perché non sanno quello che fanno i pm. Casomai avvertili prima. Ma soprattutto smettita di giocare con quel sapone quando sei sotto la doccia, potresti scivolare. E poi chi ti rimette in piedi?

Baciami le bolle Joseph



RAVVEDIMENTO

NON PRENDIAMOLI A CALCI IN CULO, PRENDIAMOLI PER IL CULO E MOOLTO PIÙ DIVERTENTE.



MARCO BIANCHI 2008

PARENTI

Nuovo scandalo parentopoli a Palermo. Francesco Scoma, assessore alla famiglia del Pdl, ha chiesto di sottoporre al test del DNA un usciere appena assunto al comune perché non è sicuro che sia un suo parente.

METTIAMOLI SOPR IL MATREBASSO.



TAGLI

MONTANA E L.

DEBITI

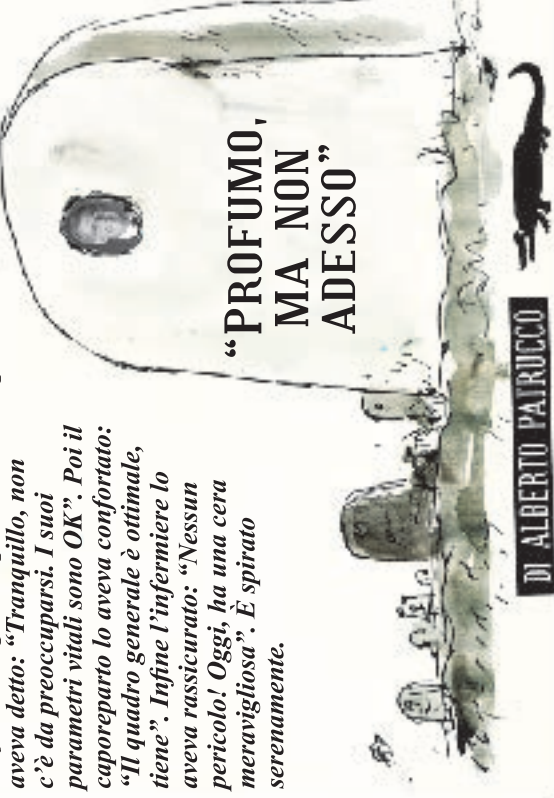
Anche Papa Ratzinger ha criticato le speculazioni bancarie: «I soldi svaniscono e le grandi banche crollano perché nessuno paga più i debiti». Prendi subito, paghi dopo: è questa l'illusoria promessa dei mutui. L'alternativa è affidarsi alla parola di Dio: «Paghi subito, prendi dopo».



CHI È MORTO OGGI?

ALESSANDRO PROFUMO

La Finanza cappotta ma, Giulio Tremonti assicura che il sistema italiano tiene, Mario Draghi tranquillizza i piccoli risparmiatori, Silvio Berlusconi sostiene che non c'è da preoccuparsi, Renato Brunetta annuncia deciso: "Nessun pericolo!". Quattro prese di posizione del genere testimoniano una cosa sola: c'è da preoccuparsi. E parecchio. Ora, non sappiamo se a stroncare Alessandro Profumo siano state queste ambascie. Resta il fatto che l'Amministratore Delegato di Unicredit ci ha improvvisamente lasciati: i globuli rossi, in eccesso di ribasso, hanno provocato un rimbombo della pressione arteriosa, con conseguente stagnazione del sistema cardiovascolare e sospensione del titolo per eccesso di collasso. Peggio della crisi del '92, quando una crociata di cilliegi gli aveva provocato una deleteria liquidità intestinale. Ma chi era Profumo? Classe 1957, detto Acqua di Giò, era uno di quelli che di Finanza ne capiva. Già, perché per realizzare un trottoio internazionale-planetario-finanziario di questa portata non ci si può improvvisare, bisogna anche aver studiato. E lui era preparato, sapeva prendere l'orso asiatico per le palle. Era capace di orientarsi in questa giungla dove la Borsa a volte va giù, a volte va su, ma il piccolo risparmiatore, comunque, lo prende in quel posto. Si sa: se il dollaro è troppo forte schiaccia l'economia europea; se il dollaro è troppo debole la trascina in basso. Come debba essere il dollaro per andare bene a noi, resta un mistero. E questo mistero finirà nella fossa con Alessandro Profumo, al quale il primario dell'ospedale aveva detto: "Fraguillo, non c'è da preoccuparsi. I suoi parametri vitali sono OK". Poi il caporeparto lo aveva confortato: "Il quadro generale è ottimale, tiene". Infine l'infermiere lo aveva rassicurato: "Nessun pericolo! Oggi, ha una cura meravigliosa". E spirato serenamente.



DI ALBERTO PARUCCO

COLLABORAZIONE

Walter Veltroni annuncia che il Pd è pronto a collaborare con il governo per sostenere le banche durante la crisi finanziaria: «Noi democratici non faremo mancare il nostro appoggio. Massimo D'Alema telefonerà personalmente a ogni banchiere per esortarlo a farci sognare».



BEATO

Ratzinger difende la proposta di beatificare Pio XII: «È vero, non ha mai condannato pubblicamente la persecuzione degli ebrei, ma i documenti in nostro possesso dimostrano che in privato papa Pacelli ha più volte manifestato tutto il suo sdegno contro Hitler imitandolo mentre si allisciava i baffetti e inciampava sul tappeto facendo il passo dell'oca». Lo stesso Giulio Andreotti, testimone oculare, conferma di non aver mai riso tanto.

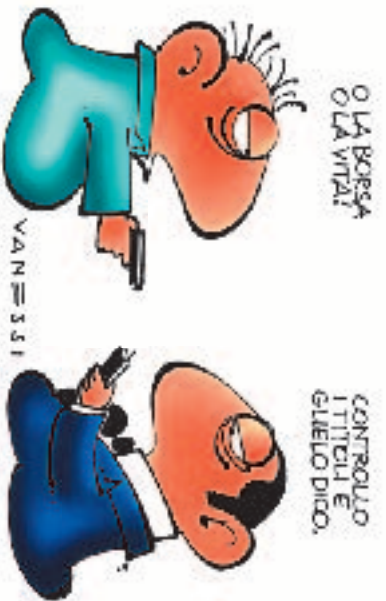


# 10 SEGNALI

CHE LA FINANZA MONDIALE È IN CRISI

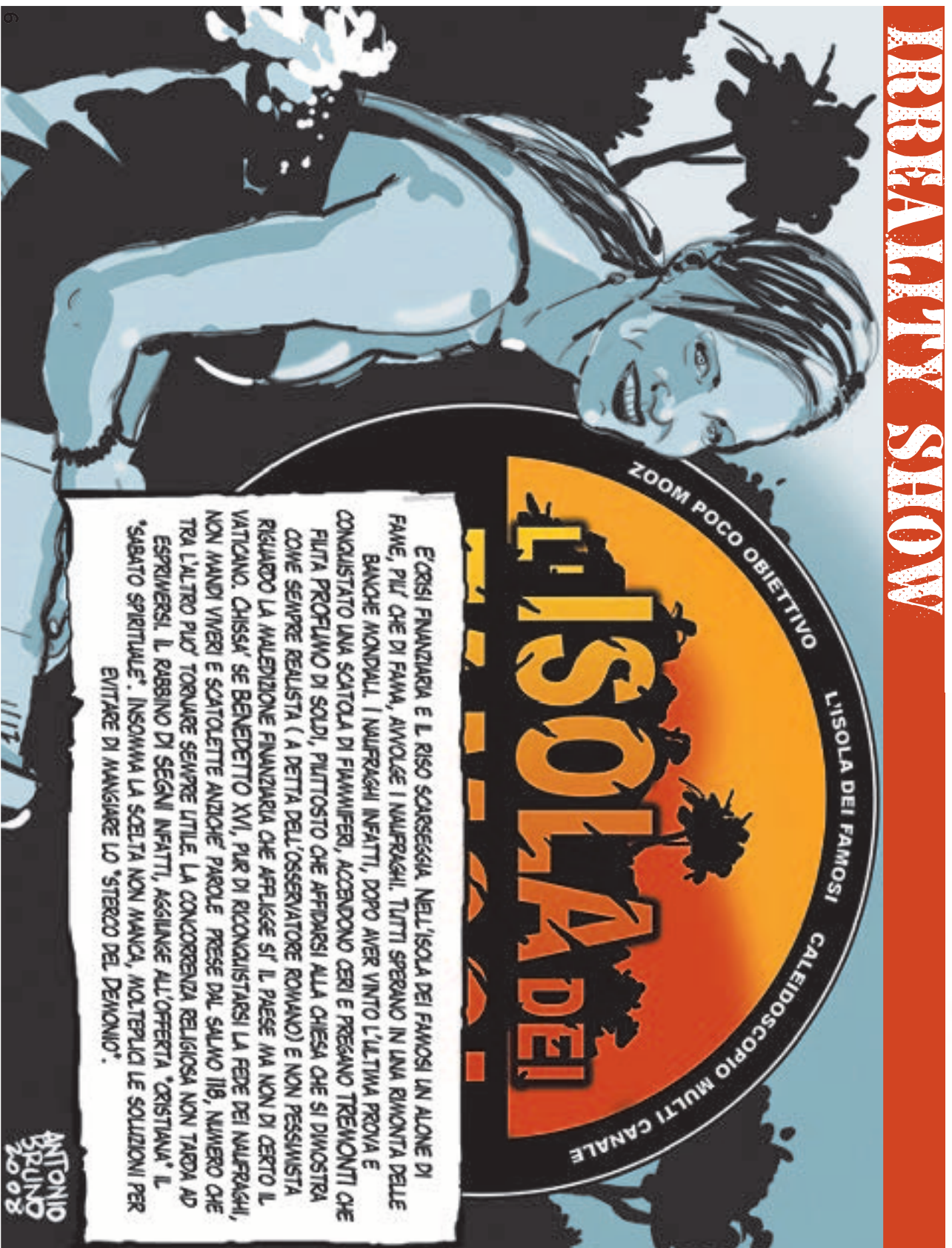
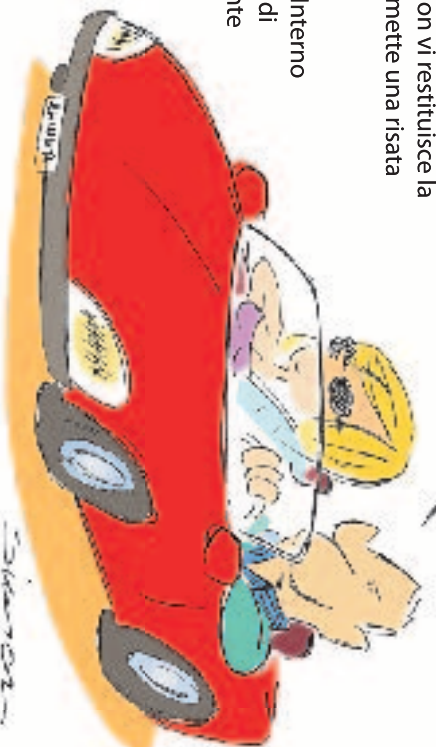
di Francesca Fornario

1. Angelina Jolie e Brad Pitt volano a Manhattan per adottare un broker.
2. In aereo incrociate Edward Luttwark che legge avidamente «Il Capitale» sottolineando i passaggi più interessanti e lasciandosi sfuggire commenti del tipo: «Oh boy! This guy is a genius...».
3. L'agenda che vi spedisce in regalo la vostra banca e quella dell'anno scorso.
4. Bush dice che la situazione è sotto controllo e riprende a leggere la favola della capretta. Berlusconi, invece, non riesce a chiudere occhio e si confida con la cubista di una discoteca di Corso Como che gli suggerisce di mettere al sicuro i risparmi infilandoli negli slip.
5. I monitor di Piazza Affari trasmettono a ripetizione i cartoni dell'Orso Yoghi.
6. Il Premio Nobel per l'economia viene assegnato a Hugo Chavez.
7. Il servizio di apertura del Tg1 è dedicato a un doberman che sa lavorare a maglia.
8. Il prossimo concorrente di «Chi Vuol Esser Milionario» è Alessandro Profumo.
9. Lo sportello automatico del Bancomat non vi restituisce la tessera ed emette una risata metallica.
10. Il ministro dell'Interno Maroni propone di prendere le impronte digitali ai broker.



VAN=331

C'È ALLARME RAZZISMO CONTRO I BANCHIERI!

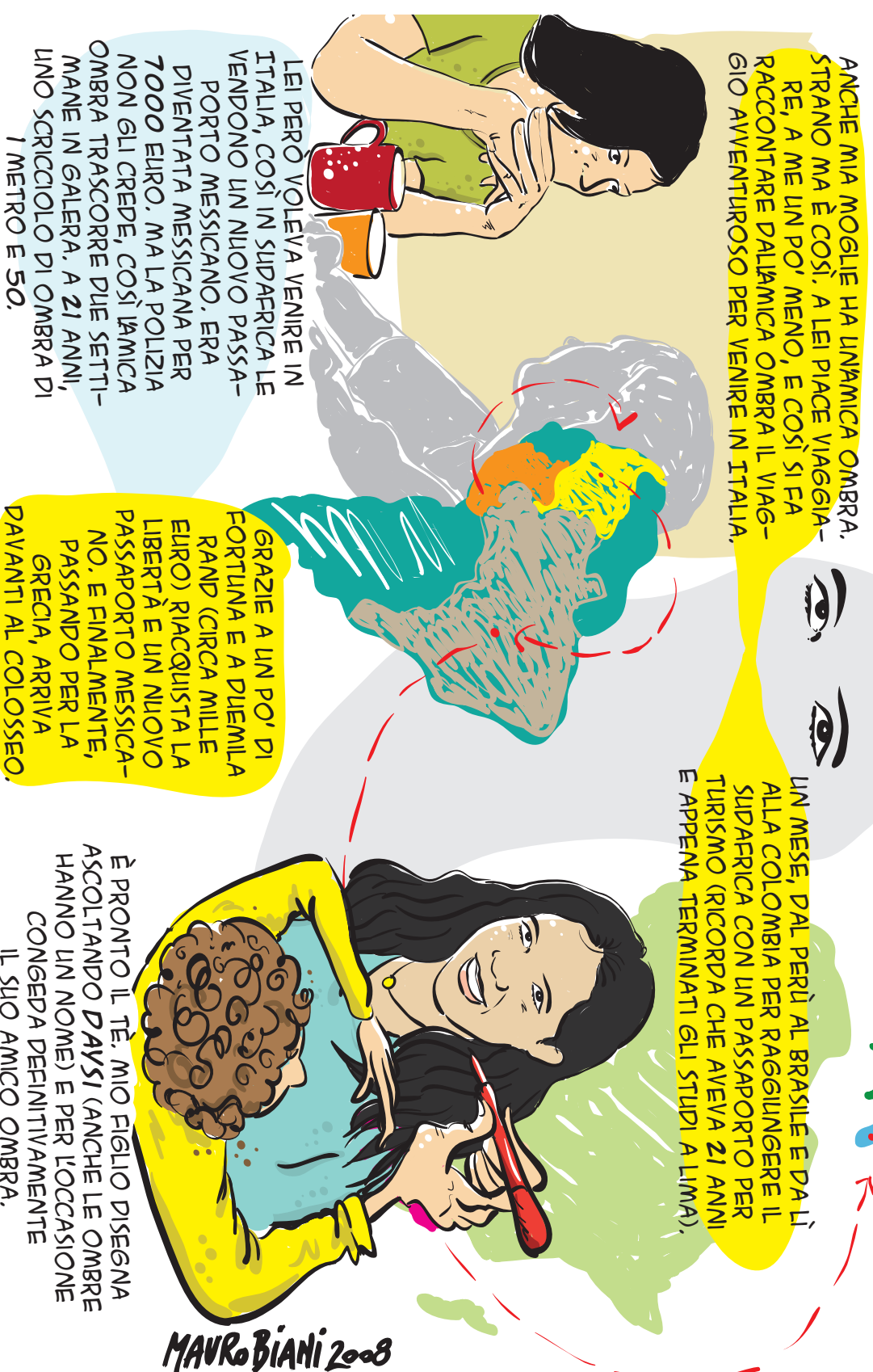


**E' COSI' FINANZIARIA E L' RISO SCARREGGIA. NELL'ISOLA DEI FAMOSI UN ALONE DI FAME, PIU' CHE DI FAMA, AVOLCE I NAUFRAIGHI. TUTTI SPERANO IN UNA RIMONTA DELLE BANCHE MONDIALI. I NAUFRAIGHI INFATTI, DOPO AVER VINTO L'ULTIMA PROVA E CONQUISTATO UNA SCATOLA DI FIMMIFERO, ACCENDONO CERI E PREGANO TREMONTI CHE FUGA PROFUMO DI SOLDI, PIUTOSTO CHE AFFRANSI ALLA CHIESA CHE SI DIMOSTRA COME SEMPRE REALISTA ( A DESTRA DELL'OSSERVATORE ROMANO) E NON PESSIMISTA RILIANDO LA MALEFICIONE FINANZIARIA CHE AFFLISCE SI' IL PREGHE MA NON DI CERTO IL VATICANO. CHISSA' SE BENEDETTO XVI, PUR DI RICONQUISTARSI LA FEDE DEI NAUFRAIGHI, NON MANI VIBERI E SCATOLETTE ANZICHE' PAROLE. PREGHE DAL SALMO 118, NUMERO CHE TRA L'ALTRO PUO' TORNURE SEMPRE UTILE. LA CONCORRENZA RELIGIOSA NON TARDA AD ESPRIMERSI. IL RABBINO DI SEGNAI INFATTI, ASSIUNGE ALL'OFFERTA "CRISTIANI" IL "SABATO SPIRITUALE". INSIEMMA LA SCELTA NON MANCA, MOLTOPIU' LE SOLUZIONI PER EVITARE DI MANGIARE LO "STERCO DEL DEMONIO".**

ANTONIO BRUNO 2008

## GRAFIC GIURNALISM OESTRIT INTERCETTAZIONI DALLE STRADE D'ITALIA (RIGOROSAMENTE VERE) DAYSI, L'AMICA OMBRA

MIO FIGLIO DICE CHE HA UN AMICO OMBRA. NIENTE DI STRANO, MOLTI BAMBINI HANNO AMICI OMBRA.



ANCHE MIA MOGLIE HA L'AMICA OMBRA. STRANO MA E' COSI'. A LEI PIACE VIAGGIARE, A ME UN PO' MENO, E COSI' SI FA RACCONTARE DALL'AMICA OMBRA IL VIAGGIO AVVENTUROSO PER VENIRE IN ITALIA.

UN MESE, DAL PERU' AL BRASILE E DA LÌ ALLA COLOMBIA PER RAGGIUNGERE IL SUPAFRICA CON UN PASSAPORTO PER TURISMO (RICORDA CHE AVEVA 21 ANNI E APPENA TERMINATI GLI STUDI A LIMA).



LEI PERO' VOLEVA VENIRE IN ITALIA, COSI' IN SUPAFRICA LE VENDONO UN NUOVO PASSAPORTO MESSICANO. ERA DIVENTATA MESSICANA PER 7000 EURO. MA LA POLIZIA NON GLI CREDE, COSI' L'AMICA OMBRA TRASCORRE DUE SETTIMANE IN GALERA. A 21 ANNI, L'UNO SCRICCIOLA DI OMBRA DI L'METRO E SO.

GRAZIE A UN PO' DI FORTUNA E A DUEMILA RAND (CIRCA MILLE EURO) RACQUISTA LA LIBERTA' E UN NUOVO PASSAPORTO MESSICANO. E FINALMENTE, PASSANDO PER LA GRECIA, ARRIVA DAVANTI AL COLOSSO.

È PRONTO IL TÈ. MIO FIGLIO DISEGNA ASCOLTANDO DAYSI (ANCHE LE OMBRE HANNO UN NOME) E PER L'OCCASIONE CONGEDA DEFINITIVAMENTE IL SUO AMICO OMBRA.

MAURO BIANI 2008

## L'APPUNTATO DA VITA È A PUNTI E CROCE

“L'Italia non è una Repubblica fondata sul lavoro. L'uguaglianza, e sulla barca di D'Alema e o' cascrini” e Bertinotti, ma sui punti. È tutta na' collezione di punti, anderstand mai frendi? Capisc'?”.

Gennaro si guarda i neri sulle coste di Lago Patria. Azz' non sapete dove sta Lago Patria? Vicino a Castelvolturno. Ce vò na' strage per attirare il turismo. Comunque Gennaro è un Appuntato. Non carabinieri, però.

“Allora giovanotti vediamo di comprenderci. Stiete tutti clandestini e va bene così. Ma questo non vi porta nessun punto. Sporchi, mmm naaaa. I punti per l'immigrazione sono un fatto serio, come le dichiarazioni di Volter i cant'nabisi). Se muori nel canale di Sicilia, niente punteggiaggio, però se muori affogato nella piscina di Bratore mentre passi l'aspirapolvere sulle mattonelle con tutta l'acqua, e allora si che ci sta un avanzamento”.

I neri si guardano attoniti, ignari di trovarsi di fronte alla prima creatura di una Repubblica Italiana, appunto l'Appuntato. Eccoci spiegati. Vuoi qualcosa, dammi i punti.

Gennaro siml avvocato/ragioniere/commercialista/sindacalista controlla sovrintende e spiega i meccanismi nuovi e progressivi dell'Italia dei compa.

“Ma se mi sbara uomo bianco prendo punti?”.

“Uee ma che stai dicendo, mica è il gioco tutti giù per terra e ti vinci qualche cosa. Allora cerchiamo di cominciare a distinguere, i neri neri, quelli partecipano per diritto, ma gli altri scuri che però non sono neri mica lo so se possono prendere la tessera punti?”.

“No, stai pazziani? Ti prendi un punto penalità, e la medaglia”.

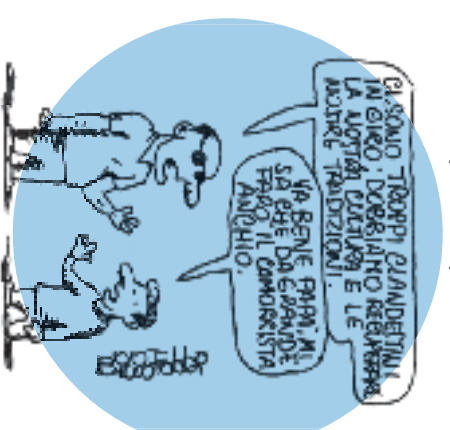
“Perché badrone, io no eroe?”.

“Eh si, ma la bara la paghiamo noi, eppure l'aereo che porta a bara”.

“Scusa badrone, ma come funziona allora questi punti, questo gioco, perché senza regole e qui noi non vincere mai un punto, io no capisco”.

“Gioventù bella nera e strana e strambiera, ne sapessi qualcosa io lo dicevo a voi. Ma come diceva la Triade, fatti i cazzi tuoi che campi cent'anni (clandestini) tra una croce e un punto”.

Sergio Nazzaro





# SALVA L'ITALIA

Anche in questi giorni.



**ALL'ITALIA IL NOBEL PER L'ITALIANITA'**

**PDL**

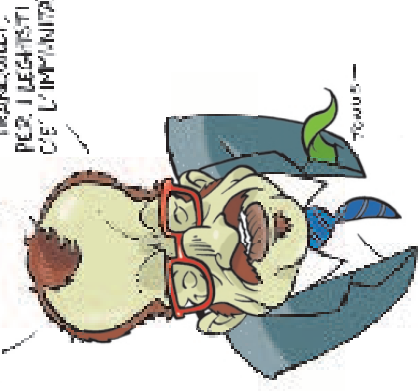


**MERCOLEDÌ 15**

Per proteggere la popolazione dalle recenti tensioni interne il governo ricorre alla fiducia per far approvare il decreto "salva razzisti". Non si tratta, come lamenta l'opposizione, di un decreto volto a depenalizzare i reati di stampo razziale, bensì "di una norma che razionalizza l'uso militare di bombecarta, trikketrakke e razzi negli stadi italiani", garantisce il ministro La Russa.

**WIKI EXTRA**

RISPETTO DELLE LEGGI, CONSCIENZA DELLA LINGUA E CAPACITÀ DI INTERPRETARLE?



**MARTEDÌ 14**

Per zittire le proteste di ricercatori e uomini di cultura il governo mette con urgenza ai voti il decreto "salva poeti, santi e navigatori". Il ministro Bondi smentisce si tratti di una norma ad personam, plausi trasversali all'iniziativa giungono invece dalla cripta del Pirellone e dalle spiagge di Gallipoli.

**GIOVEDÌ 16**

Preso atto dei ripetuti attacchi rivolti da vetero-comunisti alla sua sacralità, il governo è obbligato a varare il decreto "salva famiglia". Esso prevede pure che, dove vi sia un fratello minore con precedenti penali, il maggiore che reiteri reati resti impunito. Un codicillo garantisce inoltre la tutela della famiglia nelle questioni riguardanti consulenze, concorsi pubblici e incarichi universitari.

**VENERDÌ 17**

Per far fronte alla grave situazione finanziaria internazionale il governo pone la fiducia sul decreto "salva venerdì 17". La mossa strategica riscuote il consenso della BCE, sola voce contraria quella del Papa che afferma: "Gli unici veri valori sono quelli depositati allo IOR".



**SABATO 18**

Considerato il vertiginoso calo del prezzo del petrolio il governo vara il decreto "salva pompe", grazie a una postilla ne potranno però beneficiare anche le veline aspiranti ministre. L'opposizione piegata a 90° si dichiara fermamente contraria al provvedimento, la maggioranza ne fa invece spiegare l'opportunità al suo vice-capo gruppo, Italo Bocchino.

**DOMENICA 19**

Viste le rimostranze spinte dal Quirinale sull'uso frequente della fiducia in parlamento, il governo sottopone alle Camere il decreto "salva fiducia". Grazie alla sollecitazione pervenuta sotto forma di cavallo sgozzato negli uffici campani del PDL, tale decreto enumera tra l'altro l'urgenza nel ristabilire un clima di reciproca fiducia tra ala politica e ala militare.

**Gianluca Ferro**



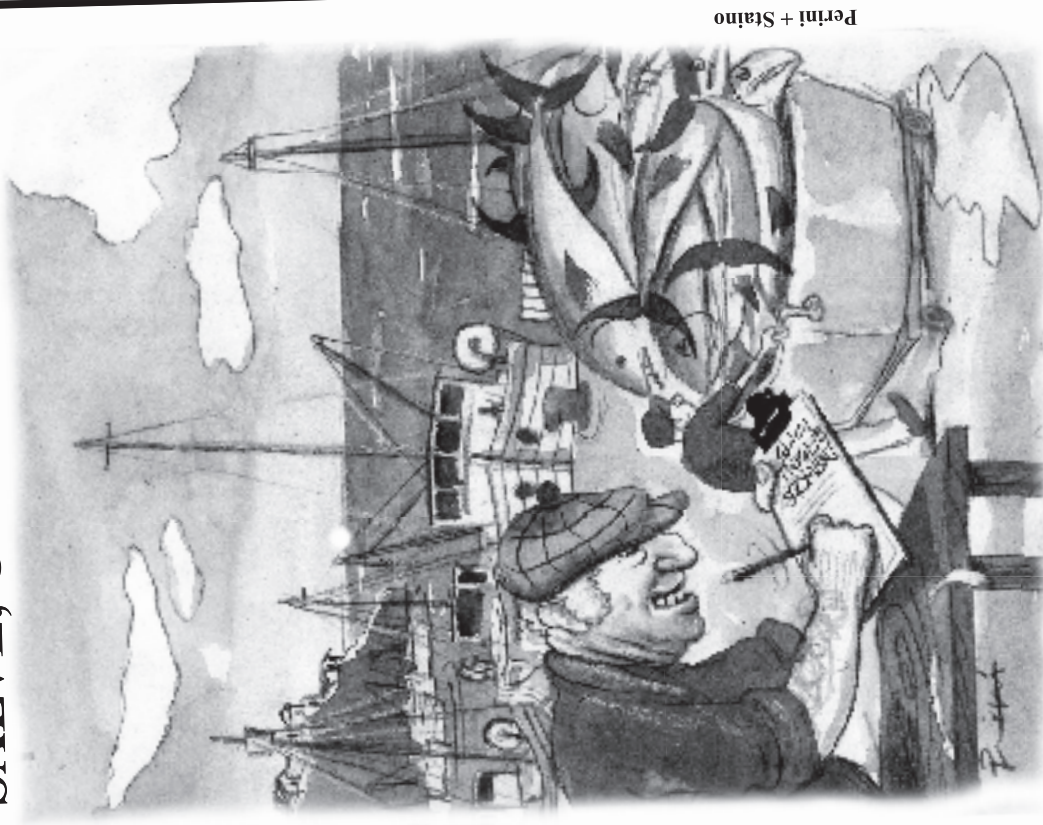
## PORTRONE VÒTE

questi nemmeno a dillo sò tempi cupi cupissimi che noi manco selimaggiamvamo così terribili tarmente cupi che laggente nuivà più defasse troppo vedé ingiro soprattutto seccia lafaccia umpo' come erculo ecuinmi giustamente ernano coatto de palazzochiggi addecciso che forze era erasco che imministrici dergoverno nun potessero più annà intelevisione ecceusta terribile decisione aggettato erpaese dimolo francamente ner baratro e nello scontro perché mò me dovete di come famio noi accampà? emmò chi ce va intelevisione? cuai terribili sotterfuggi serventeranno? lartra sera presemplio cè annata na sosia della carfagna ma se vedeva benissimo che nuna lei chentatti cuesta ciaveva locchi de fori come i fanali de un maggiolone e lascava pezzatissima che se sentiva labbotta fino accasa perché laggente mica la poi fregà così allora su ste portrone vòte chi ce potremmo da metre? perché esse umministrò mica è na cosa semplice mica te poi improvvisà mica tepoi sostituì mica se potemo penzà che tipo che se sei na rincioionità che nun cià mai capito uncazzo bastano dellocchialini pé fatte esse della scola... ste portrone vòte sò umpugno noo stomachio pé noi ingrati e incontentabbili cittadini che ceravamo abituati troppo bene avvedé ministri tutti i giorni come se fossere esserumani come tutti lantri e io dichio come faremo? come potemo campà? rivredemo mai ste portrone cò umministrò sopra? nun vedremo più larussa indivisa da berzaiaiere? carderoli indivisa da cavernicolo? brunetta indivisa da troll? semo umpopolo de ingrati e ce sta bene. anzi cè annata bene... armeno una vorta.

**Johnny Palomba**



## SALVE, O POPOLO D'EROI



Pertini + Staino

**"Il rappresentante dell'autorità di controllo della pesca, notoriamente affetto da alta miopia, mentre confonde - trascrivendo l'errore sul registro - una decina di tonnellate di tonno rosso protetto e illegalmente pescato, con una identica quantità di pesce azzurro, in prevalenza acciughe."**